

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

848.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 GENNAIO 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-94

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,15)</i>	1
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Ripresa svolgimento interpellanza e interrogazioni	1
<i>(Giornalisti precari della RAI)</i>	1	<i>(Stipula convenzione con l'Ente Parchi del Canavese)</i>	1
Presidente	1	Gardiol Giorgio (misto-Verdi-U)	3
<i>(Smantellamento posti telefonici fissi)</i>	1		
Presidente	1		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Ostillo Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	2	Giovanardi Carlo (misto-CCD)	17
		Manzoni Valentino (AN)	16
<i>(Chiusura base logistica aeroporto militare di Abano Terme)</i>	3	Preavviso di votazioni elettroniche	19
Debiasio Calimani Luisa (DS-U)	4	<i>(La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45)</i>	19
Ostillo Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	3	Ripresa discussione – Doc. IV-quater, n. 156 .	19
<i>(Area dei Cappuccini di Gaeta)</i>	5	<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 156)</i>	19
Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U)	7	Presidente	19
Ostillo Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	5	Sull'ordine dei lavori	19
<i>(Acquisto velivoli da parte dell'Aeronautica militare)</i>	8	Presidente	19
Gramazio Domenico (AN)	8, 9	Boato Marco (misto-Verdi-U)	25
Ostillo Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	8	Dozzo Gianpaolo (LNP)	20
<i>(Salvaguardia della memoria di Enrico Toti)</i>	9	Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	25
Gramazio Domenico (AN)	10	Giovanardi Carlo (misto-CCD)	21
Ostillo Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	9	Grimaldi Tullio (Comunista)	23
<i>(Lettera inviata da parte di un gruppo politico ai Cobar delle Forze Armate)</i>	10	Izzo Domenico (PD-U)	23
Gasparri Maurizio (AN)	11	Losurdo Stefano (AN)	24
Ostillo Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	10	Mussi Fabio (DS-U)	19
<i>(Ritrovamento ordigno bellico presso spiaggia di Brindisi)</i>	13	Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI)	22
Debiasio Calimani Luisa (DS-U)	13	Per un'inversione dell'ordine del giorno	27
Ostillo Massimo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	13	Presidente	27
<i>(La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15)</i>	13	Armaroli Paolo (AN)	28
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	13	Guerra Mauro (DS-U)	28
Documento in materia di insindacabilità ...	13	Prestigiacoemo Stefania (FI)	27, 28
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 156)</i>	13	Disegno di legge: Esportazione armi convenzionali <i>(approvato dalla III Commissione del Senato)</i> (A.C. 5861) (Seguito della discussione e approvazione)	29
Presidente	14	<i>(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5861)</i>	29
Parrelli Ennio (DS-U)	15	Presidente	29
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i>	14	<i>(Esame articoli – A.C. 5861)</i>	29
<i>(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 156)</i>	16	<i>(Esame articolo 1 – A.C. 5861)</i>	29
Presidente	16	Presidente	29, 30
Cola Sergio (AN)	18	Intini Ugo, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	30
Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	17	Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	29
		<i>(Esame articolo 2 – A.C. 5861)</i>	30
		Presidente	30
		Intini Ugo, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	30

	PAG.		PAG.
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	30	(Esame articolo 7 – A.C. 5979)	35
		Presidente	35
(Esame articolo 3 – A.C. 5861)	31	(Esame articolo 8 – A.C. 5979)	36
Presidente	31	Presidente	36
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5861) .	31	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5979) .	36
Presidente	31	Presidente	36
Niccolini Gualberto (FI)	31	Gazzilli Mario (FI)	36
(Coordinamento – A.C. 5861)	31	Serafini Anna Maria (DS-U)	38
Presidente	31	Simeone Alberto (AN)	37
(Votazione finale e approvazione – A.C. 5861) .	31	(Coordinamento – A.C. 5979)	38
Presidente	31	Presidente	38
Disegno di legge: Misure contro la violenza nelle relazioni familiari (approvato dal Senato) (A.C. 5979) (Seguito della discussione e approvazione)	32	(Votazione finale e approvazione – A.C. 5979) .	39
		Presidente	39
(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5979)	32	Progetti di legge: Revisione nuovo codice della strada (A.C. 99-241-294-328-486-538-540-545-550-642-643-696-738-744-797-832-883-1491-1840-1961-1973-1983-2014-2664-2757-2758-3144-3377-3498-3776-3782-3783-3785-3889-3919-4025-4133-4153-4348-4453-4554-4573-4859-4971-5038-5166-5270-5421-5515-5597-5620-5636-5714-5792-5983-6229-6488-6514-6563-6770) (Seguito della discussione del testo unificato)	39
Presidente	32		
(Esame articoli – A.C. 5979)	32	(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 99)	39
Presidente	32	Presidente	39
(Esame articolo 1 – A.C. 5979)	32	(Esame articoli – A.C. 99)	40
Presidente	32	Presidente	40
Gazzilli Mario (FI)	33, 34	(Esame articolo 1 – A.C. 99)	40
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	33	Presidente	40
Lucidi Marcella (DS-U), <i>Relatore</i>	32	(Esame articolo 2 – A.C. 99)	40
(Esame articolo 2 – A.C. 5979)	34	Presidente	40
Presidente	34	Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	40
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	34	Bosco Rinaldo (LNP)	40
Lucidi Marcella (DS-U), <i>Relatore</i>	34	Floresta Ilario (FI)	41
(Esame articolo 3 – A.C. 5979)	35	Mazzocchin Gianantonio (misto-FLDR), <i>Relatore</i>	40
Presidente	35	(Esame articolo 2 – A.C. 99)	41
(Esame articolo 4 – A.C. 5979)	35	Presidente	41
Presidente	35	Acquarone Lorenzo (PD-U)	35
(Esame articolo 5 – A.C. 5979)	35	Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	42, 43, 48, 60, 62 67, 70, 71, 72, 76
Presidente	35	Anghinoni Uber (LNP)	43, 47, 49, 69
(Esame articolo 6 – A.C. 5979)	35	Benedetti Valentini Domenico (AN)	64
Presidente	35	Boato Marco (misto-Verdi-U)	77
		Bosco Rinaldo (LNP)	47, 48, 55, 70, 71, 77

	PAG.		PAG.
Calzavara Fabio (LNP)	75	Saia Antonio (Comunista)	46
Caparini Davide (LNP)	74	Savarese Enzo (AN)	44, 45, 50, 53, 62, 63 69, 72, 78
Carrara Nuccio (AN)	80	Stajano Ernesto (FI)	52, 66, 67, 75
Ciapusci Elena (misto)	47, 48, 49, 50 59, 66, 70, 74	Stefani Stefano (LNP)	51, 73
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI)	45	Terzi Silvestro (LNP)	62
Di Luca Alberto (FI)	43, 45, 50, 61, 62 64, 67, 68, 70, 73	Turrone Sauro (misto-Verdi-U)	57
Dussin Luciano (LNP)	59, 63	Proposte di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	80
Fei Sandra (AN)	54, 68, 73	In morte dell'onorevole Giovanni Sarritzu .	81
Floresta Ilario (FI)	47	Presidente	81
Fongaro Carlo (LNP)	46	Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	81
Fontan Rolando (LNP)	72, 73, 76, 77	Presidente	81
Gardioli Giorgio (misto-Verdi-U)	74	Bergamo Alessandro (FI)	84
Giannotti Vasco (DS-U)	64	Garra Giacomo (FI)	83
Giardiello Michele (DS-U)	54, 61, 63	Matacena Amedeo (FI)	81
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	58	Paolone Benito (AN)	84
Izzo Domenico (PD-U)	80	Saonara Giovanni (PD-U)	83
Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	77	Viale Eugenio (FI)	84
Manzoni Roberto (UDEUR)	78	<i>(La seduta, sospesa alle 20,05, è ripresa alle 20,20)</i>	85
Mazzocchin Gianantonio (misto-FLDR), <i>Relatore</i> . 41, 42, 43, 48, 49, 65, 66, 71, 73, 80		Ordine del giorno della seduta di domani .	85
Moroni Rosanna (Comunista)	44	Dichiarazione di voto finale del deputato Anna Maria Serafini (A.C. 5979)	88
Neri Sebastiano (AN)	68, 77	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	
Paissan Mauro (misto-Verdi-U)	69		
Paolone Benito (AN)	80		
Pezzoli Mario (AN)	59		
Pisapia Giuliano (misto-RC-PRO)	54		
Rizzi Cesare (LNP)	61		
Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U)	56		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 26 gennaio 2001.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantaquattro.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Simeone, Gramazio e Delmastro delle Vedove; si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento dei rispettivi atti di sindacato ispettivo nn. 2-02217, 3-04897 e 3-05777.

In attesa che giunga in aula il sottosegretario per la difesa, Ostillio, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,15.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Gardiol n. 3-04987, sulla stipula della convenzione con l'Ente Parchi del Canavese, dà conto delle attività tecniche di controllo degli armamenti espletati nell'area del demanio del Ministero della difesa denominata Pea (Poligono esperienze per l'armamento), ricordando che già da tempo la zona è stata delimitata da appositi cartelli. Rilevato, inoltre, che per

quanto concerne la sicurezza delle aree interessate dall'attività addestrativa, l'amministrazione della difesa ha recentemente disposto alcune opere di bonifica, precisa che l'attività di scarico di ghiaia si è resa necessaria per il ripristino di una preesistente pista nell'area demaniale. Assicura altresì l'ampia disponibilità alla stipula di convenzioni con l'ente parchi e riserve del Canavese.

GIORGIO GARDIOL si dichiara soddisfatto per la puntuale risposta resa ai primi quesiti posti con la sua interrogazione, evidenziando tuttavia che non sono state fornite indicazioni in ordine alla bonifica degli oggetti inesplosi presenti nell'area dell'ex poligono.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Debiasio Calimani n. 3-05509, sulla chiusura della base logistica dell'aeroporto militare di Abano Terme, comunica che la struttura in oggetto è in corso di cessione definitiva all'esercito e che attualmente nella base opera una componente di supporto logistico-infrastrutturale dello stesso esercito costituita per far fronte alle esigenze di manutenzione dell'immobile: l'amministrazione, pertanto, non ritiene praticabile l'ipotesi di utilizzare la base di Abano Terme per la formazione del personale femminile, tanto più che le infrastrutture destinate a tale scopo sono già state individuate.

LUISA DEBIASIO CALIMANI dichiara di non potersi ritenere del tutto soddisfatta, facendo altresì presente che un'ipotesi alternativa formulata dal comune interessato comportava l'utilizzo della base di Abano Terme da parte della

protezione civile e dei Vigili del fuoco. Sottolinea infine i rischi per la salute connessi alla presenza nell'area in questione di numerose antenne destinate ad uso militare.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Cento n. 3-05553, sull'area dei Cappuccini di Gaeta, fa presente che all'esito di un incontro, svoltosi il 27 luglio scorso, tra rappresentanti della difesa e dell'amministrazione comunale di Gaeta, l'ente locale in oggetto ha avanzato formale richiesta di esercitare il diritto di prelazione sull'area ad un prezzo di 2 miliardi 965 milioni, che è stato accettato dall'Amministrazione della difesa. Comunica quindi che il relativo contratto di compravendita sarà perfezionato non appena il comune avrà ottenuto il mutuo dalla Cassa depositi e prestiti.

PIER PAOLO CENTO si dichiara soddisfatto per la soluzione della vicenda; invita il Governo a seguire con attenzione tutte le altre dismissioni affinché si trovi un equilibrio tra tutela dell'interesse pubblico e libertà di iniziativa privata.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Gramazio n. 3-05730, sull'acquisto di velivoli da parte dell'Aeronautica militare, rileva che l'aereo denominato *F104*, sebbene tecnologicamente arretrato, viene attualmente utilizzato per consentire ai piloti militari di mantenere un accettabile livello di addestramento; si prevede comunque di sostituirlo con il caccia *F16*, in attesa della piena operatività dei nuovi *Eurofighter 2000*. Relativamente all'acquisto di questi ultimi, fa presente che non esistono, in Europa, aerei da combattimento di quarta generazione che presentino caratteristiche migliori.

DOMENICO GRAMAZIO, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, auspica che l'Aeronautica militare rinunci definitivamente all'impiego dei velivoli *F104*

che, per la loro pericolosità, sono stati definiti dagli stessi piloti « bare volanti ».

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Menia n. 3-03725, sulla salvaguardia della memoria di Enrico Toti, fatta salva la libertà di pensiero, costituzionalmente garantita, fa presente che tutti i documenti storici relativi alla figura ed alle gesta di Enrico Toti confutano in maniera inequivocabile le affermazioni del signor Lucio Fabi: ritiene per questo che le iniziative da quest'ultimo assunte non siano meritevoli di alcun seguito.

DOMENICO GRAMAZIO si dichiara soddisfatto, ritenendo che l'autore delle denigratorie affermazioni su Enrico Toti non possa ritenersi uno storico, bensì un millantatore.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Gasparri n. 3-06116, sulla lettera inviata da parte di un gruppo politico ai COBAR delle Forze armate, fa presente che il plico in questione, pervenuto solo ad alcuni COBAR, conteneva il testo di una proposta di legge di iniziativa dei deputati Ruffino ed altri, che non risulta sia stata posta in discussione presso i COBAR stessi. Essendo tale comunicazione costituita da un atto parlamentare di pubblico dominio non si ravvisa una violazione dei regolamenti militari, né delle pari opportunità tra tutte le forze politiche. Precisa, infine, quanto all'ipotizzato reato di istigazione ad attività illegali, che un intervento del legislatore volto a garantire la rappresentanza di interessi collettivi non può dar luogo a censura sotto il profilo della legalità.

MAURIZIO GASPARRI si dichiara assolutamente insoddisfatto, ritenendo che la risposta non abbia fornito i chiarimenti richiesti; preannunzia quindi l'intendimento di inviare agli organi rappresentativi delle Forze armate i testi delle proposte di legge presentate dalla sua parte politica.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Malagnino n. 3-03867, sul ritrovamento di un ordigno bellico presso la spiaggia di Brindisi, fa presente che l'ordigno in oggetto è stato fatto brillare dagli artificieri.

LUISA DEBIASIO CALIMANI si dichiara soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantuno.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 156, relativo al deputato Balocchi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 13*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti penali riuniti concernono opinioni espresse dal deputato Balocchi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento a tre riuniti procedimenti penali nei confronti del deputato Balocchi; la Giunta propone, a

maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

ENNIO PARRELLI, rilevato che il manifesto volto a sollecitare la firma, da parte dei cittadini, del *referendum* abrogativo del testo unico sull'immigrazione, proposto dalla Lega nord, recava un esplicito messaggio dichiaratamente razzista, espresso con termini ed immagini inqualificabili, dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

VALENTINO MANZONI, rilevato che l'articolo 68 della Costituzione tutela ogni forma di manifestazione del pensiero da parte di un parlamentare, osserva che, nel caso di specie, il deputato Balocchi ha espresso, sia pure in forma colorita, opinioni sul tema dell'immigrazione, coerenti con l'attività politico-parlamentare svolta dalla formazione politica cui egli appartiene; dichiara quindi voto favorevole sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

FRANCESCO GIORDANO dichiara il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista sulla proposta della Giunta, ritenendo la discriminazione razziale uno dei reati più abietti.

CARLO GIOVANARDI considera un pericoloso precedente il tentativo di criminalizzare l'espressione di un'opinione da parte di un parlamentare, sia pure resa in forma caricaturale e grossolana; dichiara quindi voto favorevole sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

SERGIO COLA, nel sottolineare la *ratio* che aveva ispirato il manifesto della Lega nord, invita ad una corretta interpreta-

zione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, evitando di far prevalere convinzioni di carattere politico.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte pertanto che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Sull'ordine dei lavori.

FABIO MUSSI stigmatizza gli episodi di violenza che hanno caratterizzato la manifestazione degli allevatori svoltasi nella mattinata odierna dinanzi a Palazzo Montecitorio: chiede al Presidente della Camera di accertare se vi abbiano preso parte deputati del gruppo della Lega nord Padania e di indagare sui motivi per i quali non si è riusciti ad evitare problemi di ordine pubblico né a garantire la necessaria tutela della massima istituzione democratica del Paese.

GIANPAOLO DOZZO ritiene che l'episodio denunciato dal deputato Mussi sia riconducibile all'exasperazione cui è ridotta un'intera filiera produttiva, attesa la deprecabile inerzia del Governo nell'affrontare il gravissimo problema della BSE.

CARLO GIOVANARDI, pur condividendo le preoccupazioni manifestate dal deputato Mussi, associandosi alle espressioni di condanna per gli episodi di violenza verificatisi, denuncia le deformazioni di un'informazione giornalistica scorretta e «terroristica», che alimenta un clima di esasperazione tra gli operatori del comparto e diffonde panico tra i consumatori.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, pur dissociandosi da comportamenti violenti che non possono essere condivisi, ritiene comprensibile l'exasperazione degli allevatori; stigmatizza, inoltre, le dichiarazioni irresponsabili rese da ministri della Repubblica nonché la grave inerzia del Governo.

TULLIO GRIMALDI, giudicati inammissibili gli episodi verificatisi questa mattina nei pressi del Palazzo Montecitorio, che si sono tradotti in un attacco gratuito all'istituzione parlamentare, auspica che tutte le forze politiche siano accomunate dalla volontà di deplorare fatti del genere, che non possono essere in alcun modo giustificati.

DOMENICO IZZO, espressa piena solidarietà agli allevatori, ritiene si debbano condannare gli episodi di violenza verificatisi nel corso della mattinata; evidenzia inoltre le responsabilità di quanti strumentalizzano demagogicamente ed a fini elettoralistici la difficoltà degli stessi allevatori di individuare i veri responsabili della vicenda BSE, tra cui i produttori di farine di carne, che hanno agito in violazione della legge.

STEFANO LOSURDO, pur stigmatizzando gli episodi verificatisi questa mattina nei pressi del Palazzo Montecitorio, denuncia le responsabilità del Governo, che ha affrontato l'emergenza legata alla diffusione della BSE con misure superficiali ed assolutamente inidonee, dalle quali è derivato un ingiustificato allarmismo che ha gravemente penalizzato gli allevatori.

FRANCESCO GIORDANO, premesso che le istituzioni parlamentari rappresentano il luogo in cui si tutelano gli interessi generali, tra cui quello relativo alla salute, ritiene debbano essere riconosciute anche le responsabilità delle imprese dedite alla ricerca del profitto, ed invita a prestare particolare attenzione alla situazione di difficoltà in cui versano i lavoratori del settore.

MARCO BOATO, premesso che i deputati Verdi condividono il giudizio critico espresso sulle caratteristiche assunte dalla manifestazione odierna (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Pistelli*), lamenta le strumentalizzazioni politiche dell'accaduto operate da esponenti dell'opposizione; auspica inoltre l'adozione di misure che tutelino la salute dei consumatori, salvaguardando nel contempo il settore zootecnico, che sta vivendo un momento di grave emergenza.

PRESIDENTE, premesso che non è opportuno confondere la manifestazione pacifica di questa mattina con atti di violenza posti in essere da alcune centinaia di persone, osserva che le sedi parlamentari rientrano tra i luoghi intangibili della democrazia perché ne rappresentano il fondamento e che l'incitamento a ricorrere a metodi violenti comporta l'esigenza di reagire con estrema fermezza. Peraltro, ove si accertasse la partecipazione all'episodio in questione di parlamentari, questi ultimi dovrebbero essere ritenuti pericolosi per i diritti dei cittadini e per la stabilità delle istituzioni. Comunica inoltre di avere chiesto al prefetto di Roma una relazione volta ad accertare le responsabilità dell'accaduto e ringrazia le forze dell'ordine ed i commessi della Camera per aver evitato, con il loro comportamento, ulteriori conseguenze (*Applausi*).

**Per un'inversione
dell'ordine del giorno.**

STEFANIA PRESTIGIACOMO chiede che l'Assemblea proceda immediatamente

alla trattazione del punto 7 dell'ordine del giorno.

Dopo interventi dei deputati Armaroli, il quale chiede che la proposta di legge n. 7292 ed abbinata figuri tra i primi punti dell'ordine del giorno della seduta di domani, e Guerra, il quale, pur riconoscendo la necessità di una sollecita trattazione del punto 7 dell'ordine del giorno, si dichiara contrario alla proposta formulata dal deputato Prestigiacomo, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3736: Esportazione armi convenzionali (approvato dalla III Commissione del Senato) (5861).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 29*).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento 1. 1 (*ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

UGO INTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1. 1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

UGO INTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2.1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), l'articolo 2, nel testo emendato, nonché l'articolo 3, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GUALBERTO NICCOLINI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, segnala il ritardo con cui giungono all'esame dal Parlamento provvedimenti attraverso i quali l'Italia adempie ad obblighi di contribuzione verso istituzioni internazionali.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5861.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2675: Misure contro la violenza nelle relazioni familiari (approvato dal Senato) (5979).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 32).

Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARCELLA LUCIDI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Gazzilli 1. 3 e contrario sui restanti emendamenti.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

MARIO GAZZILLI illustra i suoi emendamenti 1. 1 e 1. 2, sottolineando la superfluità della disposizione di cui al comma 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gazzilli 1. 1 e 1. 2.

MARIO GAZZILLI illustra le finalità del suo emendamento 1. 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Gazzilli 1. 3 e l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARCELLA LUCIDI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2. 1 e 2. 2 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, li accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 2. 1 e 2. 2 della Commissione, l'articolo 2, nel testo emendato, nonché gli articoli da 3 ad 8, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARIO GAZZILLI dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia su un provvedimento che persegue condivisibili finalità di tutela dei diritti delle persone vittime di violenza in ambito familiare attraverso l'introduzione di innovativi strumenti, quale la misura cautelare di cui all'articolo 1.

ALBERTO SIMEONE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale su un provvedimento che colma il vuoto normativo in materia di violenza nelle relazioni familiari.

ANNA MARIA SERAFINI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su un provvedimento che predispone un'efficace tutela delle vittime di violenza in ambito familiare.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5979.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Revisione nuovo codice della strada (99 ed abbinati).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 39).

Passa all'esame dell'articolo 1 del testo unificato e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*, invita al ritiro degli identici emendamenti Bosco 1. 2 e Floresta 1. 4.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, concorda.

RINALDO BOSCO ritira il suo emendamento 1. 2.

ILARIO FLORESTA insiste per la votazione del suo emendamento 1. 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Floresta 1. 4 ed approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2. 201, 2. 202, 2. 203 e 2. 204 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento 2. 200 (ex

articolo 86, comma 4-*bis* del regolamento), sugli identici emendamenti Fei 2. 2 e Bosco 2. 66, purché riformulati, sugli emendamenti Mammola 2. 156 e Fongaro 2. 68, purché riformulati, sugli emendamenti Di Luca 2. 164 e 2. 165, purché riformulati, sugli identici emendamenti Ciapusci 2. 62 e Fei 2. 20, sull'emendamento Fei 2. 21, sugli emendamenti Ciapusci 2. 189, Di Luca 2. 168 e 2. 169, purché riformulati, sugli emendamenti Fei 2. 33 e Moroni 2. 28, sull'emendamento Di Luca 2. 171, purché riformulato, sull'emendamento Bosco 2. 97 e sull'emendamento Chincarini 2. 99, purché riformulato; invita al ritiro dei restanti emendamenti.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, concorda e propone un'ulteriore riformulazione degli emendamenti Moroni 2. 3 e Chincarini 2. 99.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'ulteriore riformulazione degli emendamenti Moroni 2. 3 e Chincarini 2. 99 proposta dal rappresentante del Governo.

UBER ANGHINONI insiste per la votazione del suo emendamento 2. 1, del quale illustra le finalità.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*, dà lettura dell'articolo aggiuntivo 2. 01, predisposto dalla Commissione.

PRESIDENTE ne prende atto, avvertendo che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per le 18,30.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Anghinoni 2. 1.

ENZO SAVARESE dichiara di aver sottoscritto gli emendamenti che recano la prima firma del deputato Fei.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la riformulazione dei rispettivi emendamenti, identici, Fei 2. 2 e Bosco 2. 66, proposta dal relatore.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Fei 2. 2 e Bosco 2. 66, nel testo riformulato.

ROSANNA MORONI accetta la riformulazione del suo emendamento 2. 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Moroni 2. 3, nel testo riformulato.

PRESIDENTE, avverte che, in attesa del decorso del termine fissato per la presentazione di eventuali subemendamenti, si intende accantonato l'esame degli emendamenti 2. 201, 2. 202, 2. 203 e 2. 204 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2. 200 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

ALBERTO DI LUCA accetta la riformulazione dell'emendamento Mammola 2. 156, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Mammola 2. 156, nel testo riformulato.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI insiste per la votazione del suo emendamento 2. 57.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento De Ghislanzoni Cardoli 2. 57.

CARLO FONGARO accetta la riformulazione del suo emendamento 2. 68.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Fongaro 2. 68, nel testo riformulato.

CARLO FONGARO insiste per la votazione del suo emendamento 2. 69, di cui illustra le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fongaro 2. 69.

UBER ANGHINONI insiste per la votazione del suo emendamento 2. 5, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Anghinoni 2. 5.

ENZO SAVARESE chiede al rappresentante del Governo ed al relatore di riconsiderare l'invito al ritiro dell'emendamento Fei 2. 6.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Fei 2. 6.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*, esprime anch'egli parere favorevole sull'emendamento Fei 2. 6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Fei 2. 6.

RINALDO BOSCO ritira l'emendamento Chincarini 2. 70, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ciapusci 2. 59 e Anghinoni 2. 8.

ELENA CIAPUSCI invita il relatore a riconsiderare il parere espresso sul suo emendamento 2. 58.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*, ribadisce l'invito a ritirare l'emendamento ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

ELENA CIAPUSCI insiste per la votazione del suo emendamento 2. 58.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Ciapuscì 2. 58.

ELENA CIAPUSCI insiste per la votazione del suo emendamento 2. 60.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Ciapuscì 2. 60.

ENZO SAVARESE insiste per la votazione dell'emendamento Fei 2. 13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fei 2. 13 e Ciapuscì 2. 12.

ALBERTO DI LUCA insiste per la votazione del suo emendamento 2. 160, di cui illustra le finalità.

STEFANO STEFANI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Di Luca 2. 160.

ERNESTO STAJANO condivide le finalità sottese all'emendamento Di Luca 2. 160, ritenendo che l'obiettivo della riduzione del tasso di incidentalità deve essere perseguito attraverso un'opportuna diversificazione dei limiti di velocità in relazione alle differenti tipologie dei veicoli e delle strade.

ENZO SAVARESE sottolinea la necessità di diversificare i limiti di velocità in relazione alla tipologia delle vetture e delle strade: invita per questo l'Assemblea ad approvare l'emendamento Di Luca 2. 160.

GIULIANO PISAPIA dichiara voto favorevole sull'emendamento Di Luca 2. 160, di cui condivide le finalità.

MICHELE GIARDIELLO, rilevato che l'emendamento Di Luca 2. 160, ove approvato, vanificherebbe la revisione del

nuovo codice della strada, dichiara il convinto voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici sinistra-l'Ulivo.

SANDRA FEI dichiara di condividere l'opportunità di introdurre limiti di velocità diversificati.

RINALDO BOSCO condivide le finalità dell'emendamento Di Luca 2. 160, che dichiara di voler sottoscrivere, ritenendo pienamente coerente con lo sviluppo delle tecnologie in campo automobilistico la fissazione di limiti di velocità differenziati a seconda delle categorie di autoveicoli e della classificazione delle strade.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE ritiene che la previsione di limiti di velocità differenziati rappresenti una complicazione, atteso che la velocità stessa è normalmente condizionata dall'andamento del traffico.

SAURO TURRONI, sottolineata la necessità di ridurre i limiti di velocità al fine di contenere il numero degli incidenti stradali, dichiara voto contrario sull'emendamento in esame, che ritiene espressione di una cultura sbagliata, che esalta il mito della velocità.

CARLO GIOVANARDI prospetta una riformulazione dell'emendamento Di Luca 2. 160, preannunciando voto favorevole ove fosse recepita dai presentatori.

LUCIANO DUSSIN dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento in esame, che ritiene ispirato a buon senso.

MARIO PEZZOLI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Di Luca 2. 160.

ELENA CIAPUSCI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Di Luca 2. 160.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, osserva che dall'approvazione dell'emen-

damento Di Luca 2. 160 deriverebbe un messaggio contraddittorio, attesa l'esigenza di non incentivare l'utilizzo di veicoli di maggior potenza sia per ragioni di sicurezza sia per non incrementare i consumi energetici.

ALBERTO DI LUCA, rilevato che la velocità non rappresenta la principale causa degli incidenti stradali, manifesta disponibilità al eventuali correzioni del testo del suo emendamento relativamente ai limiti di velocità in esso previsti.

CESARE RIZZI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Di Luca 2. 160, sul quale annuncia voto favorevole, rilevando che un elevamento dei limiti di velocità risponderebbe ad esigenze avvertite dai cittadini.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Di Luca 2. 160.

ENZO SAVARESE illustra le finalità dell'emendamento Fei 2. 17, di cui raccomanda l'approvazione.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, si dichiara disponibile ad esprimere parere favorevole sull'emendamento Fei 2. 17, purché riformulato.

ENZO SAVARESE non accetta la riformulazione proposta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fei 2. 17.

SILVESTRO TERZI ritira il suo emendamento 2. 87.

LUCIANO DUSSIN invita il relatore ed il rappresentante del Governo a rivedere il parere espresso sul suo emendamento 2.118, di cui illustra le finalità.

ENZO SAVARESE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Al-

leanza nazionale sull'emendamento Luciano Dussin 2.118, che giudica coerente con una corretta applicazione del principio di sussidiarietà.

MICHELE GIARDIELLO esprime forti perplessità sull'emendamento Luciano Dussin 2.118.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Luciano Dussin 2.118.

ALBERTO DI LUCA, espresso rammarico per il fatto che non è stata presa in considerazione l'eventuale riformulazione del suo emendamento 2.160, ritira il suo emendamento 2.162.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiede chiarimenti in ordine alla lettera s) del comma 1 dell'articolo 2, che prevede uno specifico reato per chi partecipi, promuova od organizzi corse in gara sulle strade, ritenendo debba in esso considerarsi ricompresa l'ipotesi di iniziative « estemporanee ».

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*, fornisce rassicurazioni in ordine all'inclusione nella fattispecie di cui alla lettera s) della ipotesi di gara « estemporanea ».

ERNESTO STAJANO precisa che l'inequivoca lettura del testo è tale da configurare l'interpretazione auspicata dal deputato Benedetti Valentini.

ELENA CIAPUSCI insiste per la votazione del suo emendamento 2.61, di cui illustra le finalità.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Ciapusci 2.61 in considerazione del parere favorevole espresso sul successivo emendamento Di Luca 2.164.

ELENA CIAPUSCI ritira il suo emendamento 2.61.

ALBERTO DI LUCA illustra le finalità del suo emendamento 2.164, volto a rendere obbligatoria l'installazione dell'ABS a partire dal 2002, raccomandandone l'approvazione.

ERNESTO STAJANO paventa il rischio che la previsione del termine del 1° gennaio 2002 vanifichi l'applicabilità della norma volta a prevedere l'obbligatorietà dell'ABS; riterrebbe preferibile spostare tale termine di sei mesi.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, manifesta la disponibilità ad accogliere il nuovo termine auspicato dal deputato Stajano.

ALBERTO DI LUCA accetta la riformulazione dei suoi emendamenti 2. 164 e 2.165.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Di Luca 2. 164 e 2. 165, nel testo riformulato.

SEBASTIANO NERI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di dare disposizioni affinché si riduca il volume degli altoparlanti posti in aula.

PRESIDENTE fa presente che l'elevato volume degli altoparlanti è spesso giustificato dalla presenza di un fastidioso brusio che disturba gli oratori.

SANDRA FEI ritira il suo emendamento 2. 19.

ALBERTO DI LUCA insiste per la votazione dell'emendamento Mammola 2. 163, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mammola 2. 163.

UBER ANGHINONI richiama le finalità dei suoi emendamenti 2. 14 e 2. 16.

ENZO SAVARESE dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Anghinoni 2. 14.

MAURO PAISSAN dichiara il convinto voto favorevole dei deputati Verdi sull'emendamento Anghinoni 2. 14.

ALBERTO DI LUCA dichiara voto contrario sull'emendamento Anghinoni 2. 14.

RINALDO BOSCO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sull'emendamento Anghinoni 2.14.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Anghinoni 2.14 e 2.16; approva gli identici Ciapusci 2.62 e Fei 2.20; respinge quindi l'emendamento Anghinoni 2.15; approva infine l'emendamento Fei 2.21.

RINALDO BOSCO chiede al rappresentante del Governo di esprimersi su un'eventuale riformulazione del suo emendamento 2.73.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Bosco 2.73, purché riformulato.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*, concorda sulla riformulazione proposta dal rappresentante del Governo, che tuttavia dovrebbe essere più opportunamente riferita all'emendamento Bosco 2.72.

RINALDO BOSCO ritira il suo emendamento 2.73 e dichiara di accettare la riformulazione del suo emendamento 7.72.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Bosco 2.72, nel testo riformulato.

ROLANDO FONTAN chiede al relatore ed al Governo di riconsiderare il parere espresso sul suo emendamento 2.117, del quale illustra le finalità.

ENZO SAVARESE invita l'Assemblea ad accogliere l'emendamento Fontan 2.117, di cui condivide le finalità, preannunciando il ritiro degli emendamenti Fei 2.24, 2.22 e 2.23, vertenti su analoga materia, nonché dell'emendamento Fei 2.25.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, propone una riformulazione dell'emendamento Fontan 2. 117.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*, esprime parere favorevole sulla riformulazione dell'emendamento Fontan 2. 117.

ROLANDO FONTAN accetta la riformulazione del suo emendamento 2. 117.

SANDRA FEI condivide la riformulazione proposta dell'emendamento Fontan 2. 117.

ALBERTO DI LUCA dichiara di condividere la formulazione dell'emendamento Fontan 2.117, prospettando l'opportunità di affrontare la questione relativa alla obbligatorietà, per le motoslitte, dell'assicurazione sulla responsabilità civile.

STEFANO STEFANI evidenzia il peculiare utilizzo delle motoslitte in operazioni di soccorso nonché da parte delle forze dell'ordine.

DAVIDE CAPARINI, espresso apprezzamento per l'accoglimento, sia pure in un testo riformulato, dell'emendamento Fontan 2.117, invita il Governo a tenere conto, nell'esercizio della delega, delle peculiari caratteristiche delle aree montane.

GIORGIO GARDIOL manifesta la propria contrarietà alla riformulazione dell'emendamento Fontan 2.117.

ELENA CIAPUSCI, sottolinea l'opportunità di introdurre una regolamentazione della circolazione delle motoslitte, preannuncia il ritiro del suo emendamento 2. 63.

FABIO CALZAVARA condivide la riformulazione dell'emendamento Fontan 2. 117.

LORENZO ACQUARONE prospetta l'opportunità di riformulare ulteriormente l'emendamento Fontan 2. 117 che, prevedendo una delega al Governo senza fissare principi e criteri direttivi, violerebbe il disposto dell'articolo 76 della Costituzione.

ERNESTO STAJANO propone un'ulteriore riformulazione dell'emendamento Fontan 2. 117.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, concorda sulla ulteriore riformulazione proposta dal deputato Stajano.

ROLANDO FONTAN riterrebbe preferibile un'ulteriore diversa riformulazione del suo emendamento 2. 117.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, invita il deputato Fontan ad accettare la riformulazione del suo emendamento 2. 117, precedentemente proposta.

ROLANDO FONTAN non accetta l'ulteriore riformulazione del suo emendamento 2. 117, proposta dal Governo.

GIORGIO MALENTACCHI dichiara il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista sull'emendamento Fontan 2.117.

MARCO BOATO dichiara voto contrario sull'emendamento Fontan 2.117.

SEBASTIANO NERI suggerisce un'ulteriore riformulazione dell'emendamento Fontan 2.117.

ENZO SAVARESE, parlando sull'ordine dei lavori, propone l'accantonamento dell'emendamento in esame, al fine di consentire un'ulteriore riflessione in sede di Comitato dei nove.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*, concorda sull'opportunità di accantonare l'emendamento Fontan 2.117.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Fontan 2.117 nonché gli emendamenti riferiti alla lettera aa) del comma 1 dell'articolo 2 devono intendersi accantonati.

ENZO SAVARESE ritira l'emendamento Fei 2.25, di cui è cofirmatario.

ROBERTO MANZIONE insiste per la votazione del suo emendamento 2.190, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Manzione 2.190 ed approva l'emendamento 2.202 della Commissione, precedentemente accantonato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 7510 ed abbinate.

In morte dell'onorevole Giovanni Sarritzu.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della parte-

cipazione al dolore dei familiari dello scomparso onorevole Giovanni Sarritzu.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

AMEDEO MATACENA chiede l'intervento del Presidente della Camera a tutela della sua funzione di parlamentare in relazione al processo in corso a Reggio Calabria in cui è imputato per concorso esterno in associazione di stampo mafioso, ricordando altresì il conflitto di attribuzione sollevato dalla Camera dei deputati nei confronti dell'organo giurisdizionale.

Sollecita inoltre la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati in materia di giustizia.

GIACOMO GARRA, GIOVANNI SAONARA, EUGENIO VIALE e BENITO PAOLONE sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

ALESSANDRO BERGAMO lamenta l'esigua percentuale degli atti di sindacato ispettivo presentati nell'attuale legislatura ai quali il Governo ha fornito risposta.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

In attesa delle determinazioni dell'Ufficio di Presidenza, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 20,05, è ripresa alle 20,20.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 31 gennaio 2001, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 85).

La seduta termina alle 20,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10,05.

LUCIO TESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 gennaio 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Carboni, Cardinale, Cavanna Scirea, Copercini, Corleone, Danese, Evangelisti, Lamacchia, Landolfi, La Russa, Li Calzi, Maiolo, Marengo, Martinat, Mattioli, Micheli, Nesi, Occhetto, Rivera, Scalia, Solaroli, Armando Veneto e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza
e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Giornalisti precari della RAI)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Simeone n. 2-02217 (*vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

Constato l'assenza dell'onorevole Simeone: s'intende che vi abbia rinunciato.

(Smantellamento posti telefonici fissi)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Gramazio n. 3-04897 e Delmastro Delle Vedove n. 3-05777 (*vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 2*), che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Constato l'assenza degli onorevoli Gramazio e Delmastro Delle Vedove: si intende che vi abbiano rinunciato.

Dovremmo ora passare all'interrogazione Gardiol n. 3-04987: tuttavia, non essendo presente il rappresentante del Governo, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,15.

**Si riprende lo svolgimento di una
interpellanza e di interrogazioni.**

***(Stipula convenzione con l'Ente Parchi
del Canavese)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gardiol n. 3-04987 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario per la difesa ha facoltà di rispondere.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le attuali attività tecniche espletate in diverse aree distribuite sul territorio della riserva naturale della Vauda e complessivamente denominate « Poligono esperienze armamento di Ciriè » (PEA), consistono in controlli di efficienza su artiglierie, mortai e munizionamento ed in collaudi balistici sia per la difesa, sia per conto di altri soggetti.

Per quanto riguarda la recinzione perimetrale dell'area del poligono, si rappresenta che la zona è già da tempo delimitata con appositi cartelli. Attualmente, la segnaletica è in fase di ripristino e i relativi lavori, che saranno conclusi in brevissimo tempo, prevedono anche la chiusura di tutte le strade di accesso alle aree addestrative.

Ne consegue che la volontaria introduzione di soggetti estranei nelle aree del poligono costituisce una violazione delle specifiche disposizioni di legge per la tutela del demanio militare.

Per quanto attiene al riferimento degli interroganti all'esistenza di coltivazioni abusive ovvero ad operazioni di disboscamento nell'area del poligono, si evidenzia che tali attività, verificatesi in passato ad opera di ignoti e puntualmente denunciate all'autorità giudiziaria, sono oggetto di adeguati controlli da parte dell'amministrazione militare.

In ordine alla gestione in regime di « couso » di alcune parti del territorio del poligono da parte di soggetti privati — che con il taglio dell'erba a loro carico contribuiscono alla prevenzione degli incendi, concorrendo anche al controllo dell'intera area — si precisa che, come per il passato, sono attualmente in corso le procedure per la concessione di nuove autorizzazioni al pascolo e al taglio dell'erba a coltivatori diretti della zona, mediante sorteggio fra gli aspiranti e previa pubblicazione dell'offerta negli albi pretori dei comuni interessati.

Per quanto attiene alla sicurezza delle aree interessate alle attività addestrative,

l'amministrazione della difesa ha recentemente disposto l'esecuzione delle necessarie operazioni di bonifica a cura di un soggetto tecnico specializzato.

In merito al segnalato scarico di ghiaia nell'area del parco, desidero dire che tale attività si è resa necessaria per il ripristino di una pista realizzata negli anni ottanta ed utilizzata, da allora, per i collaudi e le prove di mezzi fuoristrada o cingolati. Di conseguenza, non trattandosi della costruzione di una nuova pista, ma della normale manutenzione ordinaria di quella preesistente, non si sono rese necessarie specifiche autorizzazioni da parte degli enti competenti della regione. L'amministrazione della difesa, infatti, è obbligata a chiedere soltanto le autorizzazioni relative a progetti di nuove infrastrutture e non quelle relative a lavori di ordinaria o straordinaria manutenzione (con ciò intendo riferirmi alla legge n. 431 del 1985 e alla legge n. 312 dello stesso anno).

Per quanto attiene alla possibilità di stipulare convenzioni in materia di tutela ambientale tra questo dicastero e l'ente di gestione dei parchi e delle riserve naturali del Canavese, si evidenzia che, nell'ambito dei contatti intercorsi con il citato ente, l'amministrazione ha già manifestato la propria ampia disponibilità in tal senso. Il dicastero della difesa, infatti, ferma restando la destinazione d'uso dell'area del poligono (area permanente) necessaria al perseguimento dei fini istituzionali, ha esercitato la facoltà di cui all'articolo 5, comma 4, della legge 28 novembre 1997, n. 464.

Allo scopo, è stata costituita, nell'ambito del comitato misto paritetico della regione Piemonte, un'apposita commissione con il compito di armonizzare le esigenze dell'ente con quelle del Ministero della difesa.

Tuttavia, tale convenzione è tuttora in corso di definizione. Si è appreso infatti che la regione Piemonte non ha ancora fornito il proprio parere di concordanza circa i contenuti dalla stessa.

Infine, per completezza di informazione dovuta agli interroganti, desidero osservare che non appare possibile dare

attuazione ad una procedura diversa da quella prevista dal comma 5, dell'articolo 5, della citata legge n. 464 — finalizzata alla predisposizione di « protocolli d'intesa » tra enti interessati — in quanto il poligono, classificato come area « permanente », non rientra nella fattispecie prevista dalla legge, la quale fa riferimento espressamente ed esclusivamente ad aree adestrative non demaniali e a poligoni semipermanenti od occasionali.

Mi auguro che l'onorevole Gardiol possa dichiararsi soddisfatto per tale risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Gardiol ha facoltà di replicare.

GIORGIO GARDIOL. Ringrazio il sottosegretario per le sue risposte puntuali. Rimane, comunque, inevasa la questione relativa alla bonifica degli oggetti inesplosi, che coinvolge le popolazioni del Canavese che si recano nei boschi a cercare funghi. Nella zona demaniale, circa venti anni fa vennero sistemati cartelli, tuttora presenti lungo le strade, che segnalano la presenza di oggetti inesplosi, ma non risulta che nessuno faccia nulla perché siano rimossi.

Relativamente alle altre questioni poste nell'interrogazione, devo rilevare che è ormai trascorso un anno dal giorno in cui presentai questa interrogazione e la situazione si è evoluta. Per quanto riguarda la pista, la manutenzione non si effettuava da anni; pertanto, il consiglio di amministrazione dell'ente parco ha lamentato che non è stata data comunicazione a nessuno dei lavori di manutenzione. Mi è stato detto che recentemente l'amministrazione militare ha informato correttamente il parco di una nuova opera di manutenzione relativa alle piste.

Mi dichiaro, pertanto, soddisfatto delle risposte, ma chiederei al Ministero di valutare meglio la questione della bonifica degli oggetti inesplosi. Se si constatasse l'assenza totale di oggetti inesplosi, si potrebbero, infatti, eliminare i cartelli e segnalare che ci si trova in una zona militare, tranquillizzando così chi va a raccogliere funghi.

Vorrei fare un'ultima osservazione relativamente ai coltivatori diretti che aspettano da sette anni il rinnovo del contratto; mi permetto di sollecitare il bando in maniera che le cose si svolgano alla luce del sole.

(Chiusura base logistica aeroporto militare di Abano Terme)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Debiasio Calimani n. 3-05509 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le aree e le infrastrutture costituenti la zona logistica dell'ex quartiere generale del I Roc di Abano Terme, resesi disponibili a seguito del recente riordino dell'area tecnico-operativa dell'aeronautica militare, sono attualmente in corso di cessione definitiva dell'esercito per il soddisfacimento delle relative esigenze. Infatti, sulla base dell'esito di studi in corso per individuarne il definitivo assetto, la struttura potrebbe essere adibita a sede di parte del gruppo sottosistema integrato per l'avvistamento tattico, il comando e controllo della terza dimensione del sistema Catrin, attualmente dislocato a Padova.

Allo stato, nella base opera una componente di supporto logistico-infrastrutturale dell'esercito, composta da due sottufficiali, ventinove militari di truppa e tre civili, costituita per soddisfare le esigenze di manutenzione delle infrastrutture al fine di evitarne il naturale deterioramento.

Pertanto, l'amministrazione non ritiene percorribile l'ipotesi relativa all'utilizzo della base di Abano Terme quale « centro di formazione per il personale femminile », anche perché le strutture dell'esercito destinate a tale attività sono già state individuate e consistono nell'accademia militare di Modena, per la formazione degli allievi ufficiali; nella scuola sottuffi-

ciali dell'esercito di Viterbo, per la formazione degli allievi sottufficiali; nel 235° reggimento Piceno di Ascoli, per la formazione del personale volontario. In ultimo, per completezza di informazione, desidero rappresentare che, invece, l'area operativa del I Roc, sita sul monte Venda, è stata inclusa nel secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in tema di dismissioni, quello del 12 settembre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del settembre dello stesso anno, recante un programma ristretto di alienazioni di 20 immobili. Ciò in quanto la provincia di Padova ha inoltrato una formale richiesta di acquisto dell'immobile in argomento, sulla base di accordi intercorsi con la regione Veneto e con i comuni interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Debiasio Calimani ha facoltà di replicare.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Signor Presidente, rispetto alle richieste che avevo avanzato non posso dichiararmi del tutto soddisfatta, visto che la scelta è stata compiuta in un'altra direzione. Inoltre, la proposta di destinare questo immobile alla formazione femminile avrebbe fatto risparmiare parecchi miliardi, considerato che tale struttura è funzionante, funzionale e, come giustamente il sottosegretario ha fatto presente, collegata a quella situata sul monte Venda: lì c'era una struttura operativa, mentre quella di Abano è una struttura logistica. Entrambi gli immobili sono funzionali e fra loro collegati.

Per quanto riguarda la struttura di Abano, il comune aveva avanzato una richiesta che io sottopongo al Governo, perché non so quante operazioni di trasferimento siano state già decise e definitivamente compiute. La richiesta consiste nel trasferire, in alternativa a quanto proposto con la mia interrogazione, nel detto immobile la protezione civile o i vigili del fuoco, considerato che, quando si verifica un incendio, fatto purtroppo non infrequente nel parco dei Colli Euganei, i vigili devono attraversare l'intera città di

Padova per poter arrivare in quei luoghi; al contrario, Abano si trova già in quel territorio.

Faccio presente al sottosegretario questi aspetti anche perché, da quel che ho capito dalla risposta, che poi leggerò con attenzione, il personale che adesso è destinato alla base logistica di Abano viene utilizzato esclusivamente per il mantenimento della struttura, per non lasciarla degradare; ricordo che essa è dismessa ormai da due anni. Inquieta sempre vedere immobili, in perfette condizioni, inutilizzati per due anni, mentre vi sono richieste. Si tenga presente, poi, che questo trasferimento è costato parecchio ai militari ed alle loro famiglie, che si sono dovute trasferire a Poggio Renatico.

Spero che il programma già avviato venga realizzato in tempi brevi, qualsiasi siano la scelta e gli obiettivi, altrimenti può accadere ciò che è avvenuto a monte Venda: da articoli di giornale risulta che l'ex caserma dell'aeronautica è invasa da topi, faine, volpi e ladri. La stessa procura di Padova ha aperto un'inchiesta per capire le ragioni di questo abbandono, che non è assolutamente legittimo.

Il Governo ha risposto anche a questo ulteriore problema, desidero però metterlo in guardia anche dai pericoli che le decine di antenne che si trovano su quel monte possono provocare; attualmente sono presenti ventun militari dell'aeronautica, soggetti a continui controlli per una verifica della loro salute. Siccome sembra che il monte Venda ospiterà ulteriori antenne, credo che il Governo, indipendentemente dal fatto che il sottosegretario appartenga al Ministero della difesa o dell'ambiente (considero sempre la risposta del Governo unitaria), debba tenere conto di tutti gli aspetti.

Raccomando al Governo di preoccuparsi anche di questa problematica che riguarda comunque la salute di qualsiasi cittadino, sia esso militare o civile, perché è una questione che sta a cuore a tutti.

Ho voluto richiamare questi elementi ulteriori perché spero comunque che que-

sta nostra riflessione comune possa aiutare il Governo a prendere giuste decisioni.

(Area dei Cappuccini di Gaeta)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cento n. 3-05553 (vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ringrazio l'onorevole Cento per avermi offerto la possibilità – attraverso questa interrogazione puntuale, a cui lui e il suo gruppo ricorrono spesso – di illustrare quelli che gli anglosassoni definirebbero la *key history* nella lunga storia delle dismissioni immobiliari della difesa e che solo da poco tempo ha trovato modalità idonee ad accelerare le proprie procedure, sempre con grande trasparenza e, anche attraverso alcuni provvedimenti che sono stati inseriti nella finanziaria, con il massimo di interlocuzione, di finalizzazione rispetto al territorio e quindi di dialogo con gli enti locali.

Ci auguriamo che vada a buon fine la storia dell'ex deposito carburanti della Marina militare in località Cappuccini di Gaeta; le cose stanno procedendo in questa direzione riguardo ad una questione che trova le proprie radici in un arco di tempo abbastanza lungo e comunque antecedente alle norme che citavo della finanziaria.

Ricordo che questo bene era stato inserito nel primo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'agosto 1997 e quindi affidato in gestione per la vendita alla società Consap, la quale era concessionaria della difesa a norma della legge n. 662 del 1996.

Il bene è stato valutato, all'epoca, 3 miliardi e 560 milioni e desidero sottolineare che la valutazione della Consap viene sottoposta al giudizio di congruità di un'apposita commissione stabilita per legge, che ha espresso concorde avviso.

Quindi, la Consap, secondo la procedura individuata dalla normativa in materia, ha dato notizia dell'avviso di vendita attraverso una manchette pubblicata da *Il Sole 24 Ore* e da *Il Messaggero*.

Avverso questa procedura di vendita e la valutazione, il comune di Gaeta presentava un ricorso al TAR e chiedeva l'annullamento, rivendicando peraltro il diritto di prelazione sulla stessa infrastruttura. Il comune, in buona sostanza, lamentava la preclusione all'esercizio del diritto di prelazione, determinata dalla mancata notifica del prezzo di vendita e l'impossibilità a partecipare alla vendita stessa per omessa comunicazione dell'avvio del procedimento.

La difesa ovviamente, trovandosi di fronte al TAR, dimostrava l'inesattezza delle argomentazioni addotte dall'ente locale. In particolare, la pubblicazione dell'avviso di vendita sui citati quotidiani costituisce a tutti gli effetti la comunicazione dell'avvio del procedimento e il diritto di prelazione è riconosciuto all'ente locale dopo la raccolta delle offerte, allorquando si dovrà procedere alla notificazione del prezzo corrente di mercato risultante dal confronto tra le offerte pervenute.

Sulla base di queste motivazioni, il TAR del Lazio, con un'ordinanza del novembre 1999, respingeva la domanda incidentale di sospensione del bando di vendita proposta dal comune.

A questo punto, l'amministrazione di Gaeta, dopo questa pronuncia del TAR, non attendeva la conclusione di tutte le fasi che ho citato prima per individuare il prezzo e quindi per dare attuazione eventualmente all'intervento di proprio interesse nell'ambito di un accordo di programma; anche perché, appunto, non vi era stata la notifica di cui all'articolo 44 della legge n. 448 del 1998. Insomma, vi era tutta una serie di aspetti che non erano stati rispettati!

Approfitto per dire che la vigente normativa, oltre a riconoscere il diritto di prelazione a favore degli enti locali, autorizza anche il ricorso all'istituto dell'accordo di programma, previsto dalla legge

n. 142 del 1990, per quanto attiene alle attività di valorizzazione, utilizzazione e permuta di beni che interessino gli enti locali in relazione alla definizione ed attuazione di opere e di interventi, allorché ciò richieda, per la loro completa realizzazione, un'azione integrata e coordinata tra enti locali, soggetti diversi, amministrazioni statali e soggetti pubblici. Tuttavia, questa non è stata l'iniziativa avviata dal comune. Infatti quest'ultimo ha preferito approvare, con una delibera del novembre 1999, una variante al piano regolatore mutando la destinazione dell'immobile a verde pubblico attrezzato e prevedendone l'acquisizione mediante esproprio. L'indennità di esproprio era stata indicata in circa un miliardo e 900 milioni. È evidente che la procedura di esproprio applicata su un bene militare suscitava qualche legittima apprensione da parte dell'amministrazione interessata e l'amministrazione militare aveva presentato delle osservazioni a questa variante, che all'epoca non sono state esaminate.

L'amministrazione comunale, peraltro, con una successiva ordinanza del marzo 2000 aveva disposto l'accesso dei propri tecnici all'area dell'ex deposito per effettuare i sopralluoghi occorrenti all'esecuzione della variante. La Difesa diffidava il comune dall'intraprendere qualsiasi attività collegata e finalizzata all'esproprio dell'area e sottolineava il dato che questo bene da dismettere era stato inserito in un precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Le legittime motivazioni a sostegno di questa diffida erano da ravvisarsi nel fatto che il bene risulta tuttora compreso nella consistenza patrimoniale della Difesa e che il sopralluogo disposto dal sindaco di Gaeta era finalizzato a realizzare la variante urbanistica sopra indicata avverso la quale il Ministero della difesa si era formalmente opposto.

È evidente che nel caso che stiamo esaminando il busillis, il vero problema, era costituito dal valore attribuito all'immobile. Infatti, l'amministrazione si doleva nel ricorso non solo e non tanto di essere stata tenuta all'oscuro e quindi di non

essere stata messa nelle condizioni di esercitare la prelazione, ma di non aver potuto formulare controdeduzioni sul prezzo base che era stato precedentemente stabilito, per ottenerne un'eventuale riduzione. L'amministrazione tuttavia non avrebbe potuto tenere conto di tali controdeduzioni — anche volendo — non rinvenendosi nella normativa una disposizione che autorizzi, pur nei confronti di un ente locale, l'abbattimento del valore base dei beni statali in vendita, determinato secondo le disposizioni della legge n. 662. Tale valore, nello spirito della legge, rivolta a perseguire dalla dismissione dei beni di interesse pubblico alla realizzazione del maggior profitto possibile, costituisce il prezzo base di vendita la cui definitiva verifica è rimessa al mercato attraverso la raccolta delle offerte. Con riferimento alla legge n. 662, nella precedente normativa è il mercato il punto di riferimento rispetto al quale poi si atteggiano le varie amministrazioni interessate.

In ogni caso, c'è un aspetto fortemente positivo nell'epilogo di questa vicenda. Il 27 luglio scorso si è svolto un incontro presso il municipio di Gaeta tra i rappresentanti della Difesa e i rappresentanti dell'amministrazione. Nel corso dell'incontro la Difesa ha potuto illustrare le norme di legge che regolano la dismissione e l'alienazione dei beni immobili facendo rilevare l'estrema correttezza delle procedure che erano state seguite. Il sindaco di Gaeta ha ammesso in quella sede che l'opposizione formulata dal comune e culminata nel ricorso al TAR era stata dettata dall'urgenza dei fatti, per come si erano svolti e anche da una conoscenza non perfetta della normativa vigente. L'amministrazione quindi era anche preoccupata di possibili speculazioni edilizie in relazione alle forti pressioni ricevute in passato e tenuto conto che questo ex deposito si trova in uno dei punti più belli della stessa città di Gaeta.

Chiarita ogni incomprendenza, come in tutte le favole con lieto fine, il comune ha avanzato una formale richiesta di esercizio del diritto di prelazione sull'ex depo-

sito, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 448, ad un prezzo di due miliardi e 965 milioni, che è stato stimato secondo quanto previsto dalla legge. Il relativo contratto di vendita sarà perfezionato non appena il comune otterrà il mutuo richiesto per la specifica esigenza alla cassa depositi e prestiti.

Il dato ultimo in nostro possesso è che il 3 gennaio scorso l'assessore all'urbanistica del comune di Gaeta ha fatto sapere che il mutuo richiesto sta per essere concesso, dopo di che l'ente in questione provvederà a sottoscrivere il contratto di compravendita già inviatogli in visione preventiva dalla società Consap il 27 ottobre 2000.

Concludo dicendo che, con la procedura che abbiamo stabilito con l'articolo 43 della finanziaria, la possibilità di coniugare interessi pubblici di amministrazioni statali e di enti locali viene affidata alla Conferenza dei servizi.

Quest'ultima, rispetto alla vecchia logica di mercato, che pure deve sovrintendere per larga parte anche alle attività della pubblica amministrazione, per il buon andamento e l'efficacia economico-finanziaria della stessa, potrà coniugare tale logica con l'interesse pubblico del territorio e degli enti locali. Dunque, nella sede della conferenza di servizi, potrà essere stabilito il valore del bene e, in base ad un emendamento del gruppo dei Verdi che è stato accettato dal Governo, tale valore sarà stabilito tenendo conto del progetto di utilizzo, sotto il profilo culturale, sociale e pubblico, del bene stesso. Credo, quindi, che vi sia stato un positivo passo in avanti nella normativa e mi auguro che ciò consentirà di vendere di più, di vendere meglio e, soprattutto, di vendere in funzione degli interessi pubblici sul territorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per la risposta del sottosegretario, perché, nonostante un iter tortuoso che ha visto un

momento di conflitto, seppure civile, tra due amministrazioni pubbliche (il Ministero della difesa e il comune di Gaeta), finalmente si sta arrivando alla soluzione di una vicenda che ha suscitato grande interesse in tutto il comprensorio di Gaeta. Essa, infatti, ha determinato una mobilitazione costante dei cittadini e delle associazioni, oltre che l'iniziativa del consiglio e della giunta comunale.

Si tratta di una vicenda emblematica, che in parte è stata risolta anche in termini generali, proprio per l'intervento operato nell'ambito della legge finanziaria recentemente approvata dal Parlamento. Si pone, infatti, un grande problema nel momento in cui l'amministrazione dello Stato decide di dismettere determinate aree: ciò vale, in particolare, per il Ministero della difesa, che possiede aree di grande rilevanza pubblica ed ambientale (tra noi ambientalisti, vi è anche chi sottolinea che fortunatamente tali aree erano sottoposte a vincoli militari, in quanto in tal modo sono state sottratte alle speculazioni edilizie). Oggi, quindi, nell'ambito del piano di dismissioni, abbiamo un patrimonio da riversare all'uso pubblico o all'iniziativa privata (laddove sia il privato che se ne appropria), che certamente è oggetto di interessi spesso in contrasto con le caratteristiche ambientali, naturali, a volte anche storiche, che meriterebbero tutela, sebbene non si tratti più di aree sottoposte a vincoli militari.

In particolare, l'area oggetto dell'interrogazione « serve come il pane », nell'ambito del piano regolatore di Gaeta, come area verde destinata a servizi. Al riguardo, il rischio di un'iniziativa privata che non tenga conto del valore ambientale è forte e da ciò derivava la preoccupazione dell'amministrazione comunale e dei cittadini di Gaeta, oltre che dei turisti che, soprattutto nella stagione estiva, frequentano la località. Credo, quindi, che si sia conclusa bene una vicenda che sarà formalizzata con la definizione contrattuale degli accordi assunti, a quanto ci risulta, il prossimo mese; si è conclusa bene anche grazie all'iniziativa dell'emendamento che i Verdi, ma non solo, hanno sostenuto ed

è stato approvato dal Parlamento durante la discussione sulla legge finanziaria.

Nell'esprimere soddisfazione per la soluzione di questo caso, quindi, colgo l'occasione per segnalare al Ministero della difesa, in particolare al sottosegretario presente, la necessità e l'opportunità di seguire con grande attenzione, attraverso i propri uffici, non solo l'esito concreto della vicenda, che è diventata in qualche modo emblematica nella regione Lazio, ma anche tutte le altre dismissioni che sono in atto, affinché si trovi il giusto equilibrio tra la tutela dell'interesse pubblico nell'uso delle aree e la libera iniziativa privata, che non può mai diventare un ostacolo nei confronti di un interesse pubblico, il quale, quando esiste, è più rilevante.

(Acquisto velivoli da parte dell'Aeronautica militare)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gramazio n. 3-05730 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Gramazio, mi consenta anzitutto, come meridionale, di dirle che l'utilizzo del termine « bare volanti » nelle interrogazioni suscita qualche apprensione: pertanto inizierò a risponderle facendo i debiti scongiuri.

DOMENICO GRAMAZIO. Quel nome glielo hanno messo i piloti dell'aviazione italiana !

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In merito a quanto da lei rappresentato, evidenzio in premessa che il sorvolo sulla città di Roma e su qualsiasi altra città da parte di velivoli *F-104* non si differenzia in alcun termine, soprattutto in termini di sicurezza, da quelli effettuati da aeromobili di tipo diverso.

Dal punto di vista operativo, invece, l'*F-104* non è certamente più al passo con

i tempi — concordo con l'onorevole Gramazio — in considerazione dei notevoli progressi tecnologici nel frattempo avvenuti nel delicato settore della difesa aerea. Pertanto, il velivolo, pur essendo ancora in linea, ancorché non garantisca un efficace impiego nelle funzioni di controllo dello spazio aereo, al momento attuale assolve la primaria funzione di consentire ai piloti di mantenere un accettabile livello di addestramento, in attesa che entri in linea operativa il velivolo *EF-2000*, suo naturale successore, la cui consegna avverrà a partire dal 2003 ma che raggiungerà la piena maturità operativa verso la fine di questo decennio.

In tale quadro, l'Aeronautica militare ha studiato una soluzione a carattere temporaneo, finanziariamente ed operativamente compatibile, che prevede l'acquisizione di ore di volo su un velivolo moderno, operativamente molto efficace, di grande affidabilità e pronto al combattimento, già in uso da tempo in altre nazioni europee, da impiegare in sostituzione dell'*F-104* fino a quando i reparti *EF-2000* non raggiungeranno la piena capacità operativa. La soluzione, selezionata a seguito di una accurata indagine tecnico-operativa ed economica, a livello internazionale, è risultata quella offerta dal Governo degli Stati Uniti basata sul velivolo *F-16*.

Tale situazione comporterà anche la fine anticipata del servizio della linea di volo *F-104*.

Per quanto attiene all'acquisto dell'*Eurofighter 2000*, si precisa che, al momento, in Europa non esiste in produzione un velivolo da combattimento di IV generazione migliore di questo, capace di svolgere nella stessa missione operativa attività aria-aria e aria-suolo, e che l'*F-22* statunitense, che si potrebbe collocare come più vicino concorrente dell'*Eurofighter 2000*, è ancora in fase di sviluppo e, di fatto, non sarebbe proponibile per le nostre esigenze.

Peraltro, un'eventuale rinuncia a quel programma, oltre ad essere non corretta dal punto di vista tecnico-operativo, sarebbe anche antieconomica, in quanto

non solo vanificherebbe tutti gli investimenti sinora sostenuti dall'Italia, ma comporterebbe anche il pagamento delle penali previste, in caso di abbandono del programma, dai documenti di intesa con le altre nazioni partecipanti al programma stesso. Inoltre, come l'onorevole Gramazio può ben comprendere, vi sarebbero pesanti ricadute negative sull'industria nazionale della difesa, sia in termini occupazionali che di *know-how*.

Spero di averla soddisfatta, onorevole Gramazio.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto perché, come lei ha riferito nella sua risposta, gentile sottosegretario, alcuni aspetti andavano evidenziati. Voglio puntualizzare ancora una volta che aver utilizzato nell'interrogazione l'espressione « bare volanti » (anch'io sono un meridionale) deriva dal fatto che quella è l'espressione tecnica usata dai piloti dell'aeronautica militare italiana quando si riferiscono a questi aerei.

Lei ha detto che c'è l'esigenza di ammodernamento in quanto l'*F-104* non è più sicuramente il *top* dell'aeronautica militare sia italiana sia delle altre nazioni della NATO, come era invece vent'anni fa. Un piano per « l'aereo NATO » va inquadrato nell'ambito dell'utilizzo nelle zone di operazione; ciò che è avvenuto in occasione della guerra nella ex Jugoslavia ha dimostrato che quell'apparecchio era inefficiente, mentre altri erano notevolmente più idonei.

Ci auguriamo quindi che, dopo questa interrogazione, vi sia la dovuta attenzione affinché l'aeronautica militare italiana non si debba più lamentare di quelle che ancora oggi sono definite « bare volanti ».

**(Salvaguardia della memoria
di Enrico Toti)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Menia n. 3-03725 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 7).

Avverto che tale interrogazione è stata sottoscritta anche dall'onorevole Gramazio.

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, premetto che rispondo per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Su quanto affermato dal signor Fabi occorre fare due valutazioni di ordine diverso. Preliminarmente, fatta salva la libertà di pensiero, che è un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione, desidero tuttavia chiarire in modo inequivocabile che tutti i documenti storici relativi a Toti confutano in maniera inequivocabile quanto Fabi afferma nelle sue pubblicazioni.

Toti fu soldato volontario effettivo al terzo battaglione bersaglieri ciclisti, a differenza di quanto sostiene Fabi. Anche a proposito della relazione sui fatti d'arme che portarono alla proposta e alla motivazione della medaglia d'oro — relazione che è custodita presso il museo storico dei bersaglieri — vi è un forte contrasto rispetto a quanto asserito dal Fabi, che quindi fa dichiarazioni non fondate.

La proposta di ricompensa al valor militare, redatta nel 1916 dal comandante Garzo al termine dei combattimenti, descrive chiaramente gli ultimi momenti di vita dell'eroe: questi fece parte della prima ondata d'assalto, incitò continuamente i suoi commilitoni, fu ferito due volte e, prima di cadere, agitò il piumetto e lanciò contro alcuni austriaci la gruccia. Morì eroicamente baciando le penne che entusiasticamente portava.

In tale situazione e considerato comunque che la questione attiene alla libertà di opinione, nell'ambito della quale ci si assume in pieno la responsabilità delle proprie affermazioni, non sembra che l'iniziativa del Fabi sia meritevole di alcun seguito tenuto anche conto che questi gesti sono sentiti dalla popolazione, dai nostri connazionali e costituiscono un

esempio, al di là di ciò che qualche persona può scrivere su qualche giornale, grazie al cielo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, stavolta mi ritengo soddisfatto per le affermazioni del sottosegretario, che in questo caso rispondeva a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ricordiamo che Enrico Toti è un vero eroe e, quindi, la conferma di ciò fatta dal Governo per opera del sottosegretario ci dice che il millantatore storico di questo caso rimane un millantatore storico e non uno storico.

(Lettera inviata da parte di un gruppo politico ai Cobar delle Forze armate)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-06116 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 8*).

Avverto che tale interrogazione è stata sottoscritta anche dall'onorevole Gramazio.

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, l'onorevole Gasparri nella sua interrogazione fa una lunga premessa prima di arrivare a formulare la richiesta al Ministero della difesa. L'argomento è diventato di grande attualità rispetto alla data del 25 luglio 2000 in cui è stata depositata tale interrogazione, a seguito degli ultimi eventi che hanno interessato il rinnovo e la sottoscrizione del contratto del comparto sicurezza a cui, come è noto, non hanno partecipato gli organi di rappresentanza militare che si sono successivamente incontrati anche con parlamentari dell'opposizione.

La sentenza della Corte costituzionale n. 449 del 1999, citata dall'onorevole Ga-

sparrì, dichiarando non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 8 della legge n. 382, in particolare per quanto riguarda il primo comma, recante norme di principio sulla disciplina militare, ha inteso comporre la dibattuta questione della libertà sindacale in seno alle Forze armate.

Con la citata pronuncia il giudice costituzionale ha riconosciuto che la citata legge n. 382 del 1987, pur negando ai militari la libertà sindacale, ha comunque conferito loro forme di salvaguardia dei diritti fondamentali di tutti i cittadini anche per la tutela di interessi collettivi. Infatti, nella sentenza si legge: «L'ordinamento deve assicurare forme di salvaguardia dei diritti fondamentali spettanti ai singoli militari quali cittadini anche per la tutela di interessi collettivi, ma non necessariamente attraverso il riconoscimento di organizzazioni sindacali».

Osservo inoltre che la legge in argomento istituisce organi elettivi di rappresentanza articolati a vari livelli ai quali sono attribuite numerose competenze di natura consultiva e promozionale nonché compiti propositivi e di tutela nelle materie che attengono al rapporto di servizio, ivi compresa la partecipazione alla concertazione interministeriale.

Ciò premesso, per quanto attiene alle questioni richiamate nell'interrogazione, desidero rappresentare che il plico del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo è pervenuto soltanto ad alcuni Cobar delle Forze armate; conteneva la proposta di legge presentata dal collega Ruffino ed altri concernente le norme per l'esercizio dei diritti sindacali nelle Forze armate e nei corpi di polizia e non risulta che tale iniziativa legislativa sia stata posta in discussione presso i Cobar stessi né che la proposta di legge sia stata inviata ad altri organismi di rappresentanza di base.

Pertanto, tenuto conto che tale comunicazione era costituita da un atto parlamentare di pubblico dominio, non si rileva nella vicenda alcuna violazione dei regolamenti militari; per le stesse consi-

derazioni non sembra potersi ravvisare una violazione dei diritti di pari opportunità per tutti i partiti politici.

Quanto all'ipotizzato reato di istigazione ad attività illegali, si osserva, invece, come debba ritenersi pienamente legittimo un eventuale intervento del legislatore volto al riconoscimento al personale militare dei diritti sindacali. Ne consegue che diffondere e discutere una proposta di legge che persegue tale finalità non può dar luogo a censure sotto il profilo della legalità. La difesa, semmai, può da un lato ribadire quanto già evidenziato dal giudice costituzionale circa le facoltà tipiche dell'associazionismo sindacale conferite agli organi di rappresentanza militare e, dall'altro, sottolineare la chiara previsione della legge, di cui all'articolo 19 della legge n. 382 del 1978 che attribuisce a questi ultimi precise competenze quali, ad esempio, formulazioni di pareri, di proposte, di richieste, su tutte le materie che formano oggetto di norme legislative o regolamentari circa la condizione e il trattamento e la tutela di natura giuridica, economica, previdenziale, sanitaria, culturale e morale dei militari.

Da ultimo, non risulta che gli organi militari preposti al controllo abbiano segnalato il fatto o che si siano verificati episodi sintomatici di una insofferenza del personale militare, anche se esponenti di organi di rappresentanza hanno dichiarato di aspirare a svolgere un ruolo più incisivo, auspicando una riforma dell'istituto, e taluni hanno anche prospettato ipotesi di sindacalizzazione. Il Governo, da parte sua, si è dichiarato favorevole alla proposta di legge di riforma della rappresentanza militare, attualmente all'esame del Senato, osservando come essa si muova nel solco tracciato dalla Corte Costituzionale che, se approvato, consentirebbe agli organismi rappresentativi di operare in modo più efficace senza peraltro ledere i valori della disciplina e della gerarchia militare.

Infine, mi consenta l'onorevole Gasparri di sottolineare quanto egli cita nel secondo capoverso della parte motiva della sua interrogazione: « La busta, indi-

rizzata a tutti i Cobar delle Forze armate può rappresentare una turbativa stante l'apoliticità della rappresentanza militare ». Mi sembra che le ultime vicende che abbiamo potuto verificare si indirizzino verso un percorso diverso da quello che auspica l'onorevole Gasparri.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO GASPARRI. Per esprimere la mia insoddisfazione comincio dall'ultima osservazione dell'onorevole Ostillio perché nella fase attuale, a mio avviso, le rappresentanze, i Cocer, non stanno assumendo una connotazione politica, non stanno firmando il contratto miserevole che il Governo propone loro. Se si tratta di considerare politico in senso negativo, partitico, questo atteggiamento, penso che il Governo dovrebbe prima di tutto individuare le cause della mancata firma del contratto di lavoro, dovuta al mancato assenso dei Cocer dell'esercito, della aeronautica, della marina, dei carabinieri e della finanza. Altri non possono rifiutarsi di firmare perché non esistono.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Lo vedremo con le candidature che ci saranno alla Camera e al Senato.

MAURIZIO GASPARRI. Da qui derivano le giuste proteste degli ultimi giorni che appaiono quindi comprensibili e politiche, ovviamente senza virgolette, nel senso che cittadini i quali si vedono conculcati i loro diritti possono esprimere il proprio dissenso attraverso organi legittimi di rappresentanza, peraltro in forme consone allo stato dei militari che comporta dei limiti evidenti nello svolgimento dell'azione di rappresentanza. Non a caso la sentenza della Corte Costituzionale, che io cito, ha ribadito che con le normative vigenti non si può dar luogo ad una sindacalizzazione delle strutture militari e quindi il lavoro di rappresentanza si svolge sempre con limiti e difficoltà.

Sono insoddisfatto della risposta perché non è stato chiarito il problema che ho posto: come mai e perché a taluni Cobar delle Forze armate (si è detto non a tutti, ma sicuramente a molti) sia pervenuta una proposta di un gruppo parlamentare dell'Ulivo (dei colleghi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo) riguardante l'assetto degli organi di rappresentanza. Non si è chiarito chi abbia fornito (e in che modo) l'indirizzario dei Cobar: se volessi inviare una mia proposta di legge ai Cobar, non saprei a chi indirizzarla, in quanto non dispongo di una pianta organica e non so quanti siano né in quali caserme siano collocati. A questo punto, mi farò promotore (attraverso la risposta in questione) della richiesta al sottosegretario di Stato alla difesa di avere l'indirizzario dei Cobar per far pervenire loro le proposte di legge presentate dal sottoscritto e dall'onorevole Ascierio. Chiedo, dunque, che vi sia una *par condicio* tra i gruppi parlamentari nell'ambito dell'attività informativa. Non potendo scrivere a tutte le caserme d'Italia in maniera generica, chiedo la collaborazione del Governo e resto in fiduciosa attesa. Formulerò, in ogni caso, tale richiesta anche in maniera formale ed ufficiale.

Peraltro, signor sottosegretario, è singolare il fatto che il Governo abbia risposto che tutto è normale e che il gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo può inviare ai Cobar le proprie proposte di legge, mentre vi è un parlamentare della Repubblica che è al centro di un procedimento penale militare perché durante la campagna elettorale avrebbe scritto a singoli militari, rappresentando loro proposte e quant'altro. Tra l'altro, essendo egli un militare, può certamente conoscere i suoi colleghi e scrivere loro una lettera: visto che, la campagna elettorale non si può fare in televisione e che, se taluno fa affiggere i propri cartelloni di propaganda, dà fastidio, a questo punto non si sa più come fare; se qualcuno ricorda a memoria i nomi dei propri colleghi e scrive loro una lettera, scopriamo che neanche questa attività artigianale è consentita o, meglio,

se lo fa un parlamentare della destra (mi riferisco al caso del collega, onorevole Ascierio), si fa luogo addirittura ad un procedimento di ordine penale; se, invece, un gruppo parlamentare di Governo — che dispone di colleghi di partito come sottosegretari al Ministero della difesa — invia le proprie proposte di legge a tutti i Cobar, caserma per caserma, veniamo a sapere che può farlo. Non riesco a capire quale sia la differenza.

Si potrà dire che il Governo non c'entra con il procedimento avviato contro l'onorevole Ascierio. Certamente, tale modo di procedere non è stato assunto dal Governo, tuttavia, sembra singolare che, se un parlamentare di destra si rivolge a singoli cittadini per portare a loro conoscenza programmi e istanze politiche, non può farlo; invece, un partito di Governo, che dispone di propri elementi nel Ministero della difesa, può inviare le proposte di legge di sua iniziativa a tutti i Cobar. Sottopongo questo fatto alla riflessione del Governo, per denunciare una impari condizione propagandistica, fermo restando che, per far conoscere le proposte di legge, esistono mille modi di divulgazione: manifestazioni ed iniziative politiche che tutti i partiti legittimamente assumono, invitando anche, quando lo ritengono, esponenti dei Cocer e degli altri organi di rappresentanza.

In conclusione, sono assolutamente insoddisfatto perché resta il sospetto che taluni partiti si siano avvalsi della presenza di propri esponenti nel Governo per diffondere, nell'ambito delle strutture dello Stato (in questo caso strutture militari), la propria propaganda; tuttavia, visto che la cosa è possibile, chiederò al Governo un elenco o una *mailing list* (ovvero, una lista degli indirizzi) dei Cobar ai quali inviare le proposte di legge di iniziativa del sottoscritto e dell'onorevole Ascierio e, eventualmente, anche quelle del sottosegretario Ostillio, qualora esistano e siano interessanti; in tal modo, nel confronto democratico e paritario, essi potranno decidere chi è che propone le iniziative più interessanti.

(Ritrovamento ordigno bellico presso spiaggia di Brindisi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Malagnino 3-03867 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 9).

Avverto che tale interrogazione è stata sottoscritta anche dall'onorevole Debiasio Calimani.

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MASSIMO OSTILLIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo anche a nome del ministro dell'interno. L'episodio richiamato nell'interrogazione dell'onorevole Malagnino si riferisce al rinvenimento di un ordigno al fosforo avvenuto il 21 maggio 1999, ad opera di militari della stazione dei carabinieri di San Pietro Vernotico in provincia di Brindisi, a seguito di una segnalazione telefonica anonima. Si tratta di un ordigno al fosforo bianco ad azione incendiaria in dotazione ai velivoli della marina militare degli Stati Uniti ed è utilizzato in prevalenza per operare segnalazioni in mare; esso è stato rinvenuto sulla battigia in località Campo di Mare, nel territorio del comune di San Pietro Vernotico. Gli artificieri del comando provinciale dei carabinieri di Brindisi provvedevano prontamente a far brillare l'ordigno in questione.

Spero che i dati che ho fornito agli onorevoli interroganti possano essere soddisfacenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Debiasio Calimani, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Signor Presidente, la mia replica sarà brevissima, in quanto il sottosegretario Ostillio ha dato soddisfazione alla richiesta, operando in tempi rapidissimi; inoltre, debbo complimentarmi con lui in quanto — avendo avuto modo di ascoltare le risposte alle precedenti interrogazioni — osservo una grande puntualità e precisione nelle ri-

sposte stesse. In conclusione, mi dichiaro soddisfatta e ringrazio il sottosegretario.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Camoirano, Finocchiaro Fidelbo, Lumia, Mattarella, Pagliarini, Tassone e Vita sono in missione a decorere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di tre procedimenti penali nei confronti del deputato Balocchi presso il tribunale di Milano, per i delitti previsti e puniti dall'articolo 3 della legge n. 654 del 1975, come modificato dalla legge n. 205 del 1993 (diffusione di idee basate sulla superiorità razziale e incitamento a condotte discriminatorie) (Doc. IV-quater, n. 156).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un

tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Balocchi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dal deputato Balocchi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 156)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Maurizio Balocchi con riferimento a tre procedimenti penali riuniti pendenti nei suoi confronti presso la procura della Repubblica del tribunale di Milano. L'ipotesi di reato contestata è quella di cui all'articolo 3 della legge n. 654 del 1975, così come sostituito dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 205 del 1993 (diffusione di idee basate sulla superiorità razziale o etnica e incitamento a condotte discriminatorie per motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi).

I fatti all'origine della vicenda consistono nell'affissione in diversi comuni della Lombardia di un manifesto della Lega nord volto a sollecitare la firma da parte di cittadini del referendum abrogativo, proposto dalla medesima Lega nord, del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998). In tale manifesto, gli immigrati extracomunitari erano caricaturalmente rappresentati con delle figure a fumetto intenzionate a commettere una serie di reati tra cui lo spaccio di droga, il furto, lo stupro e la vendita ambulante abusiva. Sullo stampato cam-

peggiava una scritta del seguente tenore: « Fuori dalle palle ». Il deputato Balocchi è stato incriminato per i menzionati reati in quanto committente e responsabile dello stampato.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 25 ottobre 2000 dando vita a un ampio dibattito. Dall'analisi dei fatti è emerso, secondo la maggior parte dei componenti la Giunta espressi sul punto, il carattere politico-parlamentare della condotta dell'onorevole Balocchi. Infatti, la materia dell'immigrazione è stata eletta tra quelle privilegiate nell'attività di opposizione parlamentare del gruppo della Lega nord: basta al riguardo consultare i resoconti parlamentari relativi all'esame dell'atto Camera n. 3240. Quando quest'ultimo, anche in seguito all'approvazione del Senato, è divenuto legge (la legge cosiddetta Turco-Napolitano), la Lega nord non ha cessato di denunciare quelli che, a suo avviso, ne erano i difetti e le incongruenze; tanto è vero che ha promosso il noto referendum abrogativo, poi dichiarato inammissibile dalla Corte costituzionale con sentenza n. 31 del 2000.

Ma c'è di più. La materia dell'immigrazione e dei problemi socio-economici e di ordine pubblico che essa pone sono stati oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo da parte dei parlamentari della Lega nord nonché di altri gruppi dell'opposizione parlamentare.

Sicché appare che la battaglia politica della Lega nord contro quello che viene ritenuto un atteggiamento lassista da parte delle autorità preposte nei confronti dell'ingresso in Italia di cittadini extracomunitari sia tutta interna al circuito istituzionale e alle funzioni che in esso gli eletti della Lega svolgono. Né varrebbe a smentire tale assunto – a parere della maggioranza della Giunta pronunciata nella seduta del 25 ottobre 2000 – argomentare che una proposta referendaria è un'iniziativa intrinsecamente non parlamentare e per ciò stesso esclusa dalla garanzia di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Il referendum abrogativo, infatti, è ormai divenuto, nella

convinzione dei più, uno strumento che fa parte a pieno titolo del confronto politico-parlamentare, tanto è vero che vi sono formazioni politiche significative che su di esso hanno fatto la loro fortuna elettorale.

Quanto al preteso carattere grossolano delle illustrazioni e del linguaggio propagandato dal manifesto, su cui peraltro hanno convenuto anche taluni componenti favorevoli alla presente relazione, deve essere osservata l'estraneità di tale profilo all'oggetto del giudizio della Camera, dovendo questa limitarsi alla ricerca di un nesso funzionale tra la condotta tenuta dal deputato Balocchi e il suo mandato elettivo, nesso che è apparso sussistente.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate la Giunta, a maggioranza, propone all'assemblea di considerare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti penali concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, signori colleghi, è con un senso di grande amarezza che prendo la parola per dissentire con la tesi esposta dal relatore. Non a caso leggo questo intervento, perché non voglio debordare, essendo denso e contiene espressioni estremamente dure.

Nel caso di specie — e non nella fattispecie, come ormai erroneamente si usa dire — siamo di fronte ad un manifesto del quale il deputato, onorevole Maurizio Balocchi, si è dichiarato « committente responsabile ». Tale manifesto reca vistosamente, per colorazione, immagini e testo, non il messaggio politico con il quale si richiede il consenso e la sottoscrizione ad un'iniziativa referendaria, bensì e soprattutto un esplicito messaggio dichiaratamente razzista, espresso con termini e immagini inqualificabili.

Altra cosa è il problema dell'immigrazione, che si pone in modo serio, fondato e complesso e come tale va affrontato e risolto, rispetto al caso della diffusione del

manifesto di cui ci occupiamo. È chiaro che per sostenere le tesi più difficili ed ardue, qualunque esse siano, sulla questione dell'immigrazione tutto è ammesso, anche se sempre nell'ambito di quanto è lecito. Tale manifesto inizia con la prima enfasi menzognera: « Arrivano a milioni » e prosegue poi con l'immagine di una donna nera con labbroni rossi la quale, semiaccucciata e a gambe divaricate, invita gli immaginati passanti con il suo: « vu' ciulà », che sta inequivocabilmente per fottere; il manifesto prosegue con i soliti neri, con i labbroni o grifagni nel volto, con il loro « vu' stuprà », « vu' lavà », « vu' cumprà » e « vu' sballà ».

Ci si chiede: perché l'indicazione solo di queste attività sordide, vili o delittuose, dimenticando, ovviamente volutamente, tutta l'immigrazione utile e regolare? Perché, inoltre, i protagonisti sono soltanto neri? Ovviamente perché in questo modo viene colpito più crudamente l'immaginario e si suscita il senso di ripugnante ostilità e di odio per il diverso, vale a dire l'odio razziale.

L'esame di questo caso, signor Presidente, colleghi, avviene singolarmente a ridosso del « giorno della memoria », istituito con legge del nostro Parlamento per ricordare l'orrendo massacro della *shoah* nel quale si riassume in modo apicale la persecuzione razzista antiebraica, che simbolicamente riassume tutte le persecuzioni razziste il cui *humus* è costituito appunto dalla cultura razzista anche spicciola e beccera.

Per memoria diretta, ricordo i manifesti antiebraici sotto il fascismo, in cui l'ebreo è rappresentato grasso, grosso, con il naso adunco, con labbroni, dita unghiate, anelli smargiassanti. Ricordo il manifesto contro le truppe alleate, in cui si vedeva il negro con labbroni che calpesta questo paese. Siamo sempre su questa linea, lo ripeto: razzista, spicciola e beccera!

Ammoniva un grande poeta di lingua spagnola (mi sembra Machado): « querian matarlo los iguales porqué era distinto », che in buon italiano significa « bramavano di ucciderlo gli eguali perché era diverso ».

Questo è il fondo di ogni espressione di razzismo. Aggiungerò che siffatta invereconda attività di una sottospecie di indegna attività politica non rientra certamente nella tutela concessa dall'articolo 68 della Carta costituzionale, non essendo riconducibile a qualsiasi ipotesi di attività non solo parlamentare, ma financo di lecita attività politica rispettosa dei principi di umanità e di libertà.

Così, votando per il diniego dell'autorizzazione a procedere noi sottoscrivemmo quell'orrendo manifesto facendo proprio e legittimo il suo trasudante razzismo contro il quale desidero richiamare le parole del sindaco di Verona, signora Michela Sironi Mariotti, pronunciate recentemente sul caso apertosi in ordine all'ipotesi di un calciatore di colore nella squadra del Verona. Questa signora ha detto che le manifestazioni di razzismo « danneggiano non solo l'immagine della città, ma la sostanza della convivenza tra cittadini ».

Per questo motivo il mio voto sul parere della Giunta sarà contrario e chiedo ai colleghi di non sottoscrivere anch'essi quell'orrendo manifesto e di votare contro il parere della Giunta adottato a maggioranza.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
- Doc. IV-quater, n. 156)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ricordo che il tempo a disposizione per ogni gruppo è di cinque minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 68 della Costituzione per giurisprudenza costante di questa Camera va interpretato nel senso che la prerogativa dell'esimente

ivi prevista copre ogni attività politica del parlamentare, cioè ogni manifestazione del pensiero estrinsecatosi verbalmente ed anche per iscritto.

Se questa è la *ratio* e la portata dell'articolo 68 è innegabile che l'attività del collega Balocchi, consistita nell'affissione di manifesti a sostegno del referendum di abrogazione della legge sull'immigrazione degli extracomunitari configurati esplicitamente di attività politica, di critica e di espressione di pensiero in ordine ad una legge e ad un tema che da tempo si dibatte nelle aule parlamentari, in convegni e dibattiti, sulla stampa e per televisione.

La Lega nord, inoltre, del tema dell'immigrazione, come è a tutti noto, ha fatto un proprio cavallo di battaglia per i problemi che soprattutto al nord nascono dalla massiccia presenza di immigrati e per alcune vicende di carattere criminale che non poche volte hanno visto come protagonisti alcuni immigrati.

Questa è una verità storica incontestabile, onorevoli colleghi. Il manifesto fatto affiggere dalla Lega nord altro scopo non aveva, onorevole Parrelli, seppure attraverso le figure a fumetto ivi riportate, che quello di stigmatizzare i gravi fatti accaduti e di richiamare su di essi con colorite immagini l'attenzione della pubblica opinione per farla aderire al proposto referendum abrogativo. Per di più, onorevoli colleghi, a suffragio e a sostegno, in ordine all'applicazione dell'articolo 68 al caso in esame, sta il fatto — pure incontestabile — che, a seguito di fatti spiacevoli accaduti ad opera di immigrati, la Camera dei deputati è stata letteralmente inondata da atti di sindacato ispettivo aventi ad oggetto la legge Turco-Napolitano che evidentemente, a giudizio dell'onorevole Balocchi, lasciava e lascia aperti i varchi ad ogni tipo di immigrazione. Sotto questo profilo, signor Presidente, il contenuto del manifesto ben può interpretarsi come proiezione all'esterno di giudizi espressi nell'aula parlamentare. Mi sembra un'evidente forzatura giuridica ravvisare nelle espressioni usate nel manifesto un atteggiamento razzista e discriminatorio lad-

dove, invece, si vuole richiamare l'attenzione della pubblica opinione su fatti realmente accaduti per invoglierla ad aderire al referendum.

Nella relazione della Giunta si dice che le illustrazioni contenute nel manifesto avevano un contenuto grossolano ma, onorevoli colleghi, quante volte questa Camera ha applicato le esimenti di cui all'articolo 68 in presenza di giudizi coloriti da espressioni pesanti e, persino, volgari? Onorevoli colleghi, non facciamo due pesi e due misure e non arrampichiamoci sugli specchi per sostenere, onorevole Parrelli, una non applicazione dell'esimente, che non esiste e che è contro l'interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione, ma che è anche contro precedenti decisioni assunte da questa Camera. Per queste ragioni, signor Presidente, voterò in conformità alla decisioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, annuncio che i deputati di Rifondazione comunista esprimeranno voto contrario sulla proposta della Giunta. Ho letto ora questo manifesto; un magistrato ha aperto un'inchiesta e prospetta un reato, francamente mi sembra difficile dimostrare il contrario dopo aver letto quanto è scritto su quel manifesto. Secondo me, il reato di razzismo è tra i più abbiatti che vi possano essere e ritengo sia inaccettabile in una società come quella attuale. Ritengo altrettanto incredibile che la destra cerchi cavilli capziosi per dire che, in realtà, sull'atteggiamento xenofobo e razzista bisogna andare avanti come se nulla fosse. In questo caso, l'attuale legge sull'immigrazione non c'entra nulla, come non c'entrano nulla le illazioni, a mio avviso del tutto perniciose e devastanti, relative al rapporto tra criminalità e immigrazione. Qui si deve fare un atto concreto e visibile davanti a tutti: se non votiamo a favore dell'autorizzazione a procedere, perché in questo caso non si

può assolutamente parlare di *fumus persecutionis*, diventiamo complici della cultura razzista. Questo i comunisti non lo faranno mai (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti e di deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, ritengo doveroso intervenire in un caso come questo perché si può creare un precedente e, come sempre in questi casi, mi rivolgo ai colleghi di ogni parte dell'emiclo. Si parla di una questione di notevole rilevanza che riguarda l'onorevole Balocchi. Premetto che se fossi convinto che l'onorevole Balocchi fosse un collega che nutre sentimenti di tipo razzista o che potesse essere incriminato per la fattispecie che colpisce atteggiamenti da Ku Klux Klan, propri di chi porta avanti con determinatezza una politica di discriminazione razziale, potrei essere d'accordo con l'onorevole Parrelli. Tutti sappiamo, però, che non è così, perché certamente l'onorevole Balocchi non è razzista; egli è responsabile di un manifesto che polemicamente sottolineava il problema dell'immigrazione clandestina, sia pure in maniera grottesca (sono assolutamente d'accordo su questo e se vi è bisogno di dissociarmi dalla grossolanità del manifesto non ho alcuna difficoltà a farlo).

Tuttavia, ciò è normale nella politica italiana; infatti, potrei sottoscrivere le parole così accorate che sono state pronunciate, ma ciò dovrebbe valere anche, per esempio, con riferimento alla satira di sinistra di *Tango* nella quale, nella stessa maniera, venivano ridicolizzati e messi alla berlina sentimenti religiosi, figure sacre della religione cattolica, partiti politici e loro esponenti, sempre illustrati come ladri, farabutti, delinquenti. Una settimana fa, addirittura, a proposito del congresso del Partito socialista, ho letto articoli, secondo me infami, nei maggiori

giornali nazionali che rappresentavano quella riunione come una congrega di ladroni, di reduci di malefatte, che s'incontravano, tutti, per rubare ancora « all'ingrosso ».

Certo, vi era razzismo, vi era una discriminazione rispetto ad un partito, ad una componente politica, che veniva criminalizzata in maniera molto dura ed offensiva. Tutte le volte che accade un fatto di questo genere e viene espressa un'opinione simile, quando i colleghi di Rifondazione comunista rappresentano gli imprenditori, gli americani o la CIA nella maniera in cui li rappresentano — per me caricaturale, per loro rivoluzionaria —, facciamo scattare il reato d'opinione? Pensiamo davvero che sia un atto di giustizia credere o far finta di credere che l'onorevole Balocchi debba essere sottoposto a processo, rinviato a giudizio e condannato perché responsabile di un manifesto che, in maniera caricaturale, sottolinea una realtà sottoposta alla dialettica politica? Onorevoli colleghi, credo non sia così e penso sia pericolosissimo creare un precedente rispetto ad un modo di esprimersi...

RAMON MANTOVANI. Sei più razzista tu per quello che dici!

PRESIDENTE. Onorevole collega, per favore.

CARLO GIOVANARDI. Credo che stai dimostrando l'assunto che ho affermato, perché non condivido e non ho mai condiviso le tue idee, da Ocalan alle tante iniziative che hai assunto, ma non ho mai pensato per questo né di criminalizzarti, né di rinviarti a giudizio. Credo che se questo rispetto reciproco fosse proprio di tutto l'emiciclo...

RAMON MANTOVANI. Il razzismo non c'entra niente!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, per piacere!

CARLO GIOVANARDI. Ho detto che se l'onorevole Balocchi fosse un razzista sarei d'accordo con te, ma non lo è; questo tipo di voto, che riguarda questioni penali, non può essere usato come strumento di lotta politica. Per tale ragione, voterò conformemente all'indirizzo della maggioranza della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

Onorevole Cola, ha un minuto a disposizione.

SERGIO COLA. Signor Presidente, a me preme sottolineare un aspetto che è stato omesso nella relazione e che, in un certo senso, neutralizza l'intervento un po' demagogico dell'onorevole Giordano e quello un po' suggestivo dell'onorevole Parrelli.

In seno alla Giunta si sottolineò un aspetto che ritengo sia importantissimo (ne abbiamo discusso anche in aula). Tutti quanti sono contro l'immigrazione clandestina — è questo l'aspetto più importante — e si è arrivati anche a promuovere un referendum. La ragione di ciò è connessa ai fatti: la popolazione carceraria italiana, composta da 54 mila detenuti, è rappresentata purtroppo nel 45 per cento dei casi da extracomunitari.

PAOLO PALMA. Non è così!

SERGIO COLA. Quaranta per cento? Abbiamo raggiunto anche percentuali del 50 per cento e te lo documento.

PAOLO PALMA. Venticinque per cento!

SERGIO COLA. I reati di cui rispondono gli extracomunitari arrestati sono lo stupro, la rapina, il furto e così via, ossia i reati che sono stati segnalati in quel manifesto. Pertanto, anche se esposta in maniera grossolana — come voi volete dire — l'intenzione di chi ha redatto il manifesto era cercare di far capire all'opinione

pubblica che esiste chi ha intenzione di frenare l'immigrazione clandestina, sulla cui finalità anche voi siete d'accordo. È questa, secondo me, l'intenzione che ha ispirato quel manifesto, anche se con « contorni » un po' esagerati. Non far rientrare il tutto nell'ambito dell'esercizio dell'attività parlamentare, quando pochi giorni fa si è discusso proprio dell'argomento (noi abbiamo ritirato le nostre firme da quella proposta di legge perché non avete voluto accettare la nostra impostazione sull'istituzione del reato di immigrazione clandestina), non è accettabile. Non vedo come si possa andare al di là di una corretta interpretazione giuridica della norma; invece, ci si lascia prendere da un offuscamento mentale determinato da una concezione politica e quindi dalla suggestione e dalla demagogia.

Ritornando veramente alle cose serie e cercando di interpretare i fatti alla luce della normativa e della giurisprudenza, credo che affermare che nel caso di specie non sussistano i presupposti per l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione significherebbe dire una corbelleria di carattere giuridico e far prevalere convinimenti o convinzioni di carattere politico rispetto a quello che è il nostro dovere, in questo momento: interpretare o meno l'articolo 68 inapplicato (*Commenti del deputato Parrelli*).

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,25).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.

Si riprende la discussione del Doc. IV-quater, n. 156.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 156)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 156, concernono opinioni espresse dal deputato Maurizio Balocchi nell'esercizio delle sue funzioni, a sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	185
Hanno votato no	172).

Sull'ordine dei lavori (ore 16,47).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Chiedo la parola per rivolgerla a lei, signor Presidente, con riferimento alla questione del morbo della BSE che sta provocando molto allarme in Europa, come in Italia, anche se in Italia – fortunatamente – i casi sono restati fermi a uno. Questo allarme sta provocando una pesante crisi del settore che deve essere affrontata con in nervi saldi, con razionalità e con la concertazione,

perché sia evitato il collasso e si torni rapidamente in condizioni di sicurezza, in particolar modo per i consumatori.

Tuttavia, la crisi c'è. È una crisi che investe un settore importante per il nostro paese. Vi sono contrasti e tensioni, come è comprensibile. Credo che in tutti i modi dobbiamo difendere il diritto sacro a manifestare e la libertà intoccabile di rappresentare pubblicamente le proprie idee e di difendere i propri interessi, anche se non sono niente affatto apprezzabili certe manifestazioni che finiscono con il lancio di uova o di sassi o di arance.

Credo sia giusto anche che questa libertà sia totale nelle stesse piazze fondamentali della Repubblica, quelle che si trovano di fronte a palazzo Chigi o a Montecitorio o al Senato, che devono essere libere e aperte alla manifestazione del pensiero come sono sempre state, ma non è libertà l'assalto alle istituzioni. Non è libertà il tentativo di intralciarne il lavoro e di tenerle precluse ai rappresentanti del popolo. Già ci fu un episodio assai grave nel 1992: un cordone di giovani del movimento sociale italiano circondò Montecitorio, in piena Tangentopoli.

Oggi è accaduto un episodio che noi riteniamo grave e condannabile. I manifestanti venuti qui per la questione della « mucca pazza » hanno saltato, superato o sfondato le transenne, sono arrivati a ridosso del portone di Montecitorio, hanno fatto cerchio, lo hanno chiuso ed hanno cominciato il lancio di oggetti. Questo tipo di manifestazione non ha niente a che fare con la libertà, anzi è la negazione della libertà.

Vorrei sapere allora da lei, signor Presidente, in primo luogo, se sia vero che vi sono stati deputati, in particolare della Lega, che hanno sostenuto i manifestanti in questa loro assai poco apprezzabile iniziativa; vogliamo sapere, in secondo luogo, le ragioni per cui non sono stati fermati prima e non è stata fatta rispettare la distanza di sicurezza per garantire a chi vuole dire qualunque cosa di dirla ed alle istituzioni democratiche di funzio-

nare. Vorremmo sapere, insomma, perché non siano stati messi in opera tutti i mezzi necessari per garantire l'ordine pubblico, l'integrità ed il rispetto della massima istituzione repubblicana! Crediamo che questo episodio sia grave e che meriti delle spiegazioni, che quindi attendiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Borghezio, lei ha già dato abbastanza oggi!

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, quando si porta la gente all'esasperazione, quando per sessanta giorni (da quando è scoppiata la crisi della BSE) un Governo non fa nulla, quando da più parti si danno indicazioni precise su cosa si può e si deve fare per salvare gli allevatori, che sono ormai alla disperazione, quando un'informazione di parte dà determinate notizie e criminalizza tutta una filiera produttiva, allora, vede, vi sono situazioni umane che possono essere capite.

Abbiamo in questo momento un Governo nel quale si rimpallano le responsabilità e le competenze da Ministero a Ministero, un Governo che non prende assolutamente alcuna decisione, mentre vediamo gli altri Governi dell'Unione europea, in particolare quelli della Francia e dell'Irlanda, che assumono determinate posizioni e predispongono determinati aiuti; ebbene, un Governo che non fa niente porta all'esasperazione un intero settore!

Sentiamo poi il collega Mussi che si meraviglia per il fatto che gente che si vede ormai condannata, che vede perso il frutto del lavoro di intere generazioni, protesti in un determinato modo; abbiamo così il collega Mussi che fa la solita reprimenda, che ho già sentito in que-

st'aula, per esempio, quando gli allevatori e i produttori di latte hanno organizzato certe manifestazioni.

È sempre la solita storia: perché, collega Mussi, non si alza in piedi e non dice come stanno davvero le cose? Vale a dire che questo Governo non ha fatto niente, perché non è capace di fare nulla per il settore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*)! È questo che volevamo sentire da lei, ma naturalmente lei, presidente Mussi, si interessa di queste cose solo quando deve chiedere conto di certi comportamenti in relazione all'ordine pubblico!

Signor Presidente, i parlamentari della Lega responsabili del settore si sono sempre comportati degnamente quando si è trattato di affrontare le crisi dell'agricoltura, senza mai strumentalizzare nessuno (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Collegli, per piacere!

GIANPAOLO DOZZO. Questa Assemblea, però, non ha preso determinate posizioni, nonostante i reiterati interventi non solo del sottoscritto ma anche di tutti i componenti la Casa delle libertà. Ricordo a tutti, in particolare, i nostri interventi di non molto tempo fa, intorno al 20 dicembre 2000: li ricordate? Quando abbiamo discusso in quest'aula del primo decreto-legge sulla BSE e abbiamo affermato che si doveva intervenire subito, la maggioranza ci ha risposto che era tutto in mano al commissario nominato *ad acta*. Abbiamo visto che finora il commissario non ha fatto niente, quindi, signor Presidente, se la gente è portata all'esasperazione, non è certo colpa degli allevatori, ma di un Governo imbecille che non riesce a fare niente per il settore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, condivido le preoccupazioni del collega Mussi perché comunque e sempre, quando le manifestazioni degenerano in atti omologabili come atti di violenza, questi sono condannabili. Non è stata una bella immagine quella di stamattina, con la polizia schierata davanti all'entrata di Montecitorio ed il lancio di uova e di ortaggi, anche se ha coinvolto una minoranza di intemperanti a fronte di un popolo, quello dei campi, che tradizionalmente è sempre stato pacifico.

Questi atteggiamenti sono sempre e comunque da condannare, però, onorevole Presidente, nel momento in cui vengono richiesti chiarimenti su quanto è successo stamattina in piazza, vorrei che il Governo e il Parlamento dessero qualche spiegazione su quanto succede nelle piazze virtuali d'Italia, quelle di Santoro, quelle che usano l'informazione come terrorismo, quelle che usano il manganello informativo che fa, quello sì, morti e feriti.

DOMENICO GRAMAZIO. Bravo!

CARLO GIOVANARDI. Lo fa quando parla di Verona offendendo un'intera città, lo fa quando contribuisce a mettere in ginocchio non l'economia del paese, ma decine di migliaia di famiglie; chi era in Commissione agricoltura questa mattina ha toccato con mano la disperazione di un intero settore che sta affondando con danni incalcolabili sul piano economico, dopo decenni e decenni di sacrifici, di selezione, di professionalità. Allora c'è una violenza da condannare, come quella di stamattina, ma c'è una violenza virtuale e professionale molto più grave.

Questo è un discorso che va al di là degli errori, delle omissioni, dei ritardi, degli allarmismi del Governo, di quello che Pecoraro Scanio purtroppo dice e non fa; ritardi nella «rottamazione» dei capi, che avrebbero dovuto essere ritirati in base alla legge n. 2777 e non sono stati ritirati; ritardi nei contributi urgenti che altri paesi danno per sostenere il settore visto che le stalle scoppiano. Stamattina

un allevatore ha detto una cosa molto seria, ha detto che queste cose sono indispensabili per salvarli, ma che non vogliono elemosine, perché vogliono riprendere a lavorare ed a produrre e questo è possibile solo se ci sarà un'informazione corretta.

È ora che la televisione di Stato e non di Stato la smetta di fornire informazioni false per terrorizzare i consumatori circa il consumo di carne rossa, poiché tutti sappiamo che, una volta eliminate le parti degli animali vecchi che potevano essere a rischio, nel nostro paese non vi è alcun rischio.

Noi del centro cristiano democratico condanniamo qualsiasi episodio di violenza, anche quello che abbiamo visto questa mattina, ma con ancora maggiore forza condanniamo l'inerzia del Governo ed il terrorismo dell'informazione; bisognerà pure che qualcuno, che con le sue parole, i suoi atteggiamenti, la sua televisione faziosa procura a questo paese centinaia o migliaia di miliardi di danni che poi devono essere pagati dai cittadini, venga qualche volta chiamato a rispondere (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di Forza Italia*).

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.
Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dai colleghi e vorrei dire all'onorevole Mussi che anche noi ci dissociamo da comportamenti che non possono certo essere apprezzati; occorre però comprendere le motivazioni che hanno portato all'exasperazione questi allevatori e questi agricoltori. Occorre ricordare che, più che un dibattito come quello di oggi sulla gravità dei fatti di stamattina, sarebbe utile svolgere finalmente in quest'aula un dibattito sui problemi della BSE, della zootecnia e dell'agricoltura (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

In questi mesi sono state presentate reiteratamente varie interrogazioni su questo argomento da parte di tutti i gruppi politici, di opposizione e non, a cui il Governo non ha risposto o ha risposto in modo assolutamente insufficiente ed inadeguato o, meglio, ha risposto attraverso trasmissioni televisive terroristiche, attraverso dichiarazioni distoniche da parte dei diversi componenti di questo «sogoverno», mentre a volte vi era addirittura distonia tra le dichiarazioni rese in un certo giorno e quelle rese il giorno prima da parte dello stesso ministro; dichiarazioni che altri ministri di altri paesi si sono ben guardati dal fare.

A ben vedere questa situazione di crisi dovuta alla BSE nasce da lontano ed esplose in Italia, come nel resto d'Europa, nel 1995-1996. In questi anni vi sono stati i Governi della sinistra che nulla hanno fatto; in questi anni vi sono stati ministri della sanità e delle politiche agricole che nulla hanno fatto: non sono state impartite direttive da seguire a nessuno, il sistema della sanità veterinaria non ha funzionato, i controlli non hanno funzionato.

Oggi in Italia decine di migliaia di famiglie si trovano in difficoltà e sono in angoscia per questo problema e il Governo si lamenta perché qualche sprovvista, qualche scalmanato, sicuramente e giustamente incazzato, ha lanciato qualche uovo in più. Noi prendiamo le distanze da questi comportamenti, ma, onorevole Mussi, sarebbe davvero il caso di chiamare il Governo a rispondere di fronte al Parlamento di tutto ciò che non ha fatto e di tutto ciò che ha fatto di sbagliato, attraverso dichiarazioni terroristiche che hanno messo in ginocchio gli allevatori e che hanno gettato nell'angoscia i consumatori e decine di milioni di persone nel nostro paese.

Questo è il Governo della sinistra! Questo è ciò che è capace di fare il Governo della sinistra! Tutto questo è ciò che non è capace di fare il Governo della sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, non intendo affrontare il merito della questione. È troppo facile adesso trovare giustificazioni alla rabbia di coloro che sono venuti in piazza. Anche se le ragioni fossero state le più valide e le più giuste — e non lo erano —, quello che è accaduto oggi è inammissibile.

È inammissibile ciò che è avvenuto davanti alla porta del Parlamento: si è impedito ai deputati di entrare e di uscire ed alcuni sono stati addirittura spintonati nella ressa. Tutto ciò certamente non fa onore a coloro che sono venuti qui a manifestare.

Abbiamo assistito ad altri episodi nel corso di manifestazioni, ma mai siamo arrivati a questo punto, all'attacco gratuito alle istituzioni. Il Parlamento — lo diciamo tutti e sia detto senza retorica — è presidio di libertà e di democrazia. Il lancio di uova contro il Parlamento, è naturalmente un gesto che qualifica soprattutto coloro che lo compiono, ma è ancora più grave che in quest'aula si sentano le giustificazioni di coloro che hanno aderito alla cosiddetta Casa delle libertà. Ebbene, se queste sono le libertà che oggi essi intendono, c'è poco da stare allegri, colleghi.

Vorrei, quindi, che la deplorazione oggi venisse da tutti, senza giustificazioni e senza riserve, perché le giustificazioni e le riserve in questo momento servono soltanto a coprire le responsabilità di coloro che magari hanno fomentato questo gesto. Mussi ha chiesto un'inchiesta; forse essa non è nemmeno necessaria, perché sappiamo già come sono avvenuti i fatti.

Vorrei che questa deplorazione venisse da tutte le parti, anche dal centrodestra, come è avvenuto quando sono stati aggrediti parlamentari di destra o del centro ed anche noi abbiamo stigmatizzato tali episodi.

DOMENICO IZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, gli eventi avvenuti questa mattina nella piazza prospiciente la Camera dei deputati devono essere condannati senza giustificazionismi. È noto infatti che il mondo agricolo, quando protesta, lo fa per disperazione individuando con difficoltà dove siano i colpevoli e dove siano i carnefici che hanno provocato le loro proteste ed il loro disagio.

Signor Presidente e colleghi, non una sola voce si è levata affinché fossero individuati i veri responsabili del malaugurato, sciagurato fenomeno della BSE: i produttori di farine di carne che, violando la legge, hanno diffuso il morbo, coloro i quali hanno carpito anche la buona fede degli allevatori concorrendo a diffondere il morbo. È molto più comodo indicare come colpevole il Governo, questo o quel ministro, ma ciò significa utilizzare gente disperata per aizzarla contro le istituzioni per bassi fini di natura politica ed elettorale. Questa è una cosa indegna (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Gli allevatori italiani hanno bisogno di chiarezza, gli allevatori onesti hanno bisogno di chiarezza, gli operatori della filiera onesti hanno bisogno di chiarezza e hanno diritto ad ottenere tutti i sostegni che una simile sciagura nazionale ed europea indurrà sicuramente il Governo ad approntare; però, di fronte a questi fatti il senso di responsabilità delle forze politiche deve elevarsi un buon palmo oltre la demagogia. Non si possono mettere produttori contro consumatori aizzando i produttori contro l'informazione! Quest'ultima ha fatto il proprio dovere e se un giornalista ha scritto un titolo ad effetto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e misto-CCD*), dovremmo domandarci quante volte i giornali della Repubblica italiana sono abituati a scrivere titoli ad effetto che stravolgono la realtà dei fatti e che magari smentiscono ciò che poi è scritto nell'articolo. I titoli della stampa, gli spot, il mondo della

comunicazione, di cui tanti nostri onorevoli colleghi dovrebbero essere ben a conoscenza, non possono utilizzare strumentalmente la disperazione e la rabbia di questi allevatori ai quali noi esprimiamo piena ed indiscussa solidarietà ma ai quali diciamo che non potremo giustificare atti di violenza e men che mai, i loro occulti ispiratori che fanno solo demagogia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

STEFANO LOSURDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, ritengo che questo sia un caso canonico in cui la « frittata governativa » ha preceduto il lancio di uova con conseguente rottura.

In occasione della conversione in legge del decreto sulla BSE avevamo detto che le misure previste erano assolutamente inutili ed impraticabili; avevamo detto che non erano stati predisposti né esistevano in Italia i requisiti perché quelle misure potessero essere attuate. Ci riferivamo all'impossibilità pratica di smaltire le parti a rischio degli animali perché in Italia mancavano e mancano tuttora gli inceneritori sufficienti. Per questo chiedevamo un periodo di moratoria nel quale procedere secondo l'antico metodo del sotterramento con le precauzioni sanitarie che sempre sono state praticate ed adottate in Italia; invece il Governo ha continuato imperterrita sulla strada delle iniziative superficiali e inidonee e ha nominato un commissario, non *ad acta*, ma un semplice commissario privo di poteri.

Questo commissario ha cominciato a fare — diciamo così — la frittata al momento del suo insediamento, affermando che un pericolo serio poteva corrersi anche in conseguenza dell'utilizzo dei dadi da brodo, per poi smentire il giorno dopo le sue affermazioni, specifi-

cando che si riferiva ai dadi da brodo che venivano prodotti venti o trent'anni fa.

Il Governo ha creato una situazione di insicurezza ed ha consentito il diffondersi di un allarmismo che ha prostrato l'intero settore dell'allevamento che, sotto certi aspetti, è quello tecnologicamente più avanzato! Questo Governo ha fatto la frittata e ora ci si lamenta — debbo dire giustamente — per il lancio di uova che è avvenuto stamattina.

Stigmatizziamo quanto si è verificato stamattina davanti a palazzo Montecitorio, ma se dovessimo fare un appunto serio agli allevatori che hanno dimostrato in modo così inconsulto sarebbe il seguente: hanno sbagliato nello scegliere la sede della loro protesta, in quanto avrebbero dovuto protestare davanti a palazzo Chigi e non davanti a Montecitorio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! È il Governo, infatti, il responsabile di tutto quel che sta accadendo, perché gestisce una situazione drammatica nel modo più superficiale.

Il Governo ha parlato di latte infetto e poi ha ritrattato le sue affermazioni; un ministro di questo Governo ha affermato che si sarebbe dovuto intervenire sterminando gli allevamenti in cui è stato trovato anche un solo capo affetto da BSE, non tenendo conto, oltretutto, di quanto stabilito dall'articolo 13, comma 6, del decreto citato, che prevede una deroga alla misura dell'abbattimento del bestiame. L'infezione non si trasmette per contagio orizzontale; semmai (ed è da provare) si trasmette verticalmente. Pertanto, di fronte a tali insicurezze ed incertezze scientifiche e di fronte a certezze scientifiche esistenti (ovvero che la BSE non si trasmette per contagio orizzontale), per quale motivo si è presa la decisione drastica di abbattere tutti i capi, che ha gettato nello sconforto l'intero settore dell'allevamento? Tale settore, infatti, vede messa a rischio la fatica non di una sola generazione ma, a volte, di quattro o cinque generazioni.

Per colpa del Governo, si è creato uno stato di esasperazione (non solo di disagio) nella categoria più pacifica esistente

in Italia. In tal modo si sono create le condizioni perché si verificassero i fatti accaduti stamattina davanti a Montecitorio; si tratta di fatti che ovviamente condanniamo, ma che il Parlamento — abituato ad altri tipi di manifestazioni (interruzione di strade e ferrovie, scioperi ed autentiche violenze) — avrebbe potuto accettare con maggior comprensione.

PRESIDENTE. Onorevole Losurdo, deve concludere.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, nell'intervento dell'onorevole Mussi ho rilevato che l'antica anima antiagricola della sinistra è sempre presente e sempre viva: è questo atteggiamento che vogliamo stigmatizzare. Comunque, siamo solidali con gli allevatori e saremo con loro nella lotta fino alla fine, affinché vengano riconosciuti diritti che questo Governo non si decide a riconoscere esplicitamente. Riteniamo che il regolamento comunitario n. 2777 del 2000 debba essere finalmente applicato dal Governo: perché non viene applicato? È questo che chiedono gli allevatori. Se non viene applicato, vuol dire che il Governo, dopo aver fatto la frittata cerca di mangiarsela, ma la trova indigesta; prima o poi la dovrà rigurgitare (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, devo brevemente precisare che non è in discussione — come è ovvio — un intervento sacrosanto in difesa del settore; mi permetto di dire che un'attenzione particolare va rivolta ai lavoratori, piuttosto che alle imprese. Quei lavoratori, infatti, si trovano in particolari difficoltà in questo momento.

Signor Presidente, sono in discussione (è questo l'oggetto della critica) le modalità con cui si è determinata la protesta, che sono state qui richiamate; soprattutto,

è in discussione il merito di tali richieste. Su tale punto riteniamo totalmente discutibile — e, per certi versi, da contrastare e da rigettare — l'atteggiamento di alcuni esponenti delle destre. Le istituzioni contro le quali quegli allevatori sono venuti a protestare, devono essere simbolicamente (ma anche concretamente) il luogo in cui si tutelano gli interessi di tutti e, dunque, anche della salute. L'articolo 32 della nostra Costituzione lo dice in maniera inequivoca.

Quindi, questo è il punto: ci si scaglia contro le istituzioni quando queste devono svolgere, evidentemente, una funzione pubblica.

Il problema vero (lo abbiamo detto fin dal 26 novembre, con una nostra mozione che purtroppo non è mai stata discussa) è che forse dovrete avere il coraggio di scagliare una parte degli allevatori contro le imprese, contro l'idea del profitto, che ha ridotto le mucche alla pazzia e prodotto la BSE. Dovreste compiere un'azione di verità — lo dico e me ne assumo la responsabilità — anche verso una parte consistente degli allevatori, che insieme alle imprese produttrici di mangimi hanno realizzato i profitti mettendo in discussione la salute pubblica.

Mi rivolgo poi all'onorevole Giovanardi: il suo orientamento è quello di tenere una posizione solo ed esclusivamente se è compatibile con le logiche di mercato; per questo si scaglia contro Santoro e contro una parte dell'informazione, che non si piega alle *lobby* del mercato. Noi, in questo caso, esprimiamo a Santoro una fortissima solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Giovanardi*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ovviamente anche noi Verdi condividiamo il giudizio...

PRESIDENTE. Onorevole Pistelli, la prego di prendere posto.

MARCO BOATO. ...critico che è stato espresso non sulla manifestazione, che da giorni si svolge qui davanti alla Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Pistelli, la richiamo all'ordine per la prima volta!

MARCO BOATO. ...e, ho visto oggi, anche davanti al Senato, ma sugli aspetti inaccettabili che questa manifestazione ha assunto nella circostanza odierna. Il fatto che si venga a manifestare davanti al Parlamento noi lo riteniamo un sintomo di democrazia, di civiltà, una volontà di interpellare nei confronti delle istituzioni parlamentari e di Governo da considerare positiva: ci preoccuperemmo il giorno in cui nessun cittadino, nessuna categoria sociale assumesse più le istituzioni parlamentari o governative come soggetti di confronto e, se necessario, anche di scontro, ma di scontro democratico. Ovviamente, quando tutto questo supera la soglia della correttezza è giusto che venga denunciato: ciò è stato fatto e noi lo condividiamo.

Quello che però va detto, signor Presidente, è che questo dibattito interlocutorio suscitato dal collega Mussi è diventato per qualche collega dei gruppi dell'opposizione l'occasione per tenere comizi strumentali, genericamente contro il Governo. Io non ho sentito il collega Scarpa Bonazza Buora dire oggi in questa sede le stesse cose che ha detto giovedì scorso, quando il ministro Pecoraro Scanio è stato per ore a discutere, in sede di Commissione agricoltura della Camera, con i rappresentanti di tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione, positivamente, sui drammatici problemi emersi in questo periodo. In quest'aula si usa il tono del comizio, dell'invettiva, del « piove, Governo ladro », quasi che fosse responsabilità del Governo e di questo Governo la situazione di emergenza che si sta verificando in tutta Europa e che vede, ovviamente, responsabilità politiche ed istituzionali diverse.

Colleghi, in questo momento non può essere presente la collega Annamaria Procacci, ma voi l'avete sentita parlare decine di volte in quest'aula, nel tentativo di attirare l'attenzione del Parlamento sui problemi della zootecnia, di un'alimentazione sana, della correttezza degli allevamenti intensivi, e così via. Il più delle volte la collega Procacci, che parlava a nome dei Verdi, è stata ascoltata con sopportazione, qualche volta anche con derisione. Poi, purtroppo, i nodi vengono al pettine, non soltanto in Italia, ma in tutta Europa.

Io ho avuto un colloquio con una rappresentanza di allevatori proprio sabato scorso, a Trento, e conosco bene la drammatica condizione di emergenza in cui si trovano, ma in questa situazione non dobbiamo contrapporre produttori e consumatori, bensì cercare di creare tra loro un'alleanza — fra i soggetti che la vogliono, naturalmente — in nome della sicurezza alimentare.

Sono necessarie, quindi, misure volte sia alla salvaguardia della salute dei cittadini sia ad aiutare il settore a superare questa fase di drammatica emergenza, un'emergenza che, lo ripeto, non è italiana ma europea. È pertanto necessario intervenire su tre livelli diversi: la salute dei cittadini, il sostegno immediato nella fase di emergenza e la capacità di definire un piano pluriennale di rilancio in una prospettiva corretta.

Accettiamo pertanto il confronto ed il dialogo con le istituzioni in un momento drammatico per chi rappresenta questi importanti settori del comparto agricolo, ma ci auguriamo che l'episodio di oggi rimanga isolato e che il confronto e il dialogo possano avere esiti positivi nell'interesse di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi che questa mattina era in corso una manifestazione pacifica in piazza Montecitorio: ritengo quindi che non debbano essere confusi coloro i quali hanno dimostrato pacificamente e sono rimasti pacificamente in piazza con coloro i quali

hanno tentato l'assalto alla Camera dei deputati.

Mi è stato riferito che un gruppo composto da molte centinaia di persone si è staccato da un corteo, che si muoveva verso il Senato, per dirigersi verso la Camera. Ritengo che queste persone non debbano essere messe sullo stesso piano delle migliaia di allevatori perbene che sono ovunque: credo che una confusione di questo tipo potrebbe nuocere l'immagine di chi svolge questa attività. La Camera dei deputati non è stata informata tempestivamente di quanto stava accadendo: ci siamo pertanto trovati in una situazione di non difesa dell'istituzione.

Onorevole Losurdo, lei sa la stima che nutro nei suoi confronti, come nei confronti di altri colleghi, ma credo non si debba assolutamente equiparare quanto stava accadendo ad uno sciopero o all'interruzione del servizio ferroviario: nessun gruppo di scioperanti ha mai attaccato la Camera dei deputati.

In ogni democrazia vi sono luoghi intangibili che sono tali perché rappresentano il fondamento della democrazia...

STEFANO LOSURDO. Io l'ho stigmatizzato fermamente!

PRESIDENTE. Onorevole Losurdo, vista la stima che ho nei suoi confronti, mi ha preoccupato l'equiparazione con lo sciopero. Credo comunque che ormai ci siamo chiariti.

Come stavo dicendo, in ogni democrazia ci sono luoghi intangibili in quanto rappresentano il segno ed il fondamento della democrazia stessa che altrimenti non riposerebbe su quei luoghi. Uno di essi sono le sedi parlamentari. Non è pertanto ammissibile in alcun caso che la sede parlamentare possa essere oggetto di un attacco e che dall'interno del Parlamento — non è avvenuto questo — tale attacco possa essere giustificato. Conosco bene, come del resto tutti quanti voi, le condizioni di estremo disagio e di esasperazione in cui si trovano gli allevatori, ma non credo che manifestazioni di questo genere

possano aiutarli a risolvere i loro problemi; non credo inoltre che incitare gli allevatori ad utilizzare questi metodi possa aiutarli. Pertanto, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che le sedi parlamentari sono intangibili e che bisogna reagire con estrema fermezza nel caso in cui questa intangibilità viene messa in discussione.

Onorevole Mussi, non so se ci siano stati parlamentari che abbiano istigato, diretto o aiutato la manifestazione. Sulla piazza ci sono telecamere e si sta analizzando il filmato per valutare quanto è accaduto. Nel caso in cui si provasse il coinvolgimento di tali persone, esse dovrebbero essere ritenute pericolose per i diritti dei cittadini e pericolose per la stabilità delle istituzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-CCD, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Rinnovamento italiano e misto-CDU*).

Ho comunque chiesto al prefetto di Roma una relazione al fine di accertare di chi sia stata la responsabilità di aver lasciato la Camera priva delle necessarie difese, dopodiché valuteremo le decisioni da assumere.

Devo infine ringraziare gli appartenenti alla polizia di Stato e all'Arma dei carabinieri ed i commessi che hanno impedito che accadesse il peggio, senza reagire in alcun modo — perché si cercava di provocare una reazione — agli attacchi. Tutti noi dobbiamo essere grati a questa trentina di persone che hanno difeso la Camera dei deputati (*Generali applausi*).

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, vorrei proporre ai colleghi

un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare immediatamente alla trattazione del punto 7 concernente il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale sulla parità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive. Si tratta di un provvedimento sul quale c'è un sostanziale accordo tra le forze politiche essendo stato presentato un solo emendamento. Tutti noi sappiamo che la sua approvazione ha un valore simbolico ma peraltro indicativo per il problema affrontato.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, la proposta di legge Anedda ed altri n. 7292 concernente modifiche al codice penale ed al codice civile in materia di diffamazione con il mezzo della stampa, è stata calendarizzata, su richiesta di Alleanza nazionale, dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo nel dicembre scorso.

Nella seduta del 4 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali; non si è però passati alla fase successiva. Signor Presidente, debbo notare che da diverse settimane questa proposta di legge è all'ordine del giorno; in quello della seduta odierna è al decimo punto. Auspichiamo che nella seduta di domani il seguito dell'esame di questa proposta di legge possa essere iscritto non dico al primo punto ma comunque tra i primi punti all'ordine del giorno.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, credo che il nostro sia stato il primo gruppo a sollecitare l'inserimento, prima nel programma e poi nel calendario dei lavori dell'Assemblea, del provvedimento di modifica dell'articolo 51 della Costituzione. È un provvedimento sul quale vi è un largo consenso; tutti i gruppi hanno

manifestato l'intenzione di dare, prima della fine della legislatura, un forte segnale politico in tale direzione (tra l'altro mi risulta che l'emendamento a cui ha fatto riferimento l'onorevole Prestigiacomo sia stato ritirato).

In ogni caso, anche in relazione alla richiesta del collega Armaroli e al fine di dare un certo ordine ai nostri lavori in modo tale che i colleghi e le colleghe interessati ai provvedimenti possano organizzarsi nel caso volessero intervenire per dichiarazione di voto, le chiederei, Presidente, di continuare ad esaminare i vari punti dell'ordine del giorno così come previsti, con l'impegno, almeno per quanto riguarda il mio gruppo, ma credo di parlare a nome dell'intera maggioranza, di arrivare entro domani sera all'esame del suddetto provvedimento, valutando anche la richiesta del collega Armaroli.

Siamo nella fase finale della legislatura. Nel calendario sono iscritti molti provvedimenti, alcuni importanti altri più urgenti e credo che il miglior servizio che possiamo rendere a noi stessi, sia quello di concludere l'esame di quei provvedimenti sui quali si registra un maggiore consenso ed un maggiore interesse, salvo poi verificare, in relazione ai tempi a disposizione, la possibilità di ritornare sulla decisione presa e di passare magari, nella giornata di domani, all'esame del suddetto provvedimento, così come richiesto.

PRESIDENTE. Onorevole Prestigiacomo, lei insiste per la votazione della sua proposta di inversione dell'ordine del giorno?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Sì, Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Prestigiacomo.

(È respinta).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3736 – Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia *dual use* (articolo 79, comma 15 del regolamento) (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5861) (ore 16,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia *dual use*, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 26 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5861)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

Forza Italia: 38 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;
Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;
Lega nord Padania: 26 minuti;
UDEUR: 11 minuti;
Comunista: 11 minuti;
i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli – A. C. 5861)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello presentato dal Senato, e degli emendamenti ad esso presentati.

(Esame dell'articolo 1 – A. C. 5861)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello presentato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A – A.C. 5861 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il vicepresidente della Commissione ad esprimere il parere.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) che recepisce la condizione posta dalla Commissione bi-

lancio relativamente alla copertura di spesa per gli interventi previsti dall'articolo 1.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 16,30)**

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO INTINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni)

(Presenti e votanti	402
Maggioranza	202
Hanno votato sì	401
Hanno votato no	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	413
Maggioranza	207
Hanno votato sì	413).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5861)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 5861 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito l'onorevole Lecce, vicepresidente della III Commissione (Esteri), ad esprimere il parere della Commissione.

VITO LECCESE, Vicepresidente della III Commissione. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) che recepisce una condizione posta dalla Commissione bilancio per garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO INTINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	415
Votanti	414
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	408
Hanno votato no	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	413
Maggioranza	207
Hanno votato sì	412
Hanno votato no	1).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5861)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5861 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì ...</i>	417).

(Dichiarazione di voto finale - A.C. 5861)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia. Come abbiamo già evidenziato in sede di discussione generale, vorrei segnalare ancora una volta il ritardo con cui provvedimenti di questo genere giungono all'esame dell'Assemblea. Questo disegno di legge - come tanti altri che in questo periodo giungono all'esame della Commissione esteri - riguarda spese finalizzate a saldare conti in sospeso, soprattutto in considerazione della costituzione di un Segretariato permanente che riveste particolare importanza sia per la materia di cui si deve occupare sia perché è presieduto da uno dei pochi italiani cui sono attribuiti compiti di altissimo livello internazionale.

Ancora una volta, a fine legislatura, corriamo ai ripari svuotando i cassetti per saldare i debiti arretrati, vecchi di due o tre anni che - chissà perché - improvvisamente siamo costretti a pagare, anche molto frettolosamente, per non far fare una brutta figura al nostro paese.

Detto ciò, ribadisco che il gruppo di Forza Italia ha sempre assicurato il proprio appoggio affinché il nostro paese, almeno in campo internazionale, non rischi brutte figure.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 5861)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5861)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5861, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3736 - « Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia *dual use* (articolo 79, comma 15) » *(approvato dalla III Commissione permanente del Senato)* (5861):

Presenti	415
Votanti	414
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì ...	414.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2675 — Misure contro la violenza nelle relazioni familiari (approvato dal Senato) (5979) (ore 16,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure contro la violenza nelle relazioni familiari.

Ricordo che nella seduta del 29 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del relatore, avendo il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5979)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 35 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 46 minuti;

Forza Italia: 36 minuti;

Alleanza nazionale: 31 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti;

Lega nord Padania: 22 minuti;

UDEUR: 17 minuti;

Comunista: 17 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 17 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 5979)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5979, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad esso presentati.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 5979)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5979 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARCELLA LUCIDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gazzilli 1.1 e 1.2, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Gazzilli 1.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzilli 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, per identità o analogia di materia, interverrò sia sul mio emendamento 1.1, sia sul mio emendamento 1.2.

Il mio emendamento soppressivo 1.1 si riferisce al comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame. Alle osservazioni di natura sostanziale, premetto un rilievo di ordine esclusivamente formale, che attiene alla asistematicità della collocazione di tale disposizione, che innova l'articolo 291 del codice di procedura penale, laddove il successivo comma 2 innova l'articolo 282-*bis* dello stesso codice. Tale argomentazione è di carattere prettamente formale e, pertanto, ha scarsissima rilevanza, mentre è più importante intrattenersi sugli aspetti sostanziali della disposizione.

Come la signoria vostra può rilevare, signor Presidente, l'articolo 1 reca una rubrica intitolata « Misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare ». Si prevede l'introduzione, all'articolo 291 appena indicato, del comma 2-*bis*, che attribuisce al pubblico ministero la facoltà di chiedere al giudice, nell'interesse della persona offesa, le misure patrimoniali provvisorie di cui all'articolo 282-*bis* (un nuovo articolo introdotto con il comma seguente).

Come è evidente, si tratta di una disposizione, di una misura patrimoniale che accede ad una misura cautelare principale, rappresentata dall'allontanamento dalla casa familiare, come inequivocabilmente sembra rilevarsi dal tenore letterale della disposizione. Se così fosse, si tratterebbe di una disposizione superflua poiché il procedimento relativo alle misure patrimoniali provvisorie di cui all'articolo 282-*bis* è regolato dai commi 3 e 4

dello stesso articolo 282-*bis*. In ogni caso, poiché sembrerebbe che l'intenzione della relatrice sia interpretare tale disposizione come attributiva al pubblico ministero di una facoltà accessoria a tutte le misure cautelari previste dal codice di procedura penale, non si comprende allora — mi riferisco così all'emendamento successivo — perché tale facoltà debba essere limitata ai soli casi di necessità o urgenza, limitazione che invece non è prevista dal comma 3 dell'articolo 282-*bis*.

Per tali ragioni, insisto affinché il mio emendamento 1.1 venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzilli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	395
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i>	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzilli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzilli 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Ho chiesto la parola solo per dichiarare che prendo atto con soddisfazione che vi è stata un'inversione di rotta nella linea sin qui seguita dalla maggioranza.

In effetti, si tratta di eliminare una pericolosa e inammissibile frammistione tra le disposizioni di rito del codice civilistico e quelle di carattere penalistico. Eliminando tale frammistione, il provvedimento di determinazione degli assegni periodici provvisori potrà essere invece impugnato unicamente davanti al tribunale per il riesame. Il che mi pare essere maggiormente sistematico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzilli 1.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	389
<i>Hanno votato no</i>	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	402
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	401
<i>Hanno votato no</i>	1).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5979)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5979 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARCELLA LUCIDI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.1 e 2.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	411
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	410
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	409
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	407
<i>Hanno votato no</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 411).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5979)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5979 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì 415).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 5979)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 5979 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 414).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5979)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 5979 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì ... 413).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5979)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5979 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì 422
Hanno votato no 1).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 5979)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5979 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì ... 409).*

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 5979)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 5979 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 410
Maggioranza 206
Hanno votato sì ... 410).*

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5979)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Come ho già avuto modo di dire in sede di discussione sulle linee generali, il disegno di legge che la Camera si accinge a licenziare si inserisce in un *trend* di evoluzione legislativa che pone al centro dell'attenzione e assume come finalità precipua la tutela della

persona, tanto nella sua interezza quanto in ciascuno dei multiformi aspetti della personalità. In particolare, muovendo dalla accertata diffusione e dal costante incremento degli episodi di violenza all'interno delle coppie regolari o di fatto, viene radicalmente ripensata la qualità della risposta giudiziaria in funzione di una maggiore efficacia dell'intervento del giudice.

La rivisitazione dell'assetto normativo vigente muove, altresì, dal convincimento che l'impiego delle ordinarie misure cautelari non è adeguato alle effettive esigenze della nostra società, perché la privazione della libertà personale spesso incide sull'unica fonte di reddito della famiglia e, in ogni caso, produce un'interruzione traumatica del vincolo familiare che al contrario dovrebbe essere evitata onde garantire una qualche possibilità di recupero dei rapporti compromessi dagli abusi.

L'allontanamento del violento dalla casa familiare è una misura largamente utilizzata in ordinamenti più avanzati del nostro, nei quali si è compreso da tempo che nella maggior parte dei casi, cioè in quelli che non rivestono gravità estrema, basta ricorrere alla sospensione temporanea del rapporto per ricondurre il *ménage* a condizioni più civili e più umane. La positiva esperienza di altri paesi va dunque imitata introducendo nel nostro sistema, anche con riferimento ai casi analoghi posti in essere da o contro soggetti diversi dal coniuge o dal convivente, gli ordini di protezione penalmente sanzionati di cui al nuovo articolo 342-ter del codice civile.

È di tutta evidenza l'opportunità di una previsione che consenta al giudice non solo di ordinare la cessazione della condotta pregiudizievole e di disporre l'allontanamento del responsabile dalla casa familiare, ma anche di inibire al prevenuto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima, e segnatamente ai luoghi di lavoro, al domicilio della famiglia di origine e ai luoghi di istruzione dei figli. Parimenti opportune si profilano le previsioni riguardanti l'inter-

vento dei servizi sociali del territorio, ovvero di un centro di mediazione familiare, nonché l'imposizione dell'obbligo del pagamento periodico di assegni.

Per quel che concerne invece la parte di natura processual-penalistica, occorre dire prima di ogni altra considerazione, che è pienamente condivisibile la creazione di una nuova misura cautelare (l'allontanamento dalla casa familiare) accanto a quelle coercitive già previste negli articoli 280 e seguenti del codice di rito. L'anzidetta misura di nuova istituzione è perfettamente simmetrica agli ordini di protezione previsti nell'ordinamento civile, anche per quel che concerne l'ingiunzione a pagare un assegno periodico in favore dei conviventi privi di mezzi. Sconcertava peraltro la frammistione tra procedura penale e procedura civile che a lungo si è preteso di mantenere nonostante le molteplici obiezioni formulate sul punto. È appena il caso di rimarcare quali disservizi e quali disfunzioni potevano scaturire dall'impugnabilità in due diverse sedi dello stesso provvedimento applicativo di misura cautelare. Infatti, l'ordinanza *de qua* per la parte prettamente penale sarebbe stata impugnabile innanzi al tribunale per il riesame e per la sola parte patrimoniale sarebbe stata reclamabile al tribunale civile senza che vi fosse una fondata ragione che impedisse di unificare i due gravami mantenendo l'ordinaria disciplina processual-penalistica riguardante le provvisorie. Fortunatamente, detta frammistione è stata eliminata, mentre oscura rimane, nonostante tutto, la norma di cui al comma 1 dell'articolo 1 che, in caso di necessità o d'urgenza, attribuisce al pubblico ministero il potere di chiedere al giudice misure patrimoniali provvisorie. In proposito si richiamano tutte le argomentazioni svolte nella discussione generale e durante l'esame degli emendamenti, essendo sufficiente ribadire in questa sede che assai più ragionevole e corretta sarebbe stata l'attribuzione al pubblico ministero della possibilità di provvedere direttamente, salvo convalida, in analogia a quanto è previsto per il fermo e per le intercettazioni

telefoniche, ma malgrado le surrichiamate sbavature il provvedimento ha un'indubbia valenza e appare come un efficace strumento di civiltà e di progresso, capace di migliorare in misura notevole i rapporti di cui trattasi. Pertanto, sia pure con le esposte remore e le accennate riserve, Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Alleanza nazionale esprimerà un voto favorevole al provvedimento in esame. Certamente non è il migliore dei provvedimenti, ma è un provvedimento che va a colmare un certo vuoto presente nell'ordinamento statuale e in una particolare materia qual è quella delle violenze nell'ambito familiare. È da un po' di tempo che il Parlamento si è accorto della necessità di intervenire, anche in maniera abbastanza forte, in una materia quale quella familiare dove spesso vengono commessi soprusi continui e dove vengono commesse le più gratuite violenze.

Secondo dati ufficiali dell'ONU, la più alta causa di mortalità delle donne, come ha avuto modo di riferire anche il ministro Bellillo, è quello della violenza subita, anche di ordine sessuale. Un altro dato veramente inquietante è quello che soltanto il 17 per cento delle denunce viene fatto nei confronti delle violenze subite nell'ambito familiare. Sono dati veramente allucinanti che danno il segno di quello che avviene nelle mure domestiche e che una cultura, che certamente non è facile definire tale, ha voluto sempre mantenere nell'ombra o nascondere per evitare poi che la famiglia si potesse disgregare.

Non so come si possa ritenere possibile una cosa del genere, poiché lo sgretolamento dal punto di vista morale era avvenuto abbondantemente prima che la violenza si andasse a materializzare. Era quindi opportuno intervenire con una normativa che integrasse anche le ultime

novità legislative in materia di pedofilia e di delitti nell'ambito familiare.

Non è certamente il provvedimento migliore possibile ed io stesso, nel corso della discussione generale, ho avuto modo di segnalare come, da un punto di vista strettamente giuridico, alcune norme non siano le più appropriate possibile, nonché di svolgere alcune considerazioni sulla commistione di norme penali e civili. È tuttavia un provvedimento che, in ogni caso, va a colmare un vuoto che esisteva nel nostro ordinamento; quindi deve essere approvato: ho sempre sostenuto, infatti, che laddove manchino norme specifiche atte a contrastare una violenza è bene che intervenga un provvedimento legislativo. Certamente, il provvedimento in esame, al di là degli aggiustamenti approntati nella tarda mattinata dal Comitato dei nove, non è di grande caratura giuridica, ma, quanto meno nei suoi motivi ispiratori, cerca di dare un nuovo assetto ad una normativa finalizzata a rendere meno possibili certi reati in ambito familiare.

È un provvedimento, ripeto, che lascia qualche perplessità ma che va approvato, augurandoci tuttavia che non sia solo la norma giuridica a frenare il fenomeno della violenza: quest'ultima, invece, deve essere contrastata soprattutto con una cultura diversa, oltre che della legalità, anche di esaltazione e sublimazione dei valori della famiglia, della convivenza e dell'infanzia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serafini. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, svolgerò soltanto brevi considerazioni e consegnerò alla Presidenza un'integrazione scritta della mia dichiarazione di voto.

Il testo in esame è stato lungamente atteso e venne presentato, come si ricorderà, dall'onorevole Finocchiaro Fidelbo, che sullo stesso aveva lavorato molto nel suo ruolo di ministro per le pari oppor-

tunità: il testo è molto importante perché, come hanno già osservato altri colleghi, giunge a colmare un vuoto e, comunque, a disciplinare una discrezionalità troppo ampia del magistrato. Per quanto ci riguarda, siamo convintamente a favore del provvedimento in esame, anche per il suo arricchimento avvenuto nel corso dell'esame in Commissione.

Voglio soltanto sottolineare che è, sì, importante prevedere l'allontanamento di colui che abusi e maltratti donne, bambini ed altri soggetti familiari, ma che è altrettanto importante rafforzare la cultura della prevenzione e del sostegno: per tale ragione, l'emendamento oggi approvato consente, oltre che di allontanare colui che compia abusi su donne, minori ed altri soggetti nell'ambito familiare, anche di rivolgersi, qualora si sia vittime di abusi, ai servizi sociali, ad un centro di mediazione familiare, oppure (lo voglio sottolineare perché è importante) ad una delle associazioni presenti sul territorio nazionale (spesso sono associazioni di donne, ma non solo) che si sono costituite proprio per dare sostegno alle vittime delle violenze. Tutto ciò è finalizzato a far sì che la cultura della violenza non interrompa il ripristino della propria dignità. Per tali ragioni, il nostro voto sarà convintamente a favore del provvedimento ed invitiamo tutti i colleghi ad esprimersi nel medesimo senso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

Chiedo infine alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo di considerazioni integrative al mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Serafini.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 5979)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 5979)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5979, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2675 — « Misure contro la violenza nelle relazioni familiari » *(approvato dal Senato)* (5979):

Presenti e votanti	394
Maggioranza	198
Hanno votato sì	394

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Michielon ed altri; Mammola ed altri; Scalia ed altri; Scalia; Balocchi ed altri; Galdelli ed altri; Galletti; Galletti; Galletti; Berselli; Berselli; Savarese; Martinat e Simeone; Martinat ed altri; Storace; Trantino; Nicola Pasetto; Urso; Olivo e Bova; Becchetti; Cento ed altri; d'iniziativa del Governo; Di Nardo e Cimadoro; Casini; Mammola ed altri; Scalia e Galletti; Bergamo; Dozzo; Saonara ed altri; Ruzzante; Bono; Negri ed altri; Galletti; Rotundo ed altri; Galeazzi; Becchetti ed altri; Ballaman ed altri; Pecoraro Scanio; Storace; Benedetti Valentini; Galletti; Lorenzetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Galeazzi ed altri; Tosolini; Biricotti ed altri; Soda e Buffo; Nan e Gagliardi; Armaroli e Mazzocchi; Cento; Misuraca ed altri; Olivo; Rossetto ed altri; Galletti; Aracu ed altri; Fronzuti e Miraglia Del Giudice; Acierno ed altri; Terzi ed altri; Moroni: Delega al Governo per la revisione del nuovo codice della strada.

Miraglia Del Giudice; Acierno ed altri; Terzi ed altri; Moroni: Delega al Governo per la revisione del nuovo codice della strada (99-241-294-328-486-538-540-545-550-642-643-696-738-744-797-832-883-1491-1840-1961-1973-1983-2014-2664-2757-2758-3144-3377-3498-3776-3782-3783-3785-3889-3919-4025-4133-4153-4348-4453-4554-4573-4859-4971-5038-5166-5270-5421-5515-5597-5620-5636-5714-5792-5983-6229-6488-6514-6563-6770) (ore 16,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Michielon ed altri; Mammola ed altri; Scalia ed altri; Scalia; Balocchi ed altri; Galdelli ed altri; Galletti; Galletti; Galletti; Berselli; Berselli; Savarese; Martinat e Simeone; Martinat ed altri; Storace; Trantino; Nicola Pasetto; Urso; Olivo e Bova; Becchetti; Cento ed altri; d'iniziativa del Governo; Di Nardo e Cimadoro; Casini; Mammola ed altri; Scalia e Galletti; Bergamo; Dozzo; Saonara ed altri; Ruzzante; Bono; Negri ed altri; Galletti; Rotundo ed altri; Galeazzi; Becchetti ed altri; Ballaman ed altri; Pecoraro Scanio; Storace; Benedetti Valentini; Galletti; Lorenzetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Galeazzi ed altri; Tosolini; Biricotti ed altri; Soda e Buffo; Nan e Gagliardi; Armaroli e Mazzocchi; Cento; Misuraca ed altri; Olivo; Rossetto ed altri; Galletti; Aracu ed altri; Misuraca ed altri; Fronzuti e Miraglia Del Giudice; Acierno ed altri; Terzi ed altri; Moroni: Delega al Governo per la revisione del nuovo codice della strada.

Ricordo che nella seduta del 29 gennaio si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

***(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 99)***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli fino alla votazione finale è così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 50 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 53 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 4 minuti;

Alleanza nazionale: 58 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

Lega nord Padania: 43 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 99)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo unificato della Commissione, degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 99)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 99 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Bosco 1.2 e Floresta 1.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Gli identici emendamenti Bosco 1.1 e Floresta 1.3 sono formali, pertanto non verranno posti in votazione.

I presentatori aderiscono all'invito del relatore ?

RINALDO BOSCO. Non ho avuto modo di ascoltare il presidente della Commissione e il Governo, quindi non so quali accordi siano stati raggiunti, le chiederei pertanto, Presidente, una breve sospensione per acquisire queste informazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, deve dirmi se insiste per la votazione del suo emendamento.

RINALDO BOSCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

RINALDO BOSCO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Floresta, lei insiste per la votazione del suo emendamento 1.4 ?

ILARIO FLORESTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Floresta 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	410
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i> ...	410).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 99)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 99 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Indicherò gli emendamenti che la Commissione ritiene accettabili o eventualmente riformulabili, per quanto riguarda tutti gli altri, invito i presentatori a ritirarli.

Gli identici emendamenti Fei 2.2 e Bosco 2.66 vanno riformulati nel senso che alla lettera *e)* sono aggiunte le parole: « esclusivamente in relazione ai compiti di istituto ». Con questa riformulazione il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Si tratta di due emendamenti soppressivi della lettera *e)*; quindi, diventano integrativi?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. La formula è certamente discutibile, ma, per intenderci, gli emendamenti non sono più soppressivi ma vanno riformulati nel modo che ho detto.

PRESIDENTE. Pertanto, alla lettera *e)* vanno aggiunte le parole: « esclusivamente in relazione ai compiti di istituto ».

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. L'emendamento Mammola 2.156 va riformulato nel modo seguente: dopo le parole « i tratti autostradali » vanno aggiunte le parole « nei punti particolarmente pericolosi ».

L'emendamento Fongaro 2.68 va riformulato nel modo seguente: « ai soli fini della sicurezza e della circolazione stradale le competenze circa l'individuazione dei centri abitati, indipendentemente dal numero dei fabbricati, è attribuita, anche in deroga alla disciplina generale in materia urbanistica, ai comuni, i quali vi provvedono periodicamente in relazione alle variazioni dell'assetto urbanistico ed alle esigenze del traffico ».

PRESIDENTE. La prego di fornirmi il testo della riformulazione.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli emendamenti Di Luca 2.164 e 2.165 modificando soltanto l'anno: « 2002 » invece di « 2003 ». Il parere è altresì favorevole sugli identici emendamenti Ciapucci 2.62 e Fei 2.20 nonché sull'emendamento Fei 2.21.

L'emendamento Ciapucci 2.189 va riformulato, sostituendo le parole « promi-

scuo pubblico-privato degli autobus-scuolabus» con le parole «a fini istituzionali degli autobus di loro proprietà».

La Commissione propone di riformulare l'emendamento Di Luca 2.168 nel senso di sopprimere le parole «ed esami di guida».

La Commissione propone la riformulazione dell'emendamento Di Luca 2.169 che si leggerebbe nel seguente modo: «e nel sistema di esame a questionario prevedere una diversificazione degli argomenti di esame e correlativamente una diversa valutazione» e così via.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Fei 2.33 e Moroni 2.28, mentre per quanto riguarda l'emendamento Di Luca 2.171, il riferimento è al comma 1, lettera *zz*) e non *rr*). Inoltre vanno soppresse le parole da «prevedere» fino a «gare e», per cui rimarrebbero solo le parole «la conservazione di tutta la documentazione originaria».

La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Bosco 2.97 e relativamente all'emendamento Chincarini 2.99 si propone una nuova formulazione: «Modificare la formulazione dell'articolo 23, comma 13-*ter*, del nuovo codice della strada stabilendo le condizioni in base alle quali i comuni possono consentire la collocazione di insegne di esercizio nelle zone tutelate dalla vigente normativa in materia di beni artistici e storici».

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, tranne che su due emendamenti. Per quanto riguarda l'emendamento Moroni 2.3, il Governo è favorevole a condizione che sia eliminata la seguente frase: «I bordi delle corsie autostradali dovranno essere delimitati con barriere ininterrotte».

Per quanto riguarda l'emendamento Chincarini 2.99, il Governo ha fatto una verifica e intende precisare che, da accertamenti fatti all'istante, risulta che il

decreto legislativo n. 490 del 1999 risolverebbe il problema sollevato. Infatti, il decreto legislativo citato prevede, per i beni di interesse storico, il nulla osta della sovrintendenza e l'autorizzazione dell'ente proprietario della strada e, per i beni di interesse paesaggistico, il nulla osta della regione e l'autorizzazione dell'ente proprietario della strada.

In ogni caso, al fine di eliminare qualsiasi equivoco, mi permetto di proporre una riformulazione dell'emendamento Chincarini 2.99.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, mi scusi, ma vorrei precisarle che era stata già formulata una proposta di riformulazione.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Sì, signor Presidente, ma vorrei proporre una più semplice: sostituire le parole «prevedere l'abrogazione del comma 13-*ter* del nuovo codice della strada» con le parole «prevedere l'abrogazione, al comma 13-*ter*, delle parole «insegne di esercizio». Ciò consentirebbe di eliminare definitivamente qualsiasi equivoco e di accogliere la preoccupazione sollevata nella proposta emendativa del gruppo della Lega nord Padania e condivisa dal Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, concorda con le riformulazioni proposte dal rappresentante del Governo degli emendamenti Moroni 2.3 e Chincarini 2.99?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione accoglie entrambe le proposte di riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la invito ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti ulteriori rispetto al fascicolo n. 1, riferiti all'articolo 2.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. La Commissione esprime parere fa-

vorevole sugli emendamenti 2.200 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e sugli emendamenti 2.201, 2.202, 2.203 e 2.204 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

ALBERTO DI LUCA. Per segnalare, signor Presidente, che il testo del nostro emendamento 2.160 stampato sul fascicolo non corrisponde a quello che avevamo presentato. In Commissione avevamo un foglio aggiuntivo, che però non vedo nel fascicolo, quindi non so se sia stato distribuito nel testo corretto.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Di Luca, il testo del suo emendamento 2.160 è stato integrato con una correzione, pertanto la formulazione è quella a cui lei si riferisce.

ALBERTO DI LUCA. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Anghinoni, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 2.1 ?

UBER ANGHINONI. Non lo ritiro, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, sono abbastanza preoccupato per il parere negativo espresso dal relatore e dal Governo, in quanto questo emendamento tende semplicemente ad indicare principi e criteri direttivi per il provvedimento delegato. Ora, se non possiamo neanche indicare i principi in base ai quali il

Governo dovrà poi legiferare, vuol dire veramente che la democrazia sta andando a farsi benedire, o meglio che si stanno consumando gli ultimi brandelli di democrazia in questo paese.

Oltre tutto, credo che l'emendamento meriti particolare attenzione, in quanto richiama la necessità di « applicare le norme ed i comportamenti di buonsenso » — quindi non vengono posti dei limiti, ma ci si limita a richiamare il buonsenso — « al fine di adeguare il riavvicinamento dell'istituzione e del cittadino, nel rispetto e nella certezza del diritto di entrambi, tanto da permettere all'istituzione il ruolo di educatrice » e non solo quello repressivo. Evidentemente, rifiutando questo principio si rifiuta il concetto che le istituzioni debbono avere un ruolo di educatrici, ma si vuole propugnare solo la conflittualità tra istituzioni e cittadini, per promuovere e giustificare l'azione repressiva delle forze dell'ordine. Evidentemente, ancora una volta, rinunciando a questo principio si vuole trasformare la repressione in una realtà di cassa, fregando — è proprio questo il termine adatto — e insultando il cittadino e riempiendo le casse dello Stato, del comune o dell'ente interessato, indipendentemente dai veri torti del cittadino.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, sono stato pregato, trattandosi di una competenza che può spettare solo al relatore, di presentare una proposta di articolo aggiuntivo che si limita a specificare una disposizione di una legge precedente, che altrimenti sarebbe poco chiara.

PRESIDENTE. Per capire, onorevole relatore: si tratta di un ulteriore emendamento che la Commissione presenta ora ?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Sì, Presidente. Ne do lettura: « Dopo

l'articolo 2, aggiungere il seguente: Art. 2-bis -1. Al comma 2-bis del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, introdotto dall'articolo 32 della legge 7 dicembre 1999, n. 472, dopo le parole 'medici specialisti' è aggiunta la seguente 'diabetologi' ».

PRESIDENTE. Avverto che il termine per la presentazione dei subemendamenti all'articolo aggiuntivo 2.01 della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 99 sezione 2) è fissato alle ore 18,30.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	382
Votanti	377
Astenuti	5
Maggioranza	189
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	194).

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Vorrei precisare che intendo sottoscrivere tutti gli emendamenti presentati dalla collega Fei.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori ritirano gli emendamenti Fontan 2.103, Chincarinì 2.64, Mammola 2.155, Chincarinì 2.90, Luciano Dussin 2.91, Chincarinì 2.92 e Covre 2.65.

Prendo atto altresì che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal relatore degli identici emendamenti Fei 2.2 e Bosco 2.66.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Fei 2.2 e Bosco 2.66, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	384
Hanno votato no ..	5).

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti de Ghislanzoni Cardoli 2.55, 2.141 e 2.56 e Covre 2.67.

Onorevole Moroni, accetta la riformulazione del suo emendamento 2.3 proposta dal Governo?

ROSANNA MORONI. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 2.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	405
Votanti	401
Astenuti	4
Maggioranza	201
Hanno votato sì	400
Hanno votato no ..	1).

Ricordo che il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti 2.201, 2.202, 2.203 e 2.204 della Commissione scade alle ore 18. Propongo quindi di accantonarli.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Presidente, abbiamo appreso soltanto adesso dell'esistenza del termine delle ore 18 per la presentazione dei subemendamenti!

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, questo termine non l'ho stabilito io adesso: è stato comunicato ai gruppi nel momento in cui la Commissione ha presentato questi emendamenti.

ENZO SAVARESE. Presidente, non voglio fare polemiche, vorrei soltanto precisare che noi abbiamo partecipato alla riunione del Comitato dei nove ma non l'abbiamo saputo. In ogni caso, quali sono gli emendamenti a cui lei si è riferito?

PRESIDENTE. Sono gli emendamenti 2.201, 2.202, 2.203 e 2.204 della Commissione.

ENZO SAVARESE. Sono dunque quelli contenuti nel fascicolo a parte che è stato distribuito?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Savarese. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.200 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	399
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dalla Commissione per l'emendamento Mammola 2.156.

ALBERTO DI LUCA. Sì, Presidente, l'accettiamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.156, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i> ...	406).

Prendo atto che gli emendamenti Fei 2.4 e Di Luca 2.157 sono stati ritirati.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 2.57 se insistano per la votazione.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Sì, Presidente, insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	421
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Fongaro 2.68 se accettino la riformulazione proposta dalla Commissione.

CARLO FONGARO. Presidente, sì l'accettiamo, anche se il testo del nostro emendamento è stato per così dire molto annacquato.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 2.68, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

ANTONIO SAIA. Presidente, desidero segnalarle che il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Fongaro 2.69 se accettino l'invito al ritiro.

CARLO FONGARO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Presidente, non ho intenzione di ritirare questo emendamento perché proprio oggi ho letto che alcuni parlamentari del centrosinistra hanno presentato una proposta di legge

con la quale si intende incentivare il recupero degli immobili nei centri storici dando ai comuni, di fatto, la possibilità di occupare questi immobili, di procedere nei lavori di ristrutturazione e poi di affittarli ristrutturati. L'affitto viene trattenuto dalle amministrazioni a titolo di indennizzo per i lavori eseguiti. Questo è un vero e proprio esproprio di stampo sicuramente bolscevico!

Credo che in Italia nessuna forza politica abbia mai pensato di fare un'operazione del genere, in cui l'ente pubblico si sostituisce al privato, gli sottrae l'immobile per ristrutturarlo e affittarlo a chi vuole!

L'emendamento da me presentato consente alle amministrazioni comunali di autorizzare l'utilizzazione nei centri abitati dei passi carrai, ad una distanza inferiore ai dodici metri attualmente previsti da incroci e da interconnessioni stradali.

Nei centri storici, in particolar modo, se non vi è la possibilità di ricavare un garage o un posto auto, qualsiasi intervento di recupero dell'immobile è inutile in quanto non conveniente dal punto di vista commerciale.

L'unica possibilità di incentivare effettivamente il recupero degli immobili nel centro storico consiste nel realizzare posti auto o garage in occasione degli interventi di ristrutturazione.

Il vincolo attualmente vigente, che impedisce di aprire passi carrai a distanze inferiori ai 12 metri dall'interconnessione stradale, non consente — considerato che le interconnessioni stradali nei centri storici sono numerosissime —, di fatto, la realizzazione di passi carrai e di garage; di conseguenza, tale vincolo impedisce il recupero degli immobili nel centro storico. Auspico, pertanto, che si esprima voto favorevole sul mio emendamento 2.69.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 2.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Onorevole Ciapusci, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.53? Onorevole Bosco?

ELENA CIAPUSCI. Lo ritiro, onorevole Presidente, precisando che l'onorevole Bosco non è delegato dalla sottoscritta.

PRESIDENTE. Mi scusi, è stato un mio errore.

Onorevole Floresta, accede all'invito a ritirare i suoi emendamenti 2.124 e 2.152?

ILARIO FLORESTA. Li ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'emendamento Anghinoni 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Il problema della linea di mezzzeria non investe tutti, ma è particolarmente sentito nelle zone colpite dalla nebbia. Probabilmente molti di voi non sanno cosa significhi guidare di notte con una nebbia fitta che impedisce di vedere a due metri di distanza. Qualcuno potrebbe obiettare che si può restare a casa, ma ciò non è sempre possibile. Le norme del codice stradale, che devono garantire la possibilità di movimento in estrema sicurezza, dovrebbero stabilire la necessità di segnare la linea di mezzzeria anche in piccole strade, consentendo in situazioni climatiche difficili una guida sicura. Solo chi conosce la nebbia, può capire la necessità di tale linea perché la

linea laterale, in caso di curva, si vede solo quando si è già al di là della banchina.

RINALDO BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

RINALDO BOSCO. Vorrei segnalare che vi è un errore di stampa nel testo dell'emendamento là dove si legge « linea di mezzadria ».

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli colleghi, vi prego di votare ognuno per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Onorevole Floresta, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.25?

ILARIO FLORESTA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'emendamento Fei 2.6.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ENZO SAVARESE. Presidente, credo che il relatore possa accogliere l'emenda-

mento della collega Fei; lo invito, pertanto, a riconsiderare il parere precedentemente espresso.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Fei 2.6 e invita il relatore a riconsiderare il suo parere. Forse, vi è stata una svista nella concitazione del lavoro di queste ultime ore; dalle mie carte, infatti, risulta un parere favorevole su questo emendamento.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Non ho nulla in contrario ad esprimere parere favorevole sull'emendamento Fei 2.6. L'incertezza probabilmente è derivata dal fatto che non si tratta di norme particolarmente cogenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 2.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	405
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Prendo atto che i presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Fontan 2.104.

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Chincarini 2.70?

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, accetto l'invito al ritiro dell'emendamento Chincarini 2.70, di cui sono cofirmatario, e ne trasfondo il contenuto in un apposito ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori accettano l'invito al ritiro degli emendamenti Fei 2.7 e 2.9. L'emendamento 2.202 della Commissione è accantonato in attesa del decorso del termine delle ore 18 per la presentazione di eventuali subemendamenti. Prendo atto, poi, che i presentatori accettano l'invito al ritiro degli emendamenti Chincarini 2.105, Fei 2.10, Mammola 2.158 e 2.159.

Onorevole Ciapusci, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.59?

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Prendo atto che i presentatori accettano l'invito al ritiro degli emendamenti Covre 2.71 e Fei 2.11.

Onorevole Anghinoni, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.8 ?

UBER ANGHINONI. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Onorevole Ciapuscì, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.58 ?

ELENA CIAPUSCÌ. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCÌ. Signor Presidente, vorrei soffermarmi sulla problematica che il mio emendamento 2.58 cerca di risolvere.

Attualmente, nel codice della strada sono previste sanzioni amministrative per i veicoli abbandonati senza custodia al di fuori delle città o dei centri abitati; nella maggior parte dei casi, si tratta di veicoli trainati senza motore. Stiamo parlando di una problematica abbastanza particolare che si riferisce all'autotrasporto e, soprattutto, all'autotrasportatore che comunque, per non incorrere nella sanzione amministrativa, in mancanza di appositi parcheggi, deve entrare nel centro abitato con l'intero veicolo, anche qualora sia composto, creando difficoltà per il traffico.

Chiedo al relatore di valutare la possibilità di esprimersi a favore del mio emendamento 2.58.

PRESIDENTE. Il relatore, che si è già espresso, intende aggiungere qualcosa ?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, suggerirei il ritiro dell'emendamento e la trasposizione del suo contenuto in un ordine del giorno perché non possiamo prevedere un obbligo per i comuni; parliamo sempre di federalismo e di *devolution* e poi vogliamo prevedere obblighi per i comuni. Mi pare che un ordine del giorno sarebbe lo strumento più adatto.

PRESIDENTE. Onorevole Ciapuscì ?

ELENA CIAPUSCÌ. Signor Presidente, pur avendo già accolto, per altri emendamenti, il suggerimento del relatore di ritirarli e di trasferirne il contenuto in ordini del giorno, ora non posso farlo, anche perché sappiamo che fine fanno gli ordini del giorno accolti dal Governo. Per tale ragione, insisto per la votazione del mio emendamento 2.58.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Onorevole Ciapuscì, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.60 ?

ELENA CIAPUSCI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, credo sia un fatto abbastanza insolito stabilire per legge un'estensione di almeno 100 chilometri per le strade esistenti nelle isole minori. Sappiamo che in Italia le isole sono molte e credo che questo sia un favore troppo grande per essere istituzionalizzato in una legge.

Penso che il mio emendamento 2.60 dovrebbe essere valutato meglio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	128
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Onorevole Savarese, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Fei 2.13, di cui è cofirmatario?

ENZO SAVARESE. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Onorevole Chincarini, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 2.106, rivoltole dal rappresentante del Governo?

UMBERTO CHINCARINI. Sì, Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Chincarini.

Onorevole Ciapusci, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.12?

ELENA CIAPUSCI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Luca 2.160, nella nuova formulazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Questo è a nostro avviso l'emendamento chiave in tutto il nuovo codice della strada.

Noi sappiamo che oggi la stragrande maggioranza di incidenti stradali con vittime avviene principalmente all'interno delle città e secondariamente sulle strade extraurbane o statali!

Abbiamo un altro elemento da valutare: non è vero, come si dice, che in tutti i paesi d'Europa si circola con lo stesso limite di velocità; vi sono degli esempi dove la sinistrosità è migliore — mi riferisco alla Germania — ove i limiti di velocità sono dati esclusivamente dalla costituzione delle singole strade e quindi dalle condizioni oggettive di velocità. Non è pertanto previsto in quei casi un limite di velocità massimo assoluto, ma esistono dei limiti di velocità che vengono valutati di volta in volta dai vari enti.

Con l'emendamento 2.160 vorremmo avanzare una proposta che nasce da alcune considerazioni figlie dello sviluppo tecnologico e del progresso che vi è stato nel settore dell'automobilismo.

Noi non possiamo pensare che un'auto da città, per quanto carina e lussuosa essa sia, lanciata a 130 chilometri all'ora — quali sono gli attuali limiti — mentre piove, possa avere gli stessi spazi di frenata e gli stessi livelli di sicurezza che ha invece una berlina dotata di ABS. Taluni test, effettuati con apparecchiature scientifiche di alto livello, dimostrano che il primo tipo di automobile non si ferma se non in uno spazio superiore ai 100 metri e quasi sempre si ferma avendo fatto un testacoda. Alla stessa velocità di 130 chilometri orari e sempre sul bagnato, una berlina con ABS, con al volante un guidatore medio e non un grande pilota, si ferma invece in uno spazio di 63 metri (quindi quasi la metà)!

Da questa valutazione nasce un elemento che noi consideriamo fondamentale per tutelare la vera sicurezza nelle nostre strade e, cioè, l'opportunità di differenziare i limiti di velocità sulle nostre strade in base al tipo di autovettura. Come ho detto, riteniamo che non sia pensabile che due macchine, completamente diverse tra loro, una con l'ABS ed una no, possano avere lo stesso limite di velocità. Ed è per questo che nel nostro emendamento in-

troduciamo tre limiti di velocità: il primo più basso dei limiti attuali; il secondo uguale a quello attualmente in essere; un terzo più elevato per le vetture che hanno il massimo delle dotazioni di sicurezza, attive e passive, oggi possibili. Naturalmente, questa differenziazione dei limiti di velocità sulle autostrade dovrebbe essere anche applicata parimenti sulle strade extraurbane!

Con ciò voglio quindi affermare che non è vero che questo emendamento — come si è letto da qualche parte o si è sentito dire in questi giorni — preveda l'innalzamento dei limiti di velocità. Noi vorremmo che fosse prevista una forte differenziazione dei limiti di velocità, tali per cui quella piccola macchinetta di lusso da città, senza ABS, in autostrada non possa andare a più di 105 chilometri orari; mentre una berlina, dotata di ABS e *airbag*, nelle autostrade possa raggiungere i 160 chilometri orari.

Invito tutti i colleghi a riflettere attentamente su queste considerazioni, perché il paese che, seguendo un'altra strada, ha adottato il modello di differenziare le velocità e ha compiuto una forte azione di spinta affinché installassero su tutte le auto sistemi quali ABS e *airbag*, ha ottenuto una riduzione sensibile in termini di sinistrosità e soprattutto di incidenti mortali. Quindi, invito tutti i colleghi a fare un ragionamento sereno su questo emendamento. Non sto facendo un discorso politico, ma un discorso che è figlio di grandi studi effettuati in Italia e all'estero da tecnici competenti, e quindi un discorso assolutamente tecnico (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

STEFANO STEFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Desidero aggiungere la mia firma all'emendamento Di Luca 2.160.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Di Luca 2.160 costituisce certamente uno degli snodi essenziali di tutta la riforma del codice della strada non soltanto perché affronta un tema da sempre controverso, ma anche perché, come mi sforzerò di dimostrare, la risoluzione di questo problema è fortemente incidente in ordine alla possibilità di avere un'effettiva repressione delle condotte devianti, della mancata osservanza delle regole del codice della strada, con particolare riferimento all'essenziale requisito della velocità dei veicoli.

Le norme, per poter avere effettiva applicazione e per poter poi determinare una sanzione efficace, devono riposare sulla spontanea adesione, il più generale possibile, dei cittadini. Non è immaginabile cioè imporre dei limiti che siano effettivamente inesigibili e per giunta munirli di sanzioni gravissime come quelle che noi abbiamo previsto nel prosieguo della normazione.

Oggi la violazione del limite di 130 chilometri orari sulle autostrade, che è quello contenuto nel testo non emendato, prevede — in esito al meccanismo della patente a punti di cui dopo si parlerà, spero in termini positivi — che chi va a 160 o 170 chilometri orari sull'autostrada non solo patisce una sanzione pecuniaria elevatissima, ma perde la patente e deve sostenere nuovamente gli esami. Non siamo alla sospensione, come accade nell'attuale normativa e nell'attuale quadro sanzionatorio, ma parliamo della perdita del titolo di abilitazione alla conduzione di un veicolo. È una sanzione fortissima che deve scattare, perché è giusto che comportamenti gravi vengano puniti, soltanto per una violazione che sia effettivamente meritevole di una sanzione tanto grave.

Mi domando allora come si fa, a fronte dello spettacolo a cui assistiamo sulle nostre strade, a immaginare che possa essere effettivamente rispettato il limite di

130 chilometri orari sulle nostre autostrade e come si fa ad immaginare che per la violazione di questo limite venga inflitta una sanzione come quella che prima indicavo, e cioè l'impossibilità di guidare con una valida patente sulle nostre strade? Bisogna diversificare.

Avevo proposto di diversificare per tipologia di strutture. Avevo cioè detto che sulle autostrade con tre corsie per ogni senso di marcia fosse possibile un'elevazione del limite massimo perché non è la stessa cosa guidare su un'autostrada a due corsie sovraffollata come la Napoli-Salerno, ad esempio, e guidare invece su un'autostrada di gran lunga più avanzata dal punto di vista tecnologico, come la Roma-Napoli, che ha tre corsie, corsie d'emergenza, *guard-rail* della migliore qualità, con i sistemi più moderni (il cosiddetto doppio *new jersey*, come lo si definisce nella indicazione tecnica di buona costruzione delle strade).

Non possiamo guidare alla stessa velocità e con gli stessi limiti su un'autostrada che ha asfalti drenanti (quindi, senza il rischio dell'*aquaplaning*, o dello scivolamento laterale della vettura in caso di frenata) e su un'autostrada addirittura urbana, o semiurbana, come quelle che circondano le nostre città, anche se hanno un nome diverso: le tangenziali. Questa la prima distinzione necessaria ma credo si debba considerare anche — è il senso dell'emendamento Di Luca 2.160 in esame — la distinzione tra le tipologie di veicoli: guidare a 130 chilometri all'ora con una macchina munita di *airbag*, non solo frontali ma magari anche laterali, e di strumenti di sicurezza attiva e passiva (che riguardano, quindi, non solo il passeggero ma anche coloro che si trovano sulla strada), come l'ABS e gli altri moderni sistemi di controllo della stabilità della vettura, non è come procedere alla stessa velocità con una macchina del tutto priva di tali requisiti.

La razionalità nella costruzione dei limiti, la costruzione delle fattispecie in relazione all'effettiva diversità di qualificazione dei comportamenti sono il fondamento della spontanea osservanza delle

norme (*Applausi del deputato Di Luca*): non possiamo immaginare di garantire la sicurezza spingendo i cittadini italiani alla violazione della norma; non è questa la logica che sovrintende da sempre alla buona costruzione delle fattispecie incriminatrici, in questo caso per le sole sanzioni amministrative, che però talvolta sono addirittura più incidenti di quelle penali nella vita dei cittadini. Infatti, credo di poter affermare che oggi perdere la patente è probabilmente assai più penoso di subire ammende, o multe, come accade nella maggior parte dei casi delle nostre contravvenzioni penali.

Su tali argomentazioni, occorre, a mio avviso, uno spirito di comprensione diverso: si può e si deve fare di più, quindi, approvando l'emendamento in esame, per dare una risposta in termini di elasticità. Non vi è maggiore ingiustizia di trattare in maniera uguale situazioni disuguali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, arriviamo ora, come è stato ricordato, ad uno degli argomenti più controversi nell'ambito di questa delega al Governo per la riforma del codice della strada: ricordiamo che, in questa sede, non stiamo definendo un nuovo codice della strada ma dando una delega, quindi decidendo su alcuni principi. Voglio confutare subito, allora, l'affermazione che più velocità corrisponde a più pericolo: il problema è che meno formazione, meno dotazioni di sicurezza, strade dissestate sono più pericolo!

Come ricordava l'onorevole Stajano, non possiamo pensare che, con la riforma che stiamo cercando di condurre in porto, da un lato, si possa consentire all'extracomunitario che uccide un bambino di avere la patente e, dall'altro, penalizzare fortemente chi supera i limiti di velocità. Riteniamo, allora, come sosteniamo anche nell'emendamento Fei 2.17 (che viene

mantenuto e sul quale la collega interverrà), che effettivamente occorra tenere conto delle differenze esistenti nella realtà. Una prima distinzione riguarda le tipologie delle strade, che sono tutte diverse: ovviamente, su un'autostrada come la Salerno-Reggio Calabria, anche se il limite è di 130 chilometri all'ora, è fisiologicamente impossibile andare a questa velocità; vi sono invece altre autostrade di tipologia diversa, per esempio la Roma-Napoli, come veniva ricordato poc'anzi, dove sono possibili velocità più alte. Altrettanto vero è che vi sono vetture attrezzate con strumenti di sicurezza, come ABS, *airbag*, cinture di protezione laterale, strumenti di prevenzione di danni da fuoco, che, oggi come oggi, garantiscono sicurezza.

Non possiamo mettere sullo stesso piano lo scassone, la vecchia Cinquecento, ammesso che ci riesca...

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Che scassone, è bellissima!

ENZO SAVARESE. È bellissima, per carità, ma, ammesso che ci riesca, non può andare ad una certa velocità sull'autostrada senza le dotazioni di sicurezza che oggi sono rese possibili dalle nuove tecnologie e sono disponibili sulle nuove vetture di alta cilindrata. Del resto, è vero che abbiamo un impegno non solo politico ma anche morale nei confronti dell'Unione europea per la riduzione del numero degli incidenti stradali, credo però che la direzione sia quella della formazione, della patente a punti, della patente per i ciclomotori di cui si parla negli articoli successivi. Credo che un'equilibrata, ragionevole distinzione, come propongono l'emendamento del collega Di Luca e, in maniera più generica, quello della collega Fei 2.17, possa permettere da una parte un giusto riequilibrio ai fini della sicurezza e, dall'altra, di non penalizzare con misure vessatorie utenti di traffico diverso. Invito pertanto tutti i colleghi a votare a favore di questo emendamento (*Applausi del deputato Fei*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, le argomentazioni dell'onorevole Di Luca mi sembrano molto ragionevoli, anche perché tengono conto della realtà che viviamo quotidianamente sulle nostre strade e autostrade; in effetti, trattare nella stessa maniera situazioni diverse rischia di provocare danni anziché ottenere i risultati positivi che tutti auspichiamo. Dichiaro pertanto il mio voto favorevole all'emendamento Di Luca 2.160.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giardiello. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Signor Presidente, per la verità sono sconcertato. Ha ragione l'onorevole Di Luca nel dire che questo è un emendamento chiave: infatti lo è, ma nel senso che vanifica la riforma.

Vorrei ricordare che abbiamo fatto un lavoro che è durato quattro anni e sono state unificate oltre 40 proposte di legge con l'obiettivo di intervenire sulla sicurezza stradale. Mi permetto di ricordarvi, onorevoli colleghi, che l'anno che si è appena chiuso ha visto sulle nostre strade 9 mila morti (26 ogni giorno), 200 mila feriti, 40 mila miliardi di costi sociali; gli esperti — quelli veri — dicono che al primo posto tra le cause della mortalità sulle strade vi sono la velocità e la dotazione delle autovetture. Se è vero che non tutte le vetture sono dotate degli strumenti necessari per garantire la sicurezza (cintura, *air bag*, barre laterali), noi dovremmo diminuire la velocità, non aumentarla a 160 chilometri all'ora come propone Forza Italia.

Sono sconcertato anche per il cambiamento che qualcuno ha operato nelle ultime settimane. In Commissione trasporti abbiamo ragionato e discusso su questo tema e vi era un impegno prima di tutto morale che abbiamo manifestato tutti quanti. Non possiamo dire una cosa

quando di fronte a noi abbiamo i familiari delle vittime delle strade e poi, il giorno dopo, dire una cosa diversa. Noi siamo fermamente contrari a questo emendamento.

Vede, Presidente, in quest'aula l'anno scorso qualcuno ha deriso l'introduzione del casco obbligatorio per chi guida la moto. Oggi quel qualcuno dovrebbe andare a vedere le cifre: con l'uso del casco si è ridotta del 70 per cento la mortalità. Avremo modo nelle prossime settimane di fare campagna elettorale su altri argomenti, ma faccio appello alla sensibilità di ogni collega affinché il messaggio che lanciamo da quest'aula ai familiari delle vittime, ai ragazzi e alle ragazze italiani, sia che il Parlamento è impegnato a ridurre questa guerra quotidiana sulle nostre strade. Per questo motivo i Democratici di sinistra-l'Ulivo voteranno fermamente contro l'emendamento Di Luca 2.160 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, parlerò sull'emendamento in discussione e, allo stesso tempo, sul mio successivo emendamento che riguarda lo stesso tema.

Ritengo che l'emendamento di Forza Italia, così come è formulato, sia più che accettabile da parte del Governo. Non sto a ripetere le ragioni che sono state sostenute da tutti i colleghi che mi hanno preceduto, ma senza dubbio vi sono riscontri tecnici e scientifici di quanto è stato affermato in quest'aula, anche dallo stesso presidente Stajano.

Si dice che la sicurezza stradale si può ottenere soltanto con la diminuzione della velocità. Io non sono convinta di questo, ma non per una questione personale. Sono un'appassionata guidatrice — ahimè, anche alle donne a volte capita — e, avendo tale passione, posso dire di aver preso anch'io qualche informazione.

Alcune cose non sono state ricordate in alcuni articoli contenuti nel provvedi-

mento. Ad esempio, quando si parla della pioggia e si prevede una diminuzione in termini assoluti della velocità di venti chilometri, si dimentica che, per quanto riguarda la sicurezza vera e propria, tra i cento e i centoventi chilometri qualsiasi tipo di macchina, piccola o grande che sia, ha una probabilità altissima che si verifichi l'aquaplaning o un incidente, indipendentemente dal tipo di automobile. Questo ad esempio non è stato previsto, mentre è fondamentale.

Se è vero che devono essere previsti limiti di velocità, vi devono essere limiti anche per quanto riguarda le nuove costruzioni e le strade moderne, perché vi sono asfalti di tipo diverso. Su tale aspetto è stato detto qualcosa, ma è anche importantissimo insegnare bene a guidare — ma su questo ci siamo soffermati molto meno — e ciò non dipende dalla capacità né dagli aggiornamenti stabiliti in questo provvedimento per accontentare le auto-scuole, ma dipende soprattutto da come si prevedono i corsi per i ragazzi.

Ho due figlie che hanno appena superato gli esami per conseguire la patente e ritengo che non abbiano imparato assolutamente nulla. Grazie al cielo una aveva la patente in America e, quindi, guidava da sei anni, mentre l'altra è stata bocciata: le abbiamo fatto prendere tante lezioni per imparare sul serio, ma ciò è avvenuto non grazie agli istruttori o ai quiz a volte un po' stupidi che vengono proposti, bensì grazie alla capacità di ragionamento che si è cercato di inculcarle.

Perché non prevedere che, ad esempio, in futuro si possano fare simulazioni di situazioni di emergenza per chi deve prendere la patente? Perché sono previste solo per gli aerei e per i treni se l'indice più alto di incidenti in Italia riguarda proprio le automobili? È un'ipotesi che si sarebbe potuta prospettare in determinati termini.

Vi è poi il problema delle strade. Noi fissiamo i limiti di velocità nelle autostrade attraverso il Ministero dei lavori pubblici e tali limiti a volte, come ad esempio alle uscite autostradali di Serravalle, sono posti soltanto perché le strade

sono malfatte e, per non rispondere dei danni che da ciò potrebbero derivare, si stabilisce un limite di velocità estremamente basso che non si può assolutamente rispettare; rimane, dunque, il rischio, il pericolo perché le strade sono fatte male, ma non ci si vuole assumere la responsabilità di ciò.

Avevo presentato un emendamento, che ritirerò, che voleva introdurre una responsabilità in materia di manutenzione delle nostre strade ed attribuire la competenza in materia di velocità alla polizia stradale che è davvero in grado di definire in modo neutrale questo aspetto importante della sicurezza fissando i limiti di velocità con maggiore responsabilità e garanzia per la sicurezza di tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento Di Luca 2.160. Nello stesso tempo voglio precisare che la sottoscrizione dell'emendamento non è un sostegno puro alla velocità, ma è frutto di un ragionamento, peraltro svolto da molti colleghi che mi hanno preceduto, sulle nuove tecnologie con cui vengono costruite le automobili. Il nostro codice della strada è vecchio perché già cinquanta anni fa imponeva il limite massimo di 50 chilometri all'ora nei centri abitati, di 70 fuori dai centri abitati e di 130 in autostrada, ma dobbiamo ammettere che negli ultimi anni vi è stata un'evoluzione tecnologica, anche se la componente umana ha il suo peso. I diversi modelli di automobile si distinguono anche in base ai sistemi antislittamento e di controllo di trazione di cui sono dotati e quindi non capisco perché ci debba essere una unificazione verso il basso, cioè verso quei modelli non evoluti dal punto di vista tecnologico. Basta fare una media fra i tipi di veicolo che circolano sulle nostre autostrade per rendersi conto che i tempi sono cambiati e che occorre adeguarsi, tanto più che anche il manto stradale è diverso rispetto al passato.

Non capisco perché poi si proponga di ridurre la velocità di ulteriori 20 chilometri all'ora in caso di maltempo. Quando tempo fa discutemmo del problema in Commissione, il sottosegretario osservò che non si poteva contare su adeguati fondi e che i limiti in vigore tenevano conto della velocità minima, che quindi non è ulteriormente riducibile, poiché si fa riferimento ad automobili non evolute dal punto di vista tecnologico. Lo ripeto, non capisco il motivo di questa ulteriore riduzione. Se si tratta di una misura tendente a ridurre gli indici di mortalità, io credo che non serva a nulla, mentre occorre un'opera di sensibilizzazione presso i giovani per far comprendere loro cosa significhi guidare un mezzo sulle strade organizzando corsi di guida sicura e non di velocità. Forse bisognerebbe cambiare i rapporti fra peso e potenza che distinguono le piccole vetture, quelle non dotate dei sistemi di sicurezza ma solo di grandi motori senza telai e freni adeguati.

Dovremmo tener conto di come sia modificato il modo di guidare sulle nostre strade ed è demagogia quella del collega Giardiello che afferma di voler fermare la tecnologia. Allora cominciamo col dire che le case automobilistiche non devono produrre automobili che superano i 130 chilometri all'ora!

Per quanto riguarda le velocità indicate nell'emendamento, se ne potrebbero modificare alcune, nel senso che i 160 chilometri all'ora in autostrada potrebbero diventare 150, perché quella di 130 chilometri all'ora non è una velocità adeguata alle nostre autostrade.

MICHELE GIARDIELLO. Per alcune autostrade sono eccessivi anche i 130 chilometri orari!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Quello dei limiti di velocità è

l'argomento che più ha appassionato il dibattito in Commissione e vedo che qui si sta svolgendo una replica.

L'ipotesi del collega Di Luca può apparire suggestiva perché propone di differenziare a seconda del tipo di automobile. Si pone un piccolo problema che il collega Di Luca non tiene in considerazione, cioè che la condizione di velocità scelta liberamente dal guidatore sulla strada (la condizione di livello di servizio A) è in pratica rarissima.

Solo in questo caso sarebbero valide le sue valutazioni. In realtà, la velocità di un'automobile nel traffico è condizionata semplicemente dal massimo smaltimento di volume di traffico e, soprattutto, dalla velocità degli altri autoveicoli: pertanto, non esiste la possibilità di sceglierla liberamente. A questo punto, è evidente che limiti di velocità differenziati complicherebbero (e non semplificherebbero) la situazione. Questo è un dato assolutamente ovvio e dal quale non possiamo prescindere.

Altrettanto difficile sarebbe il controllo della velocità: di fronte ad una vasta gamma di limiti, sarebbe estremamente complicato riuscire a stabilire quale limite dovrebbe osservare in quel momento l'autoveicolo in questione. Il problema, dunque, è assolutamente complesso.

Per quanto riguarda la necessità di rivedere la disciplina dei veicoli (compito che si vuole attribuire al Governo), tale passaggio è contenuto nel testo che è stato infine approvato dalla Commissione: si tratta di rivedere la disciplina dei veicoli per adeguarla alle caratteristiche della strada: è evidente che in molte strade cittadine, senza accessi laterali, una velocità di 50 chilometri orari è anacronistica e fissata per multare chi dovesse incapere nell'autovelox; è altrettanto evidente che è possibile arrivare a limiti differenziati; in tal senso, è molto saggia la riduzione del limite massimo di velocità in caso di pioggia. Tale misura è in vigore da molti anni in altri paesi europei ed è motivata dalla diminuzione del coefficiente di aderenza su strade bagnate,

anche se vi sono asfaldi che reagiscono in modo diverso; pertanto, è opportuno incentivare l'uso di asfaldi drenanti.

Qual è l'elemento che dovrebbe portare a limiti di velocità differenziati? La geometria della sede stradale. Per la verità — come ha ricordato il collega Stajano — in Commissione siamo giunti anche ad ipotizzare la possibilità di un aumento del limite di velocità di 130 chilometri orari nel caso di autostrade a tre corsie, con asfalto drenante e corsia di emergenza: è l'ipotesi della miglior autostrada esistente al momento. Tale ipotesi, però, non ha riscontrato un accordo finale e, pertanto, siamo tornati all'ipotesi prevista nel testo base al punto *r*).

Ritengo, dunque, che non vi sia spazio in questa sede per approvare l'emendamento Di Luca 2.160.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi ed in particolare di un collega che credo sia intervenuto a nome dell'intera maggioranza (mi riferisco al collega Giardiello), il quale ha spiegato con chiarezza le ragioni per le quali siamo contrari all'emendamento in esame.

Il collega Giardiello ha ricordato l'obbligo per il nostro paese — come per altri paesi europei — fissato per ridurre gli incidenti e il numero delle migliaia di morti e delle centinaia di migliaia di feriti che tutti gli anni danno il senso di una vera e propria guerra combattuta sulle nostre strade. Il collega Giardiello ha ricordato che la principale causa di tale strage è proprio la velocità.

Se vogliamo fare la nostra parte con un minimo senso di responsabilità, per ridurre il numero dei morti e degli incidenti, dobbiamo contrastare la tendenza ad aumentare la velocità e pensare che solo la sua riduzione può utilmente contribuire a correggere quel grave fenomeno.

Pochi giorni fa siamo rimasti tutti sconvolti dall'incidente occorso a quel

bambino, che è stato travolto e schiacciato contro una recinzione da un'automobile guidata da una persona inesperta ad altissima velocità. Ebbene, quale corrispondenza esiste tra il modo in cui siamo rimasti sconvolti e la proposta di aumentare la velocità, come se fossimo ancora influenzati da quel mito che ha attraversato la nostra cultura nel periodo tra le due guerre? Allora si affermava che «la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della Vittoria di Samotracia». Noi dobbiamo cambiare anche i nostri miti, i nostri punti di riferimento, dobbiamo saper dare un'indicazione ai nostri giovani, dobbiamo saper dire che solamente attraverso la cancellazione di un mito così sbagliato, quello della velocità, si può contribuire a salvare le loro vite.

Ritengo che ci sia qualcosa, al di là di questa cultura sbagliata, che sta al fondo dell'emendamento e che esso pretenda o cerchi di evitare il ritiro della patente. L'associazione sostenitori ed amici della polizia stradale afferma che i limiti che sono stati stabiliti farebbero dell'Italia l'unico paese d'Europa ad avere una velocità consentita così elevata.

ANNA MARIA BIRICOTTI. A parte la Germania!

ALBERTO DI LUCA. A parte la Germania!

SAURO TURRONI. Forse i proponenti non hanno considerato che, calcolando la franchigia di 40 chilometri in eccesso rispetto al limite imposto e la tolleranza del 5 per cento accordata dal codice della strada, si potrebbe giungere ad un limite massimo di oltre 200 chilometri orari. È questo, forse, il vero obiettivo?

Io credo che dobbiamo cancellare, ripeto, il mito della velocità, per consentire che nelle nostre strade si viaggi tranquil-

lamente. Non possiamo pensare di riferire soltanto alle caratteristiche della vettura il meccanismo che regola questa benedetta velocità, come se non contassero i riflessi del guidatore, la sua attenzione, le sue condizioni fisiche, la sua esperienza; come se non contassero — l'ha detto benissimo poco fa il collega — le caratteristiche della strada, la sua sezione, la sua geometria, le sue condizioni.

È evidente che si tratta di un punto di vista sbagliato che va combattuto, soprattutto perché in tutti i paesi avanzati questo mito della velocità, questo tentativo di andare sempre più forte, non preoccupandosi gran che della vita degli altri, è costantemente contrastato con misure rigorose e significative. Allora è inutile strumentalizzare gli incidenti, è inutile fare appello a misure rigorose, magari quando la macchina è guidata da un extracomunitario. Non possiamo pensare di prevedere l'impunità per qualcuno, introducendo norme che consentono una maggiore velocità, apprestandoci invece a colpire con fermezza e ad invocare misure rigorose quando è qualcun altro a guidare.

Respingiamo, allora, questo emendamento: credo che in tal modo faremo qualcosa di positivo nel tentativo di ridurre gli incidenti ed aumentare la sicurezza, problema che riguarda davvero tutti noi, ma principalmente i nostri giovani, che sono le maggiori vittime della velocità (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei tentare, se fosse possibile, di raggiungere un compromesso tra i ragionamenti che sono stati svolti. Vedete, io voglio essere realista, come ciascuno di voi lo è quando viaggia in autostrada in Italia. Purtroppo, oggi in Italia chi va a 130 chilometri all'ora deve stare nella corsia centrale, perché la velocità, non dico media, ma comunque ampiamente tolle-

rata sulle autostrade è ben superiore ai 130 chilometri orari. Sto parlando di macchine di tutti i tipi: automobili moderne, con i sistemi di frenata all'avanguardia, con l'*airbag*, ma anche macchine che, quando ti sorpassano, non capisci come possano andare a quella velocità, ben superiore ai 130. Questa è la fotografia della situazione, per cui confermare quel limite di velocità vuol dire mantenere una norma che, come tutti sappiamo, non viene rispettata.

Allora, decidere di abbassare il limite a 105 chilometri orari per tutte quelle macchine che non possono andare più veloci e contemporaneamente aumentare — anche se non fino a 160 chilometri orari, che anche a me sembra eccessivo — di 15 o 20 chilometri orari il limite massimo per le auto più moderne, corrisponde a fotografare la realtà. Bisogna infatti prendere atto che attualmente ci sono macchine con cilindrata e prestazioni tali che in autostrada violano sempre la legge, perché vanno sempre oltre il limite dei 130 chilometri orari, e macchine che non hanno le medesime caratteristiche e che quindi non possono assolutamente arrivare al limite dei 130 chilometri orari, perché sarebbero rischiose sia per chi le guida sia per gli altri.

Chiedo quindi all'onorevole Di Luca di modificare il suo emendamento 2.160 in tal senso: pur mantenendo il limite dei 130 chilometri orari, quale limite di base, si fissa un limite maggiore per le macchine che hanno sistemi di sicurezza particolari, mentre si consente di andare ad una velocità non superiore a 105 chilometri orari alle macchine che non hanno questi sistemi di sicurezza e con una cilindrata minore.

È ovvio che poi debba essere trattata anche la questione del controllo, della repressione delle violazioni e del ritiro della patente. Tuttavia, la mia proposta servirebbe ad evitare gride manzoniane, perché ritengo ipocrita continuare a mantenere il limite dei 130 chilometri orari quando sappiamo tutti che non viene rispettato e che i controlli sono insufficienti. Approviamo una norma che si

adeguati a situazioni diverse e rendiamo i controlli più rigorosi, anche con la previsione del ritiro della patente per chi non rispetta i limiti di velocità. Non credo che nell'era dell'elettronica sia difficile rilevare la velocità a seconda del tipo di macchina.

Invito pertanto l'onorevole Di Luca a modificare il suo emendamento nel senso da me proposto, nella consapevolezza che in questo modo si diminuisce il limite massimo di velocità per la maggior parte delle vetture, mentre per quelle che hanno determinate caratteristiche si obbligano i guidatori all'uso della cintura di sicurezza, pur consentendo loro una velocità di 140 chilometri orari, in quanto ritenute meno pericolose di altri tipi di autovetture. Se l'onorevole Di Luca accetta questa mia proposta, annuncio che voterò a favore del suo emendamento 2.160.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intendo sostenere l'emendamento Di Luca 2.160. Non concordo con quanto affermato dall'onorevole Giardiello e dall'onorevole Turrone, in quanto ritengo che nella proposta dell'onorevole Di Luca vi sia buon senso, cosa che non si può dire della normativa vigente. Probabilmente nessuno sa, infatti, che un motocarro Ape, prodotto dalla Piaggio, può viaggiare a 130 chilometri orari in autostrada come un Ferrari testa rossa; nessuno sa che il quadriciclo — vale a dire un motocarro Ape che invece di avere tre ruote ne ha quattro per ragioni di maggior sicurezza — deve rispettare il limite di 80 chilometri orari in autostrada. Attualmente, quindi, non vi è buon senso per quanto riguarda i limiti di velocità.

Se qualcuno cerca di tenere in considerazione le esigenze degli automobilisti italiani, chiedendo che una Panda 30 del 1983 viaggi a qualche decina di chilometri orari in meno di una Berlina equipaggiata con i migliori sistemi di sicurezza, non sta

dicendo cose che non stanno né in cielo né in terra.

Vorrei ricordare all'onorevole Turrone che, pur avendo abbassato i limiti di velocità, il nostro paese ha gli stessi indici di mortalità che ci sono sulle strade del Portogallo e della Grecia, che però non sono adeguate. Lo invito quindi a contribuire al prolungamento delle autostrade in Friuli ed in Veneto e della famosa A28 che i Verdi stanno bloccando, nonostante i sindaci e i presidenti di provincia siano d'accordo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), perché i morti sulla coscienza li ha chi non consente le opere stradali e non chi abbassa o aumenta i limiti di pochi chilometri orari (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PIER PAOLO CENTO. Ma che dici!

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Presidente, le chiedo semplicemente di poter aggiungere la mia firma all'emendamento Di Luca 2.160.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pezzoli.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Presidente, convinta da quanto ha detto poc'anzi l'onorevole Turrone, anch'io le chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento Di Luca 2.160.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciapucci.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Presidente, mi consenta di ricordare all'Assemblea, a proposito di una questione che da anni è al centro del dibattito parlamentare, che a partire dal 2002 tutte le autovetture circolanti dovranno essere dotate del sistema ABS e dell'*airbag*. Qualora si accettasse il percorso disegnato dall'emendamento in esame si avrebbe, per tutto il parco circolante, un progressivo ritocco dei limiti di velocità a meno che non si accettasse una differenziazione soltanto sulla base della potenza degli autoveicoli.

Vi è poi un'altra riflessione che vorrei fare. È indubbio che vi sono alcune diversità da tener presente nell'affrontare i problemi relativi alla sicurezza. Si deve infatti tener conto delle diverse caratteristiche delle strade, degli autoveicoli ed anche di una diversa condizione delle persone che guidano. L'onorevole Di Luca, che ha un passato da sportivo, sa benissimo la differenza dei riflessi e dei tempi di reazione che ci può essere tra una persona ed un'altra. Potrei rivolgermi anche all'onorevole Rogna Manassero di Costigliole per sapere quanto questo incida sulla mobilità e sui tempi di reazione.

Io sono tra coloro che ritengono che la velocità non sia né di destra né di sinistra e credo che in certe condizioni a tantissime persone sia venuto il bisogno o l'aspirazione di andare più forte. Il problema è vedere se la velocità possa conciliarsi oggi, nel nostro paese, con i due obiettivi centrali che abbiamo posto nel codice della strada, cioè quello della sicurezza, della tutela dell'ambiente e quello della diminuzione dei consumi energetici.

Se è vero che dobbiamo ritornare in asse con l'Europa perché l'Italia, per quanto riguarda la sicurezza sulle strade ha una tendenza diversa rispetto all'Europa, come hanno ricordato altri colleghi e in particolare l'onorevole Giardiello, mi chiedo, se si approvasse l'emendamento Di Luca 2.160, quale messaggio si darebbe al nostro paese. È questa la domanda a cui dobbiamo rispondere!

Confesso che mi sarei trovato in difficoltà se l'onorevole Di Luca, che ha affrontato con intelligenza questo tema, avesse proposto di rivedere la disciplina della velocità degli autoveicoli prevedendola in diminuzione, tenuto conto che il nostro obiettivo è di far diminuire il numero degli incidenti mortali.

Cosa significa prevedere una velocità di 160 chilometri orari in autostrada, di 130 chilometri orari nelle strade extraurbane e di 110 chilometri orari nelle strade extraurbane secondarie? È chiaro che la conseguenza di ciò sarebbe quella di una tendenza a modificare il parco automobilistico aumentando la potenza dei veicoli per poter raggiungere la velocità massima consentita. Ed è chiaro che ciò si tradurrebbe in un aumento dei consumi mentre noi dobbiamo tendere ad una loro diminuzione. Del resto credo che per il futuro non avremo veicoli sempre più potenti ma veicoli medi con consumi sempre minori.

Quali sarebbero le conseguenze in un paese che ha questo problema di sicurezza qualora lo scontro, ad esempio, avvenga tra un veicolo di grandi dimensioni che viaggia a 160 chilometri orari ed un veicolo piccolo (ad esempio una seicento)?

Quale sarebbe il significato in termini di impatto?

Consentitemi di ricordare le difficoltà che potremmo avere anche relativamente alle forme di controllo dei veicoli con cilindrate diverse. Dopo un dibattito molto acceso sull'utilizzo delle nuove tecnologie e il rifiuto di affrontare il problema che si è verificato nei mesi scorsi, mi sento di poter dire che ogni paese deve affrontare i problemi che ritiene di poter risolvere in un determinato momento. In Europa la tendenza non è quella di aumentare la velocità e attualmente dobbiamo porre la nostra attenzione ad aumentare la sicurezza e a diminuire il numero delle vittime. È questo il messaggio che deve giungere dal Parlamento nell'approvazione della delega al Governo per la revisione del nuovo codice della strada.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Presidente, colgo l'invito del Governo alla sicurezza e noi di Forza Italia ne siamo talmente convinti che in successivi emendamenti chiederemo l'obbligatorietà dell'installazione sulle nuove autovetture di *airbag* e ABS a partire dal 1° gennaio 2002. Tuttavia, proprio perché poniamo molta attenzione al problema della sicurezza, devo smentire qualche collega che precedentemente ha affermato che la velocità *tout court* è la principale causa degli incidenti e dei decessi che sono, invece, causati dal non utilizzo delle cinture, dal mancato rispetto delle distanze di sicurezza e — aspetto assolutamente rilevante — dal fatto che in Italia ci troviamo ad avere un parco auto sempre più vetusto e privo di ciò che la moderna tecnologia oggi ci offre. Senza ripetere le parole che ho già detto, vorrei accogliere la proposta dell'onorevole Giovanardi, sottolineando che noi non parliamo di aumentare, ma di differenziare i limiti di velocità; i tre limiti — lo ripeto — sono di 105, 130 e 160 chilometri orari, a seconda delle tipologie di autovetture e delle attrezzature di sicurezza installate. Dichiaro perciò la mia assoluta disponibilità ad accogliere la proposta dell'onorevole Giovanardi di ridurre il limite di 160 a 150 chilometri orari e aggiungo che, se questo fosse veramente l'unico ostacolo, potremmo anche ipotizzare che, partendo dall'attuale limite di 130 chilometri orari, per la categoria più lenta si stabilisca il limite di 115 e per la categoria più veloce il limite di 145.

In sostanza, siamo disponibili a valutare ogni soluzione, ma invitiamo caldamente i colleghi a riflettere sul fatto che non si può consentire a due autovetture completamente diverse di viaggiare alla stessa velocità perché le condizioni di sicurezza sono assolutamente differenti. Sono disponibile, quindi, a rivedere i limiti di velocità, ma invito tutti a riflettere attentamente sulla loro diversificazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento Di Luca 2.160.

Vorrei far notare che certamente il Parlamento è tenuto a legiferare, ma che si dovrebbe tenere conto delle esigenze del popolo, considerato che il 90 per cento delle autovetture circolanti sull'autostrada superano i 130 chilometri orari, viaggiando spesso oltre i 200. Ritengo che il limite di 160 chilometri orari sia giusto. Pertanto, signor Presidente, considerato che il popolo, fino a prova contraria, è sovrano ed esige, vuole che un limite di velocità esista ma sia un po' più alto dell'attuale, voterò a favore dell'emendamento Di Luca 2.160 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghi, vi prego di prendere posto. Prego anche ciascuno di voi di votare per se stesso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 2.160, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	409
Astenuti	7
Maggioranza	205
Hanno votato sì	195
Hanno votato no	214

MICHELE GIARDIELLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Mammola 2.161?

ALBERTO DI LUCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento Mammola 2.161 s'intende pertanto ritirato.

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Fei 2.17?

ENZO SAVARESE. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, in questo emendamento è contenuto lo stesso principio or ora respinto, che però non viene determinato. Sottosegretario Angelini, lei ha affermato che non avrebbe avuto nulla in contrario al principio della differenziazione: in questo emendamento si parla di differenziazione e non vengono stabiliti limiti, dal momento che si tratta di una delega al Governo. Se è vero ciò che il sottosegretario ha dichiarato in precedenza, credo che l'emendamento Fei 2.17 debba essere approvato.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, non ho difficoltà ad affermare che, come ho detto in precedenza, sarei in imbarazzo ad esprimere parere contrario se l'onorevole Savarese, cofirmatario dell'emendamento Fei 2.17, prevedesse una differenziazione al ribasso, ossia mantenendo inalterati i limiti massimi. Onorevole Savarese, la prego di provvedere, dopodiché il parere del Governo sarà favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, accetta la riformulazione suggerita dal Governo?

ENZO SAVARESE. No, signor Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	209

Onorevole Terzi, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.87?

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.87 e mi riservo di intervenire sui miei successivi emendamenti, che si riferiscono specificamente alla sicurezza della strada e ai portatori di handicap.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori accettano l'invito al ritiro degli emendamenti Fei 2.18, Chincarini 2.89 e 2.88.

Avverto che l'emendamento Anghinoni 2.14 va collocato dopo gli identici emendamenti Mammola 2.63 e Fei 2.19.

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Luciano Dussin 2.118?

LUCIANO DUSSIN. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, inviterei il Governo ed il relatore a rivedere i propri pareri perché la nostra proposta contiene qualcosa di pratico. In buona sostanza, chiediamo di prevedere che sulle strade urbane la velocità massima possa essere fissata in 70 chilometri orari dall'amministrazione locale, qualora la stessa ritenga che il limite di 50 chilometri orari non sia confacente alle esigenze degli automobilisti.

Tutti sappiamo che il codice della strada vigente prevede i limiti di 30 chilometri orari per le strade di quartiere, di 50 chilometri orari per le strade urbane e di 70 chilometri orari in città, ma solo per le strade a scorrimento veloce.

Visto che le strade urbane a scorrimento sono rarissime, perché si prevede che abbiano due corsie per senso di marcia ed uno spartitraffico in mezzo, praticamente questo limite di velocità non viene mai applicato. In molti centri abitati, allora, noi troviamo delle circonvallazioni interne che non sono considerate strade a scorrimento perché non hanno la divisione in due carreggiate, ma è comunque previsto il limite di velocità dei 50 chilometri orari. Questo comporta che il sindaco si trovi in difficoltà ad ordinare alla polizia municipale di andare con i rilevatori di velocità a controllare se quel limite di velocità nel centro abitato, ma su strade ad ampia carreggiata, sia rispettato o meno.

La proposta che avanziamo nella sostanza è la seguente: si lascia la previsione dei 70 chilometri orari nelle strade a scorrimento del centro abitato, ma si dà la possibilità all'amministrazione locale di prevedere un aumento del limite fino a 70 chilometri orari nel centro abitato per le strade ad ampia carreggiata, anche se non divise in due carreggiate, per poter effettuare anche quei controlli di velocità che ora come ora non sono praticabili perché, se un vigile si mette in una circonvallazione interna in città con l'*autovelox* puntato a 50 chilometri all'ora, deve multare il mille per mille dei cittadini che transitano con la propria automobile.

Questa previsione, quindi, ha anche il significato di facilitare i controlli perché tende a soddisfare le esigenze di chi in quelle strade transita a velocità che non possono essere contenute nei 50 chilometri orari.

Ribadisco quindi che resta in vigore il limite dei 70 chilometri orari sulle strade a scorrimento, ma con la possibilità per il sindaco di arrivare per le altre strade ad un limite di 70 chilometri orari (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Presidente, credo che l'emendamento dei colleghi della Lega debba essere approvato, quindi Alleanza nazionale lo sosterrà, perché rappresenta l'applicazione concreta del principio di sussidiarietà e di federalismo possibile.

È evidente che i sindaci, le autorità locali, sono i soggetti maggiormente a conoscenza delle realtà territoriali.

Sottosegretario Angelini, relatore Mazzocchin, mi rifiuto di pensare che un sindaco, per il gusto della velocità, possa decidere di aumentare i limiti nelle strade urbane prescindendo dalle esigenze di sicurezza dei cittadini! Esso rappresenta però l'autorità più vicina alle istanze locali ed è pertanto in grado di comprendere la sensibilità esistente e quindi di decidere al meglio.

Mi pare che l'emendamento del collega Luciano Dussin vada proprio in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giardiello. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Presidente, io non so se i colleghi abbiano letto bene quanto è previsto in questo emendamento del collega Luciano Dussin al quale devo dire che, essendo stato respinto il precedente, non esistono più le strade a scorrimento veloce!

L'onorevole Luciano Dussin propone che un sindaco possa aumentare il limite di velocità nel proprio comune, qualora ritenga che il limite dei 50 chilometri orari non sia confacente alle esigenze degli automobilisti. Se il sindaco di una città ha come concittadini tutte persone che vanno di fretta, li manda tutti quanti a correre...

Francamente, mi pare assurdo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luciano Dussin 2.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	403
Astenuti	6
Maggioranza	202
Hanno votato sì	193
Hanno votato no .	210).

VASCO GIANNOTTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Signor Presidente, volevo segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Giannotti.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Floresta 2.151 lo ritira.

Passiamo all'emendamento Di Luca 2.162.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Sarò costretto a ritirare questo emendamento perché esso era legato al mio emendamento 2.160, con il quale prevedevamo tre limiti di velocità differenti, che è stato respinto. Vorrei dire a votazione avvenuta che mi dispiace molto che non solo sia stato bocciato quell'emendamento, ma anche che quella proposta — nata un po' tra tutti i banchi parlamentari e principalmente dal Presidente Giovanardi — non solo non abbia ricevuto una risposta da parte del Governo; addirittura, mentre io la presentavo, il rappresentante del Governo era impegnato a parlare con altre persone e quindi non ha avuto neanche il modo di capire che noi eravamo pronti ad una mediazione o ad un ragionamento sulle velocità, ma senza toccare lo spirito e la *ratio* di una proposta che avrebbe sicuramente risolto molti problemi legati agli incidenti sulle nostre strade.

In ogni caso, ritiro l'emendamento 2.162.

PRESIDENTE. Sta bene.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, desidero segnalarle che mi ero prenotato prima per intervenire sull'emendamento Di Luca 2.162.

PRESIDENTE. È stato ritirato.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Colgo l'occasione per sottoporre ai colleghi della Commissione e al relatore un intervento relativo all'articolo 2 punto s) del testo base al nostro esame. Poiché non vi sono emendamenti che riguardino la lettera s), ho chiesto di intervenire in questo momento e quindi la ringrazio per avermi dato la parola.

Al punto s), come voi vedete, si prevede nella delega il « contemplare uno specifico reato per chiunque partecipa, promuove o organizza corse in gara, o comunque

competizioni in velocità sulle strade pubbliche» e «in assenza di apposita autorizzazione, prevedendo la sanzione, per la violazione di tale norma, dell'arresto da uno a otto mesi e dell'ammenda da 1 a 10 milioni di lire e la sanzione accessoria della confisca del mezzo condotto oltre al ritiro della patente di guida».

Avevo presentato una mirata proposta di legge (poi rientrata nell'alveo di questo argomento più vasto), volta a prevenire, reprimere e sanzionare il comportamento di coloro che ingaggiano su strada pubblica o aperta al pubblico gare in velocità con le proprie moto o con i propri autoveicoli. A seguito di queste gare (che anche estemporaneamente e occasionalmente vengono ingaggiate da due o più conducenti di veicoli) si sono verificati incidenti che hanno provocato e provocano quotidianamente morti e vittime assolutamente innocenti. I parenti delle vittime di tali accadimenti gravissimi (costituiti in innumerevoli comitati in tutta Italia) — che hanno contattato ciascuno di noi e soprattutto ciascuno di voi — non si rassegnano alla perdita di vite care, soprattutto perché queste vite vengono falciate da coloro che ignobilmente e irresponsabilmente ingaggiano gare di velocità lungo le nostre strade.

Dalla Commissione presieduta dall'onorevole Stajano ho ottenuto il risultato solo in parte, nel senso che si è previsto nel punto s) la previsione di uno specifico reato per chi partecipa, promuove o organizza corse in gara, senza apposita autorizzazione.

Vorrei sapere, in sede di interpretazione autentica, anche perché gli atti parlamentari restino a documentare la nostra volontà di legislatori, se noi in questo importante passaggio contempliamo anche il comportamento di coloro che, estemporaneamente e senza particolari organizzazioni preventive che necessitano di autorizzazioni amministrative, come qui è detto, ingaggiano queste competizioni in velocità sulla sede stradale. Mi si dice di sì, con cenni del capo estremamente significativi, ma io vorrei sapere espressamente se questa fattispecie che ho

enunciato sia contemplata nel punto s), perché altrimenti dovrei pregare il relatore di esplicitare (proponendo all'Assemblea di votare su questo punto) che vi è inclusa la condotta a cui ho fatto riferimento senza bisogno ovviamente di autorizzazioni. Infatti, l'espressione «in assenza di apposita autorizzazione» cosa significa? È evidente che nessuno potrebbe autorizzare due o tre automobilisti incoscienti ad ingaggiare estemporaneamente gare di sorpasso, magari per emulazione o bullismo stradale. È ovvio che non vi può essere autorizzazione. Chi potrebbe mai autorizzare un comportamento irresponsabile del genere?

Dunque, a meno che non mi segnaliate che vi è qualche altra norma che sanziona esplicitamente questa condotta — che configura evidentemente un reato di pericolo, come diremmo noi giuristi (non tanto di effetto, di risultato o di danno, ma di mero pericolo), per il sol fatto di ingaggiare pericolosissime e irresponsabili gare stradali —, devo dedurre che scatta la sanzione e anche la sanzione accessoria della confisca del mezzo e del ritiro della patente. È così?

Gradirei che esplicitissimo nel testo e negli atti parlamentari che è così, in quanto, mi consentirete, la formulazione non è chiarissima. Ho voluto porre il problema perché altrimenti tutti coloro che attendono una risposta a tale proposito rimarrebbero gravemente delusi, dopo aver atteso per tanto tempo il momento della revisione del codice della strada.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, in questo momento non sono possibili modifiche del testo, però posso garantire al collega Benedetti Valentini che si intende inclusa, alla lettera s), anche l'ipotesi di gare estemporanee senza autorizzazione.

PRESIDENTE. Nel testo vi è l'espressione « o comunque competizioni in velocità ».

ERNESTO STAJANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, a prescindere dalle garanzie fornite dal presidente Mazzocchin, che per la verità non risolverebbero il problema, perché stiamo scrivendo una legge e non ricevendo *affidavit*, ciò che ci garantisce in ordine all'interpretazione è una lettura inequivoca del testo che ho redatto (ri-vendico il merito, o naturalmente il demerito, di avere promosso questa stesura). Infatti, nel testo, non solo si prevede « promuove o organizza corse in gara », ma anche « o comunque competizioni in velocità »: quindi, una qualsiasi iniziativa riconducibile anche a soli due soggetti che su una pubblica via, senza autorizzazione, intraprendano fra loro, senza che ciò richieda alcuna organizzazione, una forma di competizione in velocità rientra nella fattispecie incriminatrice ed è suscettibile della sanzione edittale. Mi pare che, sulla base della ricostruzione testuale, sia chiarissimo che tutte le possibili fattispecie sono ricomprese all'interno del disposto normativo.

PRESIDENTE. Onorevole Ciapuscì, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.61 ?

ELENA CIAPUSCÌ. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCÌ. Signor Presidente, con il comma 1, lettera *t*), si prevedono sostanziali modifiche all'interno delle autovetture: dato che diverse autovetture non hanno neanche la possibilità a livello meccanico dell'inserimento di alcuni accorgimenti che il nuovo codice della

strada prevede, il mio emendamento invita a valutare la possibilità che tali dispositivi vengano installati solo sui mezzi di nuova immatricolazione. È un discorso analogo a quello posto con l'emendamento del gruppo di Forza Italia che prevedeva una data per l'introduzione di questi dispositivi...

MICHELE GIARDIELLO. È previsto dal successivo emendamento !

ELENA CIAPUSCÌ. Richiamo comunque l'attenzione dell'Assemblea sulla possibilità di valutare tale esigenza, perché o rottamiamo i mezzi attualmente in circolazione oppure vi sono serie difficoltà per l'inserimento a livello meccanico sugli autoveicoli di vecchia immatricolazione dei nuovi dispositivi di sicurezza, come l'*airbag* ed altri.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, mi permetto di suggerire all'onorevole Ciapuscì di prendere in considerazione il successivo emendamento Di Luca 2.164, che fa ugualmente riferimento al comma 1, lettera *t*), primo periodo e prevede il termine del 2002.

PRESIDENTE. Onorevole Ciapuscì, sul successivo emendamento Di Luca 2.164, nel testo riformulato, vi è il parere favorevole della Commissione e del Governo: accetta dunque di ritirare il suo emendamento 2.61 ?

ELENA CIAPUSCÌ. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.61.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Luca 2.164.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, sulla sicurezza può molto più un emendamento che tante parole e questo credo sia uno di quelli. Inizialmente avevamo proposto che l'obbligatorietà dell'ABS — perché di questo si tratta — decorresse dal 1° gennaio 2003, poi in Commissione c'è stato un dibattito e si è cercato di mediare tra la volontà di avere una data certa, che realisticamente sarebbe il 2003, e quella di indicare una data che rappresenti un forte indirizzo per i costruttori: si è scelto il 1° gennaio 2002 ed invitiamo tutti a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda al Governo. Dopo l'esame nel Comitato dei nove ho riletto i termini per l'esecuzione della delega, che sono di nove mesi, ed ho riletto anche la norma che prevede che questi dispositivi possano essere adottati dopo l'approvazione del regolamento di esecuzione del codice e dopo l'emanazione di specifici decreti che ne stabiliscono le caratteristiche tecniche. Non ci siamo con i tempi, onorevole Angelini: se, come immagino, il codice verrà approvato entro il mese di febbraio, se introduciamo il termine del 1° gennaio 2002 corriamo il rischio di non avere il tempo di perfezionare la norma. Pertanto, per dare tempo ai ministri che verranno e non mettere in difficoltà la nuova amministrazione, qualunque essa sia, ritengo più utile indicare il termine del 1° luglio 2002 in modo da consentire che si completi l'iter formativo delle disposizioni di cui parliamo.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, naturalmente, se l'As-

semblea approverà rapidamente — come mi auguro — il provvedimento, mentre proseguirà l'iter in Senato gli uffici lavoreranno per stendere il testo del nuovo codice, perché questo è il loro compito. C'è un termine massimo, ma niente vieta che venga ridotto. D'altra parte, dato che questo è subordinato all'emanazione dei decreti ed alla normativa tecnica, non accade niente. Il Governo non ha obiezioni a prevedere sei mesi in più o in meno, non ho quindi difficoltà ad accogliere la richiesta di fissare il termine al 1° luglio 2002 per avere un termine credibile; pregherei di non dividerci su questo, pertanto chiedo a tutti di concordare su questo termine perché mi pare che lo spirito che anima tutti sia quello di introdurre il prima possibile queste nuove disposizioni. Questo vale anche per l'emendamento Di Luca 2.165.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, accoglie la riformulazione proposta dal Governo di fissare il termine al 1° luglio 2002 ?

ALBERTO DI LUCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Luca 2.164, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	395
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Di Luca 2.165, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	401
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

SEBASTIANO NERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, stiamo cercando disperatamente di ottenere un volume degli altoparlanti dell'aula un po' più rispettoso dei limiti stabiliti per l'inquinamento acustico, ma non riusciamo ad ottenerlo.

La prego di dare disposizioni in proposito, perché mi rendo conto che magari i colleghi che si trovano al centro dell'emiciclo sono distanti e sentono le voci un po' più affievolite, ma noi che ci troviamo da questa parte a volte ci troviamo in condizioni insostenibili, perché il tono della voce di alcuni colleghi a volte supera di gran lunga il limite di tolleranza in decibel che invece abbiamo imposto a tutti i comuni cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Neri, è un problema reale, ma ciò dipende anche dal fatto che molto spesso c'è un rumore di fondo che impone un volume alto. Se tutti stessimo più zitti e fossimo più rispettosi dei colleghi che stanno parlando, sarebbe possibile abbassare il volume e capirci perfettamente. Comunque, terrò presente la sua segnalazione.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mammola 2.163 e Fei 2.19.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.19, ma vorrei attirare l'attenzione del Governo sulla previsione di un dispositivo che avvisi del superamento della velocità massima. Non so se si immagini praticamente la situazione: vi sono persone che non riescono a prendere l'accendisigari della macchina; in questo caso, ogni volta che cambia il cartello con l'indicazione della velocità, dovrebbero regolare il sistema in modo che li avvisi del superamento del limite. La cosa diventa quasi comica.

Non so se si riuscirà a trovare un altro sistema, ma secondo me quello che viene indicato non è opportuno, perché risulta comico e forse pericoloso. In ogni caso, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Mammola 2.163 se accettino l'invito al ritiro formulato dal relatore.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, non ritiriamo l'emendamento e chiediamo, quindi, che venga votato.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.163, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Onorevole Anghinoni, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.14?

UBER ANGHINONI. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, vorrei esprimere l'importanza di questo emendamento rappresentando una situazione che purtroppo è normale: si viaggia in automobile ad alta velocità, si viene coinvolti in un tamponamento, l'autovettura di fronte o magari l'autovettura stessa di cui si è alla guida prende fuoco e l'autista, se può, abbandona il veicolo cercando di mettere in salvo la propria vita.

Certamente l'ultimo pensiero che ha è quello di prendere un giubbotto o, in alternativa, una bandoliera e di indossarli prima di scendere dall'autovettura, considerato che questa attrezzature solitamente si trovano nel bagagliaio. Se scendo velocemente dall'automobile, commetto un reato perché non ho rispettato tutte le norme e, se disgraziatamente mi succede qualcosa, l'assicurazione non ne risponde perché non ho rispettato tutte le norme. Ma il mio obiettivo principale e il mio dovere è quello di mettermi subito in salvo o di stare lì a pensare a tutte le norme e ai cavilli che mi obbligano a mettere a repentaglio la mia vita?

PRESIDENTE. Onorevole Anghinoni, l'emendamento posto in votazione è il 2.14, che sullo stampato era erroneamente a pagina 14 e che è stato più correttamente posizionato a questo punto. Esso stabilisce che le autovetture di nuova costruzione dovranno essere immesse sul mercato in condizioni di impossibilità a superare i limiti di velocità. Insiste per la votazione di questo emendamento?

UBER ANGHINONI. Sì, signor Presidente. Se mi permette, concludo la mia dichiarazione di voto sull'emendamento

2.16, che così ho anticipato, e le chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento 2.14.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Per quanto riguarda il mio emendamento 2.16, si tratta di un intervento di buon senso che pure chiedo venga votato.

Passando all'emendamento 2.14, non si può non osservare che il testo contiene numerose contraddizioni: da una parte, sono stati spesi fiumi di parole in nome della sicurezza e, dall'altra, non si adottano le misure corrispondenti. Per esempio, gli emendamenti presentati alla lettera *bbb*) non sono stati accettati dal Governo e non se ne comprende il motivo.

In una parte del provvedimento si prevede che i motori dei veicoli a due e a tre ruote vengano prodotti inserendo blocchi che impediscano il superamento della velocità consentita. Non si vede perché lo stesso non debba valere per le automobili. Se qualcuno vuole spiegar-melo, sono qui per ascoltare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Sono assolutamente contrario all'emendamento dell'onorevole Anghinoni per l'evidente impraticabilità della proposta. Qui non si tratta di porre o no limiti, si tratta semplicemente di permettere alle industrie automobilistiche di tutto il mondo di continuare la propria produzione. Peraltro dubito che una norma del genere sia compatibile con la nostra appartenenza all'Unione europea. Pertanto il gruppo di Alleanza nazionale voterà contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Annuncio il voto favorevole dei deputati Verdi a questo emendamento del collega Anghinoni che

chiede per le autovetture ciò che già avviene per i motocicli, non consentire, cioè, che l'automezzo possa superare i limiti massimi di velocità consentita. Una volta tanto un convinto voto a favore ad un emendamento di un esponente della Lega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. I deputati di Forza Italia voteranno convintamente contro perché ci chiediamo cosa possa fare l'automobilista italiano, a bordo di un'auto concepita nel modo descritto dal collega, il giorno che dovesse trovarsi a guidare in Germania dove non ci sono limiti di velocità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Preciso che l'emendamento 2.14 è frutto di una posizione personale dell'onorevole Anghinoni e che la Lega voterà contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> ..	324).

Onorevole Ciapuscì, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.138?

ELENA CIAPUSCÌ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i> ..	327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ciapuscì 2.62 e Fei 2.20, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	360
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Onorevole Anghinoni, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.15.

UBER ANGHINONI. Insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	373
Astenuti	3
Maggioranza	187
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ..	357).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 2.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	366
Hanno votato no ..	13).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bosco 2.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, mi sembra che per il mio emendamento 2.73 vi fosse una proposta di riformulazione da parte del Governo. Se non sbaglio, si trattava di introdurre il riferimento ai limiti prescritti dall'Unione europea.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole a condizione che siano aggiunte, dopo le parole « consentendo la circolazione di veicoli isolati » eccetera, le parole « in armonia con le normative comunitarie »; in tal modo, vi sarebbe

coerenza tra le norme vigenti nel nostro paese e quelle introdotte dall'Unione europea.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, vi era l'intesa di ritirare l'emendamento Bosco 2.73 e di approvare l'emendamento Bosco 2.72; peraltro, si tratta di emendamenti sostanzialmente identici. Pertanto, il parere della Commissione è conforme a quello espresso dal rappresentante del Governo.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.73.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bosco 2.72.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, per l'emendamento Bosco 2.72, si propone una riformulazione negli stessi termini proposti per il precedente emendamento Bosco 2.73.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. La Commissione concorda con la proposta del rappresentante del Governo: come ho detto si tratta di emendamenti sostanzialmente identici.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Bosco accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo del suo emendamento 2.72.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bosco 2.72, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	385
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	382
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 2.117.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, chiedo alla maggioranza e al relatore di rivedere il parere sul mio emendamento, con il quale si chiede di sopprimere la lettera *aa*) del comma 1, che regola la materia delle motoslitte e prevede, addirittura, l'obbligo della targa identificativa, la tassa di possesso e l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile verso terzi e impone di sostenere costi burocratici, nonché enormi oneri per le attività che fanno leva sull'uso delle motoslitte. Ritengo, altresì, inopportuno l'obbligo del possesso della patente di guida di categoria B e quello di individuare i tracciati sui quali consentire il transito alle motoslitte. Quel che mi sembra ovvio è proprio che le motoslitte non debbano seguire alcun tracciato! Non so chi abbia formalmente redatto il comma cui ci riferiamo, ma non c'è dubbio che si tratti di una persona che comprende poco le necessità della montagna e delle attività ad essa collegate.

Inoltre, se si vuol regolamentare in tal modo l'uso delle motoslitte, come verrà regolamentato l'uso dei « gatti delle nevi »? Un domani — come mi suggerisce il collega Bosco — come sarà regolamentato l'uso delle moto d'acqua? Saranno assimilate alle motoslitte? Anche per an-

dare sull'acqua si dovrà prima pagare la tassa di possesso e chiedere la direzione in cui andare?

Signor Presidente, non sono un uomo di mare, ma mi intendo un po' di montagna. Pertanto, per le motivazioni espresse, vorrei fare una proposta di assoluto buonsenso: so che in Commissione si è discusso molto e mi sembra che il Governo non sia del tutto contrario a rivedere la sua posizione sulla mia proposta di sopprimere la lettera *aa*) del comma 1. Ciò per sostenere gli interessi della montagna e, in prospettiva, anche quelli del mare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, vorrei far rilevare che l'emendamento Fontan 2.117 assorbe, in un certo senso, altre proposte emendative; pertanto, preannuncio il ritiro degli emendamenti Fei 2.24, 2.22, 2.23 e 2.25 (sebbene riguardi altra questione). La collega Fei, infatti, aveva voluto attirare l'attenzione su un problema particolarmente importante, ossia quello dell'utilizzo delle motoslitte nelle località montane. A questo punto, è chiaro che se l'Assemblea dovesse accogliere le argomentazioni del collega Fontan, come mi auguro, il problema sarebbe risolto.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Onorevole Fontan, io sono un uomo d'acqua, non di neve, né di montagna. Ho seguito con attenzione il dibattito che si è svolto in Commissione e che è nato dalle sollecitazioni che la Commissione ha ricevuto, ed ho ascoltato ovviamente anche le sue argomentazioni. Mi parrebbe, allora, che per muoverci con saggezza po-

tremmo riformulare l'emendamento. Se le motoslitte si muovono all'interno dei centri abitati, è naturale che sia necessaria una regolamentazione, ma probabilmente si può riflettere sull'opportunità di spingere tale regolamentazione fino al punto previsto nel testo della proposta di legge. Credo, allora, che saggezza consiglierebbe di limitare la lettera *aa)* a questa semplice formulazione: « delega il Governo a regolamentare l'uso delle motoslitte ». Il Governo lavorerà e si confronterà con i comuni delle zone montane e proporrà poi alle Camere, che avranno a disposizione una doppia lettura, un testo che mi auguro corrisponderà alle aspettative formulate.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su tale proposta di riformulazione?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, Relatore. Sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, accoglie la riformulazione del suo emendamento proposta dal Governo?

ROLANDO FONTAN. Mi sembra il male minore, quindi accetto la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Quindi, l'emendamento, Fontan 2.117, anziché sopprimere l'intera lettera *aa)*, ne sopprime le parole da « prevedendo » fino alla fine del periodo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, intervengo per ringraziare il collega Savarese per quanto ha detto a proposito dei miei emendamenti, poi ritirati, nonché per dichiarare che concordo con la riformulazione proposta dal Governo. Desidero però fare una precisazione: il Governo, se e quando deciderà di attuare questa delega, oltre a sentire i comuni, che certamente daranno un contributo importante, dovrà tenere presente la realtà delle cose. La motoslitta serve a chi ha una casa in

montagna in un punto in cui le strade non arrivano oppure a chi ha un ristorante sulle piste. Sono tutte situazioni molto semplici e molto banali. In Austria e in Svizzera, dove le motoslitte sono permesse, non è però consentito il loro transito nei paesi: si arriva, cioè, con l'automobile fino al limite dell'abitato. Sono inoltre previste regolamentazioni diverse per le motoslitte ad uso commerciale e per quelle ad uso privato. Credo, quindi, che anziché complicare le cose prevedendo la patente e così via, si possa prevedere una disciplina semplice che chiarisca anche che i tracciati dipendono dalle piste, quindi non possono essere indicati con precisione.

PRESIDENTE. Colleghi, avendo il collega Fontan accolto la riformulazione proposta dal Governo, cambia l'ordine di votazione degli emendamenti, per cui dobbiamo prima esaminare l'emendamento Di Luca 166, interamente sostitutivo, a meno che i presentatori non accolgano l'invito al ritiro.

ALBERTO DI LUCA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Torniamo quindi all'emendamento Fontan 2.117, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, solo due parole per dire al Governo che condividiamo la sua riformulazione, ma vorremmo attirare l'attenzione su un punto: l'obbligatorietà dell'assicurazione per la responsabilità civile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Signor Presidente, vorrei ricordare al Governo e al relatore che le motoslitte vengono utilizzate per soccorrere gli sciatori in montagna e che sarebbe quindi difficile predi-

sporne i percorsi. Inoltre, le forze dell'ordine, specialmente nel sud Tirolo e nel Trentino, sono dotate di motoslitte: queste ultime quindi non dovrebbero essere obbligate a seguire percorsi stabiliti. Spero che questi due elementi vengano tenuti presenti dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, sono commosso, perché sono venti minuti che ho chiesto di intervenire. Apprezzo che il Governo abbia accolto, seppur riformulato, l'emendamento dell'onorevole Fontan, ma lo esorto a tenere presente la peculiarità della montagna e che le motoslitte e tutti i mezzi di trasporto simili sono strumenti di lavoro indispensabili per la gente che vive in montagna. Invito quindi il Governo a consultare chi, nelle opportune sedi, rappresenta coloro i quali vivono in montagna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, sono personalmente contrario all'emendamento Fontan 2.117, nel testo riformulato su proposta del Governo. Ritengo infatti che sulla questione che riguarda le motoslitte occorre fare molta chiarezza.

Le motoslitte rappresentano uno strumento di lavoro sia per i cittadini sia per gli appartenenti al Corpo forestale e alle forze dell'ordine, ma sono anche un oggetto di svago a volte pericoloso: mi riferisco alle corse illecite di motoslitte che si svolgono in montagna. Serve quindi una regolamentazione precisa, come prevista nel testo del provvedimento. Le motoslitte devono essere targate e i conducenti devono essere autorizzati alla loro guida; esse devono essere inoltre assicu-

rate e deve essere vietato un uso diverso da quello al quale sono state abilitate.

Del resto, anche gli agricoltori hanno trattori che utilizzano sia sulle strade sia nei campi, con una patente ed un'assicurazione: non capisco per quale motivo si debba, nel caso delle motoslitte, essere sudditi di un'industria che vuole assolutamente vendere un certo tipo di motori senza che vengano dettate regole per l'utilizzo delle motoslitte sul territorio. Annuncio quindi che voterò contro l'emendamento Fontan 2.117, nel testo riformulato (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Signor Presidente, intendo ritirare il mio emendamento 2.63, volto a sopprimere la norma che obbliga al pagamento della tassa di possesso sulla motoslitte. Ricordo che, in relazione a questo provvedimento e a quello concernente gli infortuni sugli sci, in Commissione ho fortemente sostenuto la regolamentazione dell'uso delle motoslitte.

Vorrei ricordare quanto detto dall'onorevole Gardiol in relazione al fatto che la motoslitte rappresenta uno strumento di lavoro: anche lo sport per qualcuno è lavoro. Non sto parlando degli sportivi o delle competizioni sportive ma di interi settori che vivono con lo sport e con il turismo invernale.

La motoslitte è uno strumento essenziale, gli enti locali hanno comunque fortemente richiesto una regolamentazione del suo uso.

La motoslitte è veicolo come un altro e per essa si può fare lo stesso discorso che si faceva per lo sci prima che questo diventasse uno sport; è un veicolo che serve per muoversi e sono quindi d'accordo che il suo uso debba essere regolamentato anche se non credo che si possa penalizzare un'attività esclusivamente perché ci si fa paladini di un ambiente che, se tenuto bene, può essere per così dire vissuto in modo dignitoso in una

misura maggiore di quanto lo sarebbe prevedendo obblighi e divieti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Credo che la questione delle motoslitte debba essere valutata con attenzione perché da tempo sono diventate uno strumento indispensabile per il lavoro di quei pochi operatori che con la loro presenza difendono lo stesso ambiente. Soltanto con la motoslitta, inoltre, è possibile svolgere certi lavori lungo pendii, vallate e altri luoghi difficilmente accessibili e con esse è possibile salvare anche delle vite umane.

Forse nell'utilizzarle sono stati compiuti degli abusi ma ritengo che la disposizione normativa proposta dal Governo costituisca una sufficiente garanzia al riguardo. Naturalmente occorre continuare a fare buon uso di questo strumento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è sempre spiacevole fare la parte del grillo parlante, soprattutto a quest'ora, ma vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la riformulazione così come proposta è facilmente censurabile sotto il profilo della conformità alla Costituzione. L'articolo 76, infatti, subordina le leggi di delega al fatto che esse contengano materia definita (e in questo caso c'è), tempi certi (e in questo caso ci sono), criteri direttivi, che in questo caso mancano del tutto.

Delegare al Governo la regolamentazione di questa materia senza porre alcun principio, rappresenta un caso tipico di delega in bianco e proprio per questo incostituzionale.

La Corte costituzionale ha detto che il principio direttivo può anche essere non

molto specifico. Non conosco questa materia; anche se ho visto le motoslitte che ritengo utili per il lavoro e la sicurezza. Ritengo che se si potesse prevedere una delega al Governo per la disciplina di questa materia, in cui sia previsto il rispetto e l'osservanza di principi di salvaguardia della vita umana, di tutela del lavoro e dell'ambiente (anche in modo generico), avremmo allora dei criteri direttivi tali da non rendere una norma come questa certamente incostituzionale.

Chiedo scusa ai colleghi, alcuni dei quali probabilmente mi diranno in maniera cortese che tra alcuni mesi potrò tornare a fare a tempo pieno il mestiere di professore del diritto. Mi rincresce doverlo fare in quest'aula, ma non posso dimenticare che ho insegnato per tanti anni diritto costituzionale per poter incorrere, da legislatore, in un errore così macroscopico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Onorevoli colleghi, le osservazioni del Vicepresidente Acquarone colgono nel segno e non a caso avevamo formulato la norma indicando criteri più specifici. Peraltro, vorrei tentare una mediazione tra le opposte esigenze e proporrei questa formulazione: « regolamentare l'uso delle motoslitte, prevedendo l'obbligo dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile verso terzi, nonché del possesso della patente di guida di categoria B per il conducente ». È evidente che il possesso della patente è requisito essenziale, tenuto conto che molto spesso questi mezzi sono adibiti al trasporto di terzi. L'assicurazione obbligatoria e la possibilità di trasportare passeggeri obbligano al possesso del requisito della maggiore età e di un titolo di idoneità per la conduzione del mezzo. Prevediamo questi requisiti anche per la conduzione dei ciclomotori; a maggior ragione, devono essere richiesti per la conduzione di un mezzo che deve essere considerato — ma stabilirà il Governo cosa

fare con accortezza e prudenza — un vero e proprio veicolo.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Concordo con l'ulteriore proposta dell'onorevole Stajano e pregherei i colleghi del Comitato dei nove di accoglierla.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, accoglie l'ulteriore riformulazione del suo emendamento 2.117?

ROLANDO FONTAN. Accetto la riformulazione fino alle parole « responsabilità civile verso terzi » perché non sempre le motoslitte vengono utilizzate dai maggiorenni; c'è, infatti, chi utilizza motoslitte anche a 16 o 17 anni.

PRESIDENTE. Non si possono riscrivere gli emendamenti in aula!

Onorevole Fontan, mi deve dire se accetta la riformulazione del Governo o meno.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, devo prima ascoltare la risposta dell'onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN. Faccio una controproposta, suggerendo di scrivere dopo le parole « responsabilità civile verso terzi »: « nonché normative idonee alla sicurezza ».

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, non possiamo procedere in questo modo!

ROLANDO FONTAN. Mi sembra che Acquarone sia d'accordo!

PRESIDENTE. C'è una proposta del Governo e lei mi deve dire se accetta o

meno questa riformulazione. Onorevole Fontan, lei non può fare riformulazioni perché è compito del relatore.

GIORGIO MALENTACCHI. Chiedo di parlare. Presidente, chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Malentacchi, diamine!

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo scusa e sono dispiaciuto, ma se queste osservazioni fossero sorte durante il lungo esame del provvedimento, il Governo le avrebbe ascoltate e avrebbe proposto all'Assemblea una formulazione diversa. Mi sento di accogliere la proposta dell'onorevole Stajano, tenuto conto delle osservazioni svolte precedentemente, per la ragione molto semplice che chiediamo il patentino per i ciclomotori; come possiamo non chiederlo per le motoslitte? Se abbiamo bisogno di un principio, altra cosa è discutere della tassa di possesso, dei percorsi e delle questioni sollevate dall'onorevole Fei, che ho ascoltato con molta attenzione. Tuttavia, mi sembra saggio prevedere una norma di cautela per la sicurezza di tutti. Pregherei, pertanto, l'onorevole Fontan di accettare la riformulazione del suo emendamento 2.117.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, accetta la riformulazione del suo emendamento? La avverto che, se non l'accetta, metterò ai voti il testo originario del suo emendamento.

ROLANDO FONTAN. Ma, per esempio, per avere la patente ci vuole la targa e, quindi, siamo d'accordo!

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, mi deve dire se accetta o meno la riformulazione!

ROLANDO FONTAN. No.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ma-
lentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Presidente, mi scusi per quanto è successo poc'anzi, ma non ritengo che non si possa procedere con continue riformulazioni. Credo che la logica voglia che ci si debba esprimere sugli emendamenti presentati.

Per quanto ci riguarda, Rifondazione comunista voterà contro l'emendamento Fontan 2.117, nel testo riformulato, perché ritiene che la lettera *aa)* sia sufficiente relativamente ai criteri stabiliti e che rappresenti, quindi, l'unica soluzione, anche alla luce della conformità alla Costituzione, che mi pare sia stata affermata anche dai giuristi. Le condizioni originarie contenute nella lettera *aa)* sono quelle nelle quali i deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti si riconoscono e, pertanto, voteremo contro l'emendamento Fontan 2.117 (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, da un certo punto di vista è apprezzabile lo sforzo del rappresentante del Governo di venire incontro all'onorevole Fontan, ma le obiezioni di quest'ultimo non sono fondate. La formulazione proposta, come ha spiegato giustamente l'onorevole Acquarone, sarebbe stata totalmente estranea alle previsioni dell'articolo 76 della Costituzione e pertanto a me pare — su questo punto sono d'accordo con l'ultimo intervento — sia più opportuno votare l'emendamento Fontan 2.117 nel testo originario, puramente soppressivo; noi voteremo contro la soppressione e, quindi,

in favore del mantenimento della lettera *aa)* come prevista nel testo della Commissione. Ovviamente, in sede di esercizio della delega, il Governo deciderà come meglio modulare i contenuti normativi e concreti della lettera indicata, che contiene soltanto principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega.

Per tali ragioni, lo ripeto, noi voteremo contro l'emendamento Fontan 2.117 e siamo favorevoli al mantenimento del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, credo che forse vi sia un'ipotesi che può risolvere il problema. Poiché il requisito della patente B viene richiesto per fini di sicurezza, sui quali si sono soffermati gli altri colleghi, e poiché l'esigenza, peraltro sottolineata in maniera chiarissima, del collega Fontan è garantire che tali mezzi siano usati da soggetti in età non tale da consentire il conseguimento della patente B, il requisito del possesso di tale patente potrebbe essere integrato da quello del possesso di altra idonea abilitazione, prevedendosi un'abilitazione specifica per la guida delle motoslitte, considerata anche la particolarità del mezzo. Forse tale riformulazione potrebbe essere accettata da tutti e risolvere il problema.

PRESIDENTE. Onorevole Neri, la ringrazio per la sua gentile collaborazione ma vorrei chiarire che vi è anche una questione di dignità procedurale. Il Governo ha espresso un parere favorevole condizionato ad una riformulazione, che è stata ribadita *ad abundantiam*. Se la riformulazione proposta non viene accettata, rimane l'emendamento soppressivo con il parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, vorrei riprendere l'emendamento così come lo aveva formulato il Governo,

perché se andiamo avanti ancora un po' si parlerà di prevedere l'uso del casco anche per le moto d'acqua. Quanto affermato dal sottosegretario Angelini va bene e, trattandosi di una legge delega, propongo di fermarci alla previsione di « regolamentare l'uso delle motoslitte », poi ci penserà il Governo nella prossima legislatura.

PRESIDENTE. Questa riformulazione non è stata accolta dal Governo a seguito delle osservazioni svolte dall'onorevole Acquarone. La riformulazione proposta dal Governo è l'altra.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Savarese, spero che su questo punto ormai vi sia chiarezza.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, tutto sommato mi sembra che vi sia concordia ma che non si riesca a trovare la formulazione giusta. Propongo l'accantonamento dell'emendamento Fontan 2.17, tanto non credo che stasera riusciremo a concludere l'esame del provvedimento; penso che il Comitato dei nove riuscirà a predisporre un testo adatto in breve tempo. Capisco l'esigenza della patente; stiamo varando la patente per i ciclomotori; esiste la patente A; capisco le ragioni dell'onorevole Fontan, che sostiene che il requisito della patente B è eccessivo; stiamo parlando di una tipologia di mezzi diversa. Penso che il Comitato dei nove, insieme con il Governo, sarà in grado di predisporre un testo capace di ottenere il consenso della maggior parte dell'Assemblea. Chiedo pertanto, lo ripeto, l'accantonamento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, è lei che deve chiedere l'accantonamento.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Signor Presidente, condivido la richiesta di accantonamento formulata dall'onorevole Savarese.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Fontan 2.117 s'intende pertanto accantonato, assieme ai successivi emendamenti riferiti alla lettera aa).

Onorevole Savarese, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Fei 2.25, di cui è cofirmatario?

ENZO SAVARESE. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.190, rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo?

ROBERTO MANZIONE. No, Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, non solo non accetto l'invito al ritiro del mio emendamento, ma vorrei a mia volta invitare il rappresentante del Governo ed i membri del Comitato dei nove a riflettere insieme a me su di esso.

Voglio chiarire subito che nella prima bozza — quella non corretta — del provvedimento, che in maniera tardiva è stata messa a disposizione di tutti coloro i quali avrebbero voluto contribuire a modificarla attraverso la presentazione di emendamenti, erroneamente conteneva dopo la lettera gg), la lettera bb), che ha indotto — nella predisposizione dell'emendamento — a ritenere che si modificasse la lettera cc). Ho fatto tale precisazione per dire che la collocazione dell'emendamento sembrerebbe essere fuori posto, ma la Commissione potrà poi tranquillamente provvedere a modificarlo. Dico « sembrerebbe essere fuori posto » perché, a mio avviso, doveva essere inserito successivamente e, cioè, proprio dopo la lettera bb).

PRESIDENTE. Ha parlato della lettera dd)?

ROBERTO MANZIONE. No, originariamente era la lettera bb), mentre invece andrebbe inserito dopo la lettera hh) (*Commenti*).

Presidente, dopo tutte quelle questioni sulle motoslitte, probabilmente per coloro i quali provengono da ambienti marini come me, che sono rimasti un attimo interdetti, è giusto immaginare un momento diverso!

Abbiamo detto che, discutendo sul merito del provvedimento, tra le altre questioni ci siamo soffermati sull'aumento della sicurezza e sulla riduzione del numero delle vittime. Ne abbiamo parlato tanto; sono dei canoni ai quali lo stesso rappresentante del Governo si è attenuto più volte nell'espressione del parere (ad esempio, quando abbiamo parlato dei limiti e della rimodulazione della velocità). In questo caso, mi permetto di ricordare al relatore ed al rappresentante del Governo che, con la revisione del codice della strada del 1993, la vecchia dizione « requisiti psicofisici » veniva modificata in « requisiti fisici e psichici », distinguendo così inequivocabilmente tra la competenza professionale del medico per l'accertamento dei requisiti fisici e quella dello psicologo, per l'accertamento dei requisiti psichici. Stiamo parlando ovviamente delle ipotesi delle visite preliminari per le patenti o per quelle successive per le revisioni.

Questo distinguo che abbiamo introdotto come legislatori nel 1993 è però rimasto di fatto inapplicato, al punto tale che, per esempio, lo stesso ministro Veronesi ritiene che sia necessario intervenire sul punto per adeguare la nostra normativa a quella degli altri paesi. Mi pare che, tra i principi di delega, in un'altra parte sia prevista proprio la necessità di adeguare il codice della strada per renderlo compatibile con le normative comunitarie.

Detto questo, noi sappiamo che nel regolamento del nuovo codice della strada è prevista l'effettuazione di test psicoattitudinali che ancora oggi vengono eseguiti, per quanto riguarda l'Italia, da personale non psicologo; mentre, invece, la normativa aveva sostituito l'espressione « psicoattitudinali » con quella di « psichici e fisici » proprio per introdurre questo distinguo. D'altra parte, questo distinguo

esiste già in altre nazioni, come la Repubblica tedesca e quella austriaca, dove invece questo tipo di accertamenti viene effettuato da personale qualificato e, cioè, per quanto riguarda il requisito psichico, dagli psicologi!

Che cosa prevede il mio emendamento 2.190? Prevede che, tra i criteri della delega, vi sia anche quello di definire « per l'accertamento dei requisiti fisici e psichici di idoneità alla guida, le rispettive competenze tecnico-scientifiche e professionali dei medici e degli psicologi (...) ». È come se si dicesse: dobbiamo definire il campo specifico di intervento di categorie professionali completamente diverse e che hanno una competenza completamente diversa, che sono state espressamente previste nella modifica che abbiamo introdotto nel 1993. Si tratta, tutto sommato, di essere consequenziali rispetto ad una modifica che teneva conto di un percorso comune agli altri paesi europei e che poi, come al solito, è stata disattesa!

In questa logica interviene l'emendamento che ho presentato, rispetto al quale chiedo al Presidente, al relatore ed al rappresentante del Governo di operare una rivisitazione critica non solo nei confronti del proponente.

PRESIDENTE. Non esercito critiche. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 2.190, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> .	202).

DOMENICO IZZO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Poiché i nostri lavori termineranno alle ore 20, ritengo opportuno passare alla votazione di quegli emendamenti della Commissione che erano stati accantonati per consentire il decorso del termine per la presentazione dei subemendamenti, e poi sospendere i nostri lavori per continuarli domani. Gli emendamenti in questione sono il 2.202, 2.203 e 2.204 della Commissione, mentre l'emendamento 2.201 della Commissione è formale e quindi se ne terrà conto nel coordinamento del testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.202 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì ... 318).</i>	

Questo era l'ultimo emendamento da votare poiché gli altri emendamenti delle Commissioni sono collocati in un punto successivo.

Prendo atto che i colleghi non intendono andare avanti.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, *Relatore*. Per dar modo alla Commissione di trovare l'accordo sulle motoslitte, chiedo che l'Assemblea, se possibile, riprenda alle 9,30, per avere un quarto d'ora di tempo.

PRESIDENTE. Poiché l'inizio della seduta è previsto per le ore 9, se avete bisogno di un quarto d'ora dovete incontrarvi alle 8,45. La ringrazio.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale al VII Commissione permanente (Cultura), cui è stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legi-

slativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

SOAVE ed altri: « Interventi su beni culturali » (7510).

A tale proposta sono abbinata le proposte di legge RODEGHIERO ed altri n. 5552, RODEGHIERO ed altri n. 6556, SOAVE ed altri n. 7128, MALGIERI ed altri n. 7256, ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE ed altri n. 7488, CARLI ed altri n. 5864, MONACO n. 7529.

In morte dell'onorevole Giovanni Sarritzu.

PRESIDENTE. Comunico la scomparsa dell'onorevole Giovanni Sarritzu, già componente della Camera dei deputati nella XI legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,50).

AMEDEO MATAACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le garanzie dei parlamentari contemplate dall'articolo 68 della nostra Carta costituzionale, tendenti ad assicurare, come tutti noi ben sappiamo, il libero esercizio delle nostre funzioni, tutelano tanto il singolo parlamentare quanto anche e conseguentemente la Camera di appartenenza. È lapalissiano, dunque, che le Assemblee parlamentari sono realmente indipendenti se ed in quanto lo siano i loro singoli componenti.

Per tale convincimento, oggi intendo portare all'attenzione di questa Assemblea episodi che concretizzano pericolosi attentati alle funzioni parlamentari. Oggi, infatti, vi è chi a Reggio Calabria crede, abusando della propria posizione, di potere interferire non soltanto con la mia attività parlamentare (del resto, la Camera ha elevato conflitto di attribuzione nei confronti della corte presieduta dalla dottoressa Grasso per la dichiarazione di contumacia nei miei confronti, nonostante il formalmente documentato impegno parlamentare con votazioni, che mi impediva di comparire), ma addirittura con quella di un folto gruppo di deputati, che in data 7 ottobre 1999, hanno presentato l'interpellanza urgente n. 2-01985 al ministro della giustizia in ordine all'esistenza di possibili condizioni di incompatibilità ambientale rispetto a due coniugi magistrati operanti nello stesso distretto giudiziario.

La dottoressa Silvana Grasso, magistrato in servizio presso il tribunale di Reggio Calabria quale presidente della I sezione penale, è colei che sta intaccando la mia personale attività parlamentare, ma, ritengo, anche quella dell'intera Assemblea. La Corte costituzionale dirimerà questo conflitto derivante dalla mancanza di considerazione dell'attività parlamentare. Presso il tribunale di Reggio Calabria, è infatti in corso il dibattimento relativo al processo cosiddetto Olimpia 3, che mi vede imputato per concorso esterno in associazione mafiosa. È già significativo evidenziare che, per il mio rinvio a giudizio, siano state addotte quali prove, oltre alle dichiarazioni di qualche pentito, persino interrogazioni parlamentari e resoconti di interventi in aula in tema di cosiddetto carcere duro.

Che ne è dunque della prescrizione costituzionale secondo cui i membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni? Ma, soprattutto, è legittimo domandarsi se abbia senso parlare di giusto processo, di principio di non colpevolezza, di garanzia dell'imputato eccetera quando chi è chiamato istituzionalmente a giudicare attra-

verso le procedure ordinarie ha invece, in sedi non istituzionali, già pubblicamente emesso sentenza di colpevolezza. Il suddetto magistrato, dottoressa Grasso, infatti, così come risulta dalle dichiarazioni contenute in un atto di opposizione dalla stessa presentato al procuratore della Repubblica di Catanzaro in data 28 ottobre 2000 avverso la richiesta di archiviazione relativa ad altro procedimento a me estraneo, arriva addirittura ad fare illazioni sul fatto che sarei tra i referenti e gli ispiratori degli attacchi giornalistici pubblicati su un periodico locale, *Il dibattito*, a firma del direttore responsabile, dottor Francesco Cangemi, che nel suddetto procedimento è appunto il querelato.

La dottoressa Grasso mi ritiene dunque appartenere alla cerchia degli amici del dottor Cangemi, quegli amici che per fini particolari starebbero muovendo la penna dell'articolista contro di lei. Lascio a ciascuno di voi immaginare il tipo di sensazione che si prova a pensare che quel magistrato dovrebbe un giorno emettere una giusta sentenza nel procedimento in corso nei miei confronti, quando in realtà di fatto è già fin troppo evidente il suo giudizio su di me. Risulta evidente, infatti, che quanto affermato esplicitamente dalla dottoressa Grasso nell'atto di opposizione alla richiesta di archiviazione del pubblico ministero nel procedimento a carico del dottor Cangemi valga in definitiva a certificare, quasi quale anticipazione della futura sentenza, il suo personale convincimento in ordine alla mia colpevolezza, nefasto preludio, dunque, di un'inevitabile futura condanna.

La Grasso, infatti, in quell'atto ebbe ad affermare che è sufficiente leggere gli articoli dell'epoca e quelli successivi per constatare come il Cangemi intenda disegnare a suo piacimento la pianta organica degli uffici giudiziari di Reggio Calabria, eliminando quei magistrati non disponibili a tutelare gli interessi dei suoi amici...

PRESIDENTE. Onorevole Maticena, la prego di concludere.

AMADEO MATAACENA. Un attimo, Presidente, si tratta di diversi atti parla-

mentari ed ho bisogno di qualche secondo in più...

PRESIDENTE. Onorevole Maticena, pensavo che il suo fosse un sollecito.

AMEDEO MATAACENA. Signor Presidente, questa mattina avevo chiesto di poter intervenire per fatto personale e, contestualmente, per sollecitare la risposta ad atti del sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Avrebbe fatto meglio ad avvertirmi. Non l'ho interrotta per rispetto della questione personale che lei sta trattando, devo però pregarla di concludere.

AMEDEO MATAACENA. Ho bisogno ancora di qualche minuto, Presidente, altrimenti mi faccia almeno consegnare il testo.

PRESIDENTE. Il fatto personale è nei confronti di un collega...

AMEDEO MATAACENA. Il problema riguarda la funzione parlamentare.

PRESIDENTE. Il suo intervento è improprio: se riguarda un atto ispettivo, può fare un sollecito ed abbozzare le argomentazioni senza però svolgere la questione.

AMEDEO MATAACENA. Al termine del mio intervento, oltre alla risposta ad un atto parlamentare, volevo chiedere l'intervento del Presidente della Camera a tutela della funzione parlamentare. La Camera, come dicevo prima, ha sollevato conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato in questa materia e ci sono dei fatti nuovi che aggravano la situazione. Se questi interventi non possiamo farli a fine seduta...

PRESIDENTE. Lei segnala questa situazione ed ha esposto i fatti nuovi intervenuti, il Presidente le farà avere una risposta; io non capisco in che modo sia possibile inquadrare il suo intervento: non può essere per fatto personale e se è un

sollecito deve essere sintetico e non esaudivivo nel merito. Affidi alla Presidenza le sue considerazioni.

AMEDEO MATAACENA. Posso consegnare il testo scritto?

PRESIDENTE. Non andrà negli atti parlamentari, può però affidarlo alla Presidenza che ne trarrà le sue considerazioni.

AMEDEO MATAACENA. Posso concludere?

PRESIDENTE. Sì, brevemente.

AMEDEO MATAACENA. Forse non è superfluo ribadire che compito di un magistrato della Repubblica è solo quello di emettere sentenze con serenità di giudizio. Proprio sul delicato tema dell'importanza per uno Stato di diritto della serenità ed imparzialità necessarie nell'amministrare la giustizia, nell'avviarmi a concludere, intendo avviare la riflessione: sull'invasione inopportuna del magistrato, sui suoi tentativi di limitare il libero esercizio della mia attività parlamentare, sulla necessità che gli interventi e gli atti prodotti nell'esercizio del mandato parlamentare non vengano trasformati in fonti per l'incriminazione. Ovviamente ho appena presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri competenti.

La civiltà di un popolo si misura dall'imparzialità con cui è resa la giustizia. Quando l'indebita ingerenza della politica nella giustizia si fa sentire, i magistrati, come tutti gli altri impiegati dello Stato, vanno cercando il loro patrono, del quale diventano satelliti, e lo spirito di clientela soppianta il dovere d'ufficio. Così scriveva Marco Minghetti nel libro *I partiti politici e la loro ingerenza nella giustizia e nell'amministrazione* pubblicato da Zanichelli nel 1881.

Chiedo pertanto che il Presidente della Camera tuteli i rappresentanti del popolo liberamente eletti in libere elezioni rivendicandone la libertà e l'autonomia della funzione che la Costituzione garantisce.

Sollecito, infine, la risposta a tutte le interrogazioni a mia firma presentate in tema di giustizia ed ancora rimaste lettera morta. Consegno quindi il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. Non agli atti, ma alla Presidenza.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Non ci sono solo i grossi drammi delle famiglie che avevano stipulato mutui con riferimento a valute estere, ma anche i guai di dipendenti che avevano stipulato contratti di mutuo per l'acquisto della prima casa, la posizione dei quali è stata fortemente aggravata per le circostanze che ho riferito in un'interpellanza, diretta al ministro delle finanze, da me presentata il 21 dicembre 2000.

Anche *Il Sole 24 Ore* ha pubblicato una serie di servizi sull'argomento. In genere si tratta di dipendenti di banca che si sono trovati in grossi guai perché avevano stipulato mutui ad un determinato tasso mentre la legge sopravvenuta ha spostato al tasso di fine anno il riferimento ai fini del computo degli interessi.

Si tratta, quindi, di una situazione che interessa un'ampia categoria di mutuatari. Chiedo che la Presidenza si attivi per sollecitare la risposta alla mia interpellanza che, come ripeto, è diretta al ministro delle finanze ed è stata da me presentata il 21 dicembre 2000. Non so quale numero abbia assunto nell'*allegato B*, ma credo sia stata pubblicata in quello del 22 dicembre.

GIOVANNI SAONARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, chiedo che venga sollecitata la risposta alla mia interpellanza n. 2-02717, presentata il 10 novembre scorso.

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, nel corso di questa legislatura, dal 1996 ad oggi, ho presentato circa 350 tra interpellanze ed interrogazioni, ma nemmeno al 10 per cento di esse è stata data risposta.

Pongo il problema in termini generali e la prego di intervenire presso gli uffici dei vari Ministeri per sollecitare le risposte a questi atti di sindacato ispettivo.

EUGENIO VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta ad una mia interrogazione, che ho presentato più di un anno fa, relativa ad un problema che è ancora all'attenzione internazionale, quello delle persecuzioni razziali che si sono verificate anche in Italia.

Ho presentato un'interrogazione al Ministero del bilancio perché sono ancora in sospeso pratiche concernenti la situazione dei cittadini italiani che sono stati discriminati in quanto appartenenti alla religione ebraica: costoro hanno presentato domanda per ottenere una pensione — perché vi è una legge apposita che prevede questo tipo di indennizzo — ma a tutt'oggi ancora non hanno ricevuto risposta.

Purtroppo non riesco a ricordare il numero esatto dell'interrogazione, ma si tratta di un'interrogazione a mia firma riguardante il problema dei cittadini italiani di religione ebraica che ancora oggi hanno pratiche inevase per l'ottenimento della pensione.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, è già la terza volta che sollecito la risposta ad alcune interpellanze che ho presentato

all'inizio dell'anno scorso, relative ad argomenti di estrema delicatezza che riguardano la gestione dell'amministrazione locale di Catania quando sindaco della città era l'attuale ministro dell'interno Enzo Bianco.

Le questioni sono di una delicatezza estrema e devono essere trattate prima della fine della legislatura. Non è pensabile che, avendo sollecitato una risposta ed avendo motivato le ragioni di tale sollecitazione, queste due interpellanze non vengano trattate in Parlamento.

Si vuole proteggere il ministro dell'interno? Non si vuole che il Parlamento italiano e la nazione italiana sappiano come è stata amministrata quella città in relazione a particolari atti delicatissimi, in cui la mano del capo dell'amministrazione è stata certamente presente? In che modo bisogna operare perché questa vicenda abbia termine, caro Presidente?

Ho sollecitato tale risposta già tre volte; questa è la quarta. Mi riferisco all'interpellanza n. 2-02434, contenuta nell'*allegato B* n. 726 del 25 maggio 2000 e relativa alla questione Catania multiservizi Spa.

L'altra, pubblicata sul numero 727 dell'*allegato B* del 26 maggio 2000 e recante il numero 2-02437, riguarda il vecchio edificio Mulino S. Lucia sito in Catania.

In questo momento si è riaperto il caso Catania, stanno emergendo fatti inquietanti è assolutamente necessario che nel Parlamento si parli di questi due argomenti che rappresentano chiaramente i comportamenti tenuti sul piano amministrativo dall'attuale ministro dell'interno quando era sindaco della città. Se una richiesta di questo genere e con questo tipo di motivazioni non viene accolta per la quarta volta, vuol dire che è in atto un'opera di copertura. Mi auguro di non dover ritornare sull'argomento. Parlerò personalmente con il Presidente della Camera, onorevole Violante, ma, se non dovesse esserci alcuna risposta, la vicenda potrebbe avere risvolti negativi. La legislatura sta per concludersi da un momento all'altro ed è assolutamente indi-

spensabile che queste due interpellanze vengano poste all'ordine del giorno per la loro trattazione.

GIULIO CONTI. Bravo !

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione dell'Ufficio di Presidenza, che è in corso.

La seduta, sospesa alle 20,05, è ripresa alle 20,20.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 31 gennaio 2001, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla Corte di Appello di Roma, Sezione Terza Penale.

2. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla Corte di Appello di Milano, Sezione Quarta Penale.

3. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 7510 e abbinata.

4. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 157).

— *Relatore:* Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 158).

— *Relatore:* Berselli.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 159).

— *Relatore:* Berselli.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

MICHIELON ed altri; MAMMOLA ed altri; SCALIA ed altri; SCALIA; BALOCCHI ed altri; GALDELLI ed altri; GALLETTI; GALLETTI; BERSELLI; BERSELLI; SAVARESE; MARTINAT e SIMEONE; MARTINAT ed altri; STORACE; TRANTINO; NICOLA PASETTO; URSO; OLIVO e BOVA; BECCHETTI; CENTO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; DI NARDO e CIMADORO; CASINI; MAMMOLA ed altri; SCALIA e GALLETTI; BERGAMO; DOZZO; SAONARA ed altri; RUZZANTE; BONO; NEGRI ed altri; GALLETTI; ROTUNDO ed altri; GALEAZZI; BECCHETTI ed altri; BALLAMAN ed altri; PECORARO SCANIO; STORACE; BENEDETTI VALENTINI; GALLETTI; LORENZETTI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; GALEAZZI ed altri; TOSOLINI; BIRICOTTI ed altri; SODA e BUFFO; NAN e GAGLIARDI; ARMAROLI e MAZZOCCHI; CENTO; MISURACA ed altri; OLIVO; ROSSETTO ed altri; GALLETTI; ARACU ed altri; MISURACA ed altri; FRONZUTI e MIRAGLIA DEL GIUDICE; ACIERNO ed altri; TERZI ed altri; MORONI: Delega al Governo per la revisione del nuovo codice della strada (99-241-294-328-486-538-540-545-550-642-643-696-738-744-797-832-883-1491-1840-1961-1973-1983-2014-2664-2757-2758-3144-3377-3498-3776-3782-3783-3785-3889-3919-4025-4133-4153-4348-4453-4554-

4573-4859-4971-5038-5166-5270-5421-5515-5597-5620-5636-5714-5792-5983-6229-6488-6514-6563-6770).

— *Relatore*: Mazzocchin.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3856-B).

— *Relatore*: Fioroni.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale*:

MANCINA ed altri; POZZA TASCA; ARMOSINO ed altri; DE LUCA ed altri; ARMANDO COSSUTTA ed altri; PAISSAN e BOATO; PRESTIGIACOMO e GARRA: Modifica all'articolo 51 della Costituzione, in materia di parità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive (5758-6283-6308-6377-6390-6465-6849).

— *Relatore*: Mancina.

8. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CASINI ed altri, CAVERI; GALLETTI e CENTO; REPETTO ed altri: Norme per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dello sci (2388-3001/bis-4644-7046).

— *Relatore*: Riva.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (7490).

e delle abbinate proposte di legge: FRAGALÀ ed altri; ASCIERTO ed altri; ASCIERTO (3699-5120-7101).

— *Relatore*: Ruffino.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

ANEDDA ed altri: Modifiche al codice penale e al codice civile, in materia di diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione (7292).

e delle abbinate proposte di legge: STEFANI; COLA ed altri; TURRONI; SANZA; PECORELLA; PISAPIA e DALLA CHIESA; VOLONTÈ ed altri; SINISCALCHI ed altri (1808-3073-6286-6302-6363-7014-7019-7422).

— *Relatore*: Neri.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4338-4336-ter - Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7351).

— *Relatore*: Vannoni.

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

BALOCCHI ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni (379).

e delle abbinate proposte di legge: CASCIO e CIAPUSCI ed altri (2356-4142).

— *Relatori*: Vannoni, *per la maggioranza*; Balocchi, *di minoranza*.

13. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

APREA ed altri; ACCIARINI ed altri; NAPOLI ed altri: Disposizioni in materia di organi collegiali della scuola dell'autonomia (2226-2665-3592).

— *Relatori*: Acciarini, *per la maggioranza*; Aprea, *di minoranza*.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3385 - Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (5425).

— *Relatore:* Chiamparino.

15. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ALBANESE ed altri: Misure contro il traffico di persone (5350-5839-5881).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

16. — *Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473 concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili.*

17. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4551 - Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

18. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Interventi nel settore della formazione nelle arti musicali, visive e coreutiche (5029).

— *Relatore:* Sbarbati.

19. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 2049 — D'iniziativa dei Senatori SMURAGLIA ed altri: Norme di tutela dei lavori « atipici » (*Approvata dal Senato*) (5651).

e delle abbinare proposte di legge: MUSSI ed altri; LOMBARDI ed altri; MICHIELON ed altri (3423-3972-4865).

— *Relatore:* Duilio.

20. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

ALOISIO ed altri; VALDUCCI ed altri; PERETTI ed altri; ANGELONI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ARACU ed altri; BENVENUTO e CIANI: Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva (769-1776-2489-2739-2761-3607-3912).

— *Relatore:* Mauro.

21. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GASPARRI; BATTAGLIA ed altri; COLOMBINI ed altri; PIVETTI; MASSIDA ed altri; MANZIONE ed altri; MUZIO; COLUCCI e TRINGALI; TESTA; MICHIELON ed altri: Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato (1370-2231-3235-3766-4374-5755-5822-5931-6261-6882).

22. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei Senatori SALVATO ed altri, BISCARDI ed altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (5381).

e delle abbinare proposte di legge: FEI ed altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed altri; FONTANINI e CAVALIERE (3439-5463-5480-6018).

— *Relatore:* Soda.

23. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 64-149-422 - D'iniziativa dei Senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; GIO-

VANELLI ed altri; BORTOLOTTI ed altri: Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (5100).

e delle abbinare proposte di legge: CALZOLAIO e LORENZETTI; SCALIA ed altri; SANZA ed altri (428-1557-1652).

— *Relatore:* Turrone.

24. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 2819-2877-2940-2950-2957 - D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; D'iniziativa dei Senatori: PELELLA ed altri; MANFROI ed altri; MINARDO; BONATESTA ed altri: Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (5891).

e della abbinata proposta di legge: LUCÀ ed altri (4083).

— *Relatore:* Lucà.

25. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4014 - Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (*Approvato dal Senato*) (7042).

e dell'abbinata proposta di legge: GASPARRI ed altri (5047).

— *Relatori:* Vigneri, *per la maggioranza;* Nardini, *di minoranza.*

26. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687).

e delle abbinare proposte di legge: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CAR-

DOLI ed altri; TATTARINI ed altri (431-1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— *Relatore:* Ferrari.

(ore 15)

27. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

VII Commissione permanente (Cultura):

SOAVE ed altri: Interventi su beni culturali (7510).

e delle abbinare proposte di legge: RODEGHIERO ed altri; RODEGHIERO ed altri; SOAVE ed altri; MALGIERI ed altri; ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE ed altri; CARLI ed altri; MONACO (5552-6556-7128-7256-7488-5864-7529).

La seduta termina alle 20,25.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ANNA MARIA SERAFINI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 5979

ANNA MARIA SERAFINI. Fin dalla Conferenza delle donne a Pechino, dalle ultime iniziative dell'ONU a quelle europee, emerge una più matura elaborazione del fenomeno della violenza e una più forte assunzione di responsabilità. Il filo conduttore è dato dall'innervarsi di una nuova cultura dei diritti umani, inclusiva di quelli delle donne, delle bambine e dei bambini. Lo sguardo alla violenza diviene allora sempre più uno sguardo alla violazione dei loro diritti. La stessa concreta solidarietà a chi incontra la violenza, perché non rimanga — anche se è importante in sé — fenomeno momentaneo e isolato, sollecita una più moderna concezione dei rapporti tra donne e uomini, una più elevata visione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Mehr Khan, direttore del centro di ricerca Innocenti dell'Unicef, nell'editoriale di presentazione dell'ultimo studio che ha per titolo « Violenza intrafamiliare contro le donne e le bambine », scrive: « Le donne ed i bambini spesso corrono grandi pericoli proprio nel luogo in cui dovrebbero essere più al sicuro: nelle loro famiglie. Per molte e molti di loro, la casa è dominata da un regime di terrore e violenza per mano di qualcuno che è a loro molto vicino, qualcuno nel quale dovrebbero poter avere fiducia. Le vittime soffrono fisicamente e psicologicamente. Non sono in grado di prendere le decisioni che le riguardano, dar voce alle loro opinioni o proteggere loro stesse ed i bambini per paura delle ulteriori ripercussioni. I loro diritti umani vengono calpestati, e le loro vite vengono annientate dalla costante minaccia della violenza ».

Queste stesse considerazioni e questi stessi dati sono confermati dalla recente indagine commissionata dall'Istat a Linda Laura Sabbadini. Dalla ricerca emerge un panorama inquietante di un fenomeno in gran parte ancora sommerso, soprattutto quando la violenza è — come nella stragrande parte dei casi è — domestica. Nei mesi scorsi abbiamo appreso che metà delle donne uccise lo sono per mano del loro marito o *partner*: Ma questa è purtroppo solo una minima parte delle violenze. I centri di ascolto e le case delle donne ci dicono, infatti, che i dati sono sempre in difetto rispetto alle realtà.

Nei maltrattamenti e negli abusi intrafamiliari una percentuale molto alta (la gran parte) non viene denunciata all'autorità giudiziaria oppure la denuncia segue a periodi così lunghi di violenza morale che poi (in particolare per violenze non di tipo sessuale) è molto difficile procedere.

Sappiamo che negli ultimi anni, in Italia, le denunce di violenza sessuale e di maltrattamenti fisici e psicologici nell'ambito familiare sono praticamente raddoppiate. Eppure, ancora, moltissimi incidenti con lesioni gravi, denunciati come incidenti domestici, riguardano violenze e

maltrattamenti nell'ambito familiare, come riconosce anche l'ultimo piano sanitario nazionale.

La violenza contro le donne rimane un fenomeno ancora completamente sommerso. Perché? Nel dopoguerra si è venuta affermando sempre più una concezione dei diritti umani inclusiva dei diritti delle donne e dei diritti dei bambini e delle bambine quali diritti fondamentali dell'umanità. È negli anni '90, tuttavia, che la rottura rispetto al passato si fa più evidente: il cuore di questa rottura è dato dal perdere di centralità, almeno come modello univoco, della famiglia come modello statico, gerarchico, nel quale donne e bambini avevano un ruolo rigidamente sottoposto. Questo processo è ancora in corso. E non procede — e non potrebbe essere altrimenti — in modo unilineare.

La violenza contro le donne e sui minori va considerata — quindi — anche nella sua dimensione sociale, nel suo legame con i processi di cambiamento culturale e di mutamento sociale che riguardano il ruolo delle donne, la cultura dell'infanzia, la vita concreta delle famiglie. La violenza sulle donne e sui bambini non appartiene ad un mondo residuale, ma l'abuso, che secondo gli ultimi dati CENSIS si consuma nel 90 per cento in famiglia, va considerato anche come un vero attacco al cambiamento: a come le donne vivono, oggi, il loro ruolo, a come i bambini affermano i loro diritti, a come l'intero progresso economico, sociale e culturale spinge a rapporti più liberi, meno gerarchici, più attenti alla personalità di ognuno.

Molti studi dicono che la violenza sulle donne non è mai reazione ad un torto, e non è neanche soltanto lo sfogo maschile a proprie insoddisfazioni, frustrazioni. È molto di più e richiama un livello qualitativamente diverso. Attiene a profonde motivazioni culturali: ai modelli del rapporto tra i generi, tra le persone. Per questo la violenza oggi non è, purtroppo, frutto di arcaismi. La violenza sia quella morale, psicologica e fisica, economica, sessuale, da parte del *partner* è piuttosto un modo per riappropriarsi di un ruolo

cui sono connessi privilegi e soprattutto di un ruolo gerarchicamente dominante. La violenza diventa quindi uno strumento usato contro la donna che non vuol riconoscere questo potere, questa gerarchia nei rapporti, così come ci è stata consegnata dal passato. Forse per questo la violenza non si ferma neanche di fronte alla gravidanza. Le donne che subiscono violenza e spesso i loro figli, in virtù degli attacchi subiti, appaiono deboli, svuotati, « senza sogni » come è scritto in un bel documento del centro di Udine.

Secondo una ricerca condotta nel 2000 dai Centri antiviolenza di Roma (dottoressa Baldry), risulta che il 90 per cento delle donne maltrattate subisce violenza anche in gravidanza. La violenza, anzi, nel 24 per cento dei casi inizia in gravidanza, spesso purtroppo ancora in relazione alla notizia che la donna aspetta una bambina. Nel 26 per cento dei casi la violenza aumenta durante la gravidanza e nel 39 per cento dei casi resta inalterata. Nel 75 per cento dei casi si tratta di una violenza fisica gravissima, che, oltre ai danni fisici e psicologici sulla donna, ha anche conseguenze dirette sul feto: minacce d'aborto (16 per cento dei casi), parti prematuri (14 per cento dei casi), malattie del feto (7 per cento dei casi) ed interruzione di gravidanza (5 per cento dei casi). Nel 65 per cento dei casi la violenza in gravidanza ha condizionato negativamente l'atteggiamento verso gravidanze successive: il 67 per cento delle donne che hanno subito violenza anche durante la gravidanza ha paura di rimanere nuovamente incinta, il 35 per cento fa maggior uso di contraccettivi, il 23 per cento ricorre all'aborto, il 37 per cento tenta di evitare rapporti sessuali.

Se la gravidanza non costituisce un fattore di protezione dalla violenza domestica, nemmeno la nascita garantisce a tutti i bambini un'accoglienza affettuosa. Secondo la recentissima ricerca della dottoressa Marchueta, inoltre, risulta che anche l'essere soltanto testimoni di violenza comporta, per i bambini e le bambine, traumi gravissimi, che, come i traumi da violenza diretta, condizionano

non soltanto il rendimento scolastico, ma anche e soprattutto la salute psico-fisica e la crescita relazionale. Costretti a vivere in un ambiente violento, i maschi tendono a diventare aggressivi e distruttivi (rispettivamente nel 57 per cento e nel 71 per cento dei casi), le bambine si abituano ad una figura di donna impotente e si rifugiano nella depressione. Le più recenti statistiche statunitensi rivelano che l'80 per cento degli uomini violenti ed il 50 per cento delle donne che subiscono violenza sono stati da piccoli esposti a violenza.

Alla luce di questi dati il nostro impegno deve essere chiaro e coraggioso: diritti dell'infanzia non possono essere altro che quei diritti che consentono ad ogni bambina e bambino di poter aver fiducia nel mondo, di potersi misurare con il mondo, sulla base delle proprie forze. Per le bambine e i bambini il fatto di essere testimoni e vittime di violenza costituisce la più radicale opposizione ad una seria cultura dei diritti dei minori proprio perché li sottopone a prove più grandi di loro.

Il nostro impegno deve andare sicuramente nella direzione della prevenzione della violenza, ma dobbiamo anche garantire, a chi subisce violenza, la possibilità di ricostruire la propria dignità — come persone — e la propria vita, liberi e libere dalla violenza. Per questo è importante che anche in questa legge si faccia riferimento ai centri antiviolenza. Perché senza le case ed i centri delle donne, che hanno maturato culturalmente e metodologicamente una consapevolezza sulle cause e le conseguenze della violenza, sviluppando metodologie raffinate nella stessa accoglienza, la violenza potrebbe essere trattata in modo inappropriato. Questa competenza è stata maturata attraverso l'accoglienza concreta di tantissime donne e il lavoro e le competenze di prim'ordine delle operatrici dei centri antiviolenza, di psicologhe, assistenti sociali, psicoanaliste, avvocate, insegnanti e magistrato.

Proprio per questo il disegno di legge « Istituzione del fondo di cofinanziamento

per le case ed i centri delle donne » attua i principi dell'inviolabilità, della dignità e della libertà della persona di cui agli articoli 2, 3, 13 e 41 della Costituzione.

Certo, serve un'azione rapida di tutela, e per questo abbiamo pensato e oggi supportiamo il disegno di legge per l'allontanamento del coniuge o del convivente violento. Ma allontanare il coniuge o il convivente violento, purtroppo, ancora non basta. È necessario impegnarsi per cambiare la cultura e per garantire i diritti minimi di cittadinanza ai soggetti che già sono esposti alla violenza, affinché — donne o minori che siano — riescano a recuperare forza e dignità, affinché possano tornare a fidarsi delle istituzioni e della società fino a parteciparvi da soggetti attivi.

In questi ultimi decenni non solo sono stati compiuti atti decisivi nel riconoscere la violenza come intollerabile attacco alla persona — in Italia sono state veramente un momento alto della storia delle donne e di una moderna cultura sull'infanzia l'approvazione della legge contro la violenza sessuale e contro la prostituzione minorile concepita come nuova forma di riduzione in schiavitù — ma si sono anche compiuti passi in avanti nella consapevolezza di una precisa responsabilità della comunità, sia della società civile che dello Stato, nel prevenire e curare i danni della violenza contro le donne ed i bambini. In effetti, come si evince da uno studio del CNEL, il primo grado di comprensione del fenomeno parte da una presa di distanza dall'indifferenza, definita da Robustelli dell'Istituto di psicologia del Consiglio nazionale delle ricerche, come violenza indiretta « perché l'indifferenza, in quanto permette la violenza diretta, non la contrasta, non la combatte, non tenta di eliminare o diminuire le sofferenze di coloro su cui essa esercitata » e quindi « non può non essere considerata a sua volta una forma di autentica violenza ».

Sono questi i concetti che si ritrovano in un recentissimo articolo di Radhika Coomaraswamy, relatore speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne: « In base alla normativa interna-

zionale dei diritti dell'uomo, gli Stati hanno un duplice dovere: non solo devono astenersi dal commettere violazioni dei diritti dell'uomo, ma hanno anche l'obbligo di prevenirle e dare una risposta efficace alla violenza. In passato la tutela dei diritti dell'uomo era interpretata in senso restrittivo, e la mancanza di iniziativa da parte di uno Stato nel prevenire e punire le violazioni non veniva considerata come una omissione del suo dovere di tutela. Oggi il concetto di responsabilità dello Stato ha subito un'evoluzione: si ritiene che sugli Stati incomba anche l'obbligo di adottare misure preventive e punitive a fronte di violazioni dei diritti od opere dei privati cittadini ».

Serve dunque un lavoro di prevenzione; e dunque serve il nostro impegno a garantire il funzionamento delle associazioni che, operando in sintonia con gli enti locali, con lo Stato, stanno animando la ricerca, la cura, la prevenzione ed il contrasto alla violenza.

È poi necessario accompagnare le donne ed i minori vittime di violenza intrafamiliare nel percorso di recupero della propria dignità di persone, cercando per quanto possibile di attenuare le conseguenze profondissime che la violenza ha comportato alla loro salute psico-fisica.

Secondo una ricerca sui costi sociali della violenza contro le donne realizzata nel 1997 per il Parlamento europeo, emerge che nei soli Paesi Bassi tali costi ammontano ad una cifra superiore ai 145 milioni di ecu, pari a 700 miliardi di lire.

Come evidenzia la ricerca condotta dalla dottoressa Ercoli, vi sono dati che indicano le conseguenze sociali e i costi che accompagnano la violenza. Straus (1986) stima che gli omicidi agiti dai *partners* sulle donne costino un miliardo e 700 milioni di dollari l'anno. Meyer (1992) ha calcolato che i costi medici e la perdita di produttività lavorativa imputabili alla violenza domestica siano compresi fra i 5 ed i 10 miliardi di dollari l'anno. Al di fuori del pronto soccorso, non vi sono praticamente informazioni su una miriade di costi sanitari collegati alla violenza domestica, come le terapie per la depres-

sione e la PTSD (sindrome post-traumatica depressiva), l'abuso di alcol e droga, le complicanze prenatali, i tentativi di suicidio e altri disturbi cronici fisici e psichici.

Le stime del numero di donne senza tetto a causa dei maltrattamenti variano dal 27 per cento (Knickman — Weitzman, 1989) al 41 per cento (D'Ercole — Struening, 1990). Senza contare che la violenza contro le donne costituisce un impegno sempre più gravoso per la giustizia. Le ricercatrici ed i ricercatori, inoltre, stanno appena cominciando a considerare i costi indiretti della violenza delle donne. Sono costi che non derivano dall'utilizzazione di servizi ma dalla ridotta produttività e dai cambiamenti nella qualità della vita.

Uno studio condotto a New York ha scoperto che il 56 per cento delle donne occupate vittime di violenza ha perso il lavoro come risultato diretto della violenza, e che il 75 per cento aveva subito violenza dal *partner* anche sul luogo di lavoro (Friedam — Couper, 1987).

I costi correlati direttamente e indirettamente alla violenza contro le donne sono molti e agiscono non solo sul piano personale, quindi privato, ma anche su quello pubblico. Negli Stati Uniti d'America il 73 per cento degli uomini violenti continua a perseguitare la moglie dopo la separazione e purtroppo questa percentuale è confermata anche dai dati raccolti dai centri antiviolenza in Italia. La persecuzione dopo la separazione è un fenomeno frequente che comporta conseguenze gravissime, sia psico-fisiche che materiali sia per la donna che per i figli (perdita del lavoro, impossibilità di uscire di casa, di recarsi a scuola, dal medico, eccetera).

È proprio per questo che, oltre che per il problema della violenza prima dell'eventuale separazione, il disegno di legge « Misure contro la violenza nelle relazioni familiari » insiste (articolo 1, terzo comma) sull'esigenza di tutela dell'incolumità della persona offesa o dei suoi prossimi congiunti e quindi prevede che il giudice possa prescrivere all'imputato di non avvicinarsi a luoghi determinati ov-

vero ai locali abitualmente frequentati dalla persona offesa, in particolare il luogo di lavoro, il domicilio della famiglia di origine o dei prossimi congiunti.

L'articolo 2, inoltre, al comma 4 stabilisce che in caso di urgenza il giudice, assunte ove occorra sommarie informazioni, può adottare immediatamente l'ordine di protezione. In particolare, il giudice può: ordinare la cessazione della condotta pregiudizievole; ordinare l'allontanamento dalla casa familiare del coniuge o del convivente che ha tenuto la condotta pregiudizievole; autorizzare l'istante che ne fa richiesta ad allontanarsi dal domicilio coniugale; disporre l'intervento dei servizi sociali del territorio o di un centro di mediazione familiare; ordinare, ove occorra, il pagamento periodico di un assegno a favore delle persone conviventi che, per effetto dei provvedimenti di cui alle lettere *b)* e *c)*, rimangano prive di mezzi adeguati, fissando modalità e termini di versamento e prescrivendo, se del caso, che la somma sia versata direttamente all'avente diritto dal datore di lavoro dell'obbligato, detraendola dalla retribuzione allo stesso spettante.

Sebbene anche il Parlamento europeo inizi a considerare gli alti costi della violenza nei confronti delle donne, i centri antiviolenza, le case-rifugio e le linee telefoniche preposte a questo problema incontrano a tutt'oggi, quale più arduo ostacolo, la questione dei finanziamenti. È assolutamente necessario — spiega Eriksson nella sua relazione al Parlamento europeo — ricalcolare i costi della violenza: queste strutture debbono essere considerate non soltanto in termini di costi supplementari, ma anche sotto il profilo dei risparmi che essi fanno realizzare ai bilanci dei servizi sanitari, delle strutture di alloggio, dei servizi sociali, delle strutture giudiziarie e penitenziarie e delle assicurazioni.

Questo punto è stato sollevato da molte associazioni di donne contro la violenza e inizia a essere discusso da alcuni governi nazionali. Solo per fare un esempio, un calcolo concreto dei risparmi fatti in Danimarca dimostra che le strutture di un

solo centro antiviolenza abbiano fatto risparmiare alle autorità locali preposte alle strutture di alloggio 13,4 milioni di corone danesi (1,8 milioni di Ecu) in dieci anni. Questi risparmi, ripartiti su tutta l'Unione europea, comporterebbero un risparmio formidabile per le casse pubbliche (Eriksson, 1997/18).

Oltre al risparmio che i centri antiviolenza, per la loro efficienza e funzionalità, possono far realizzare allo Stato, è però assolutamente necessario considerare l'investimento che i centri costituiscono in termini non soltanto di prevenzione della violenza e di sensibilizzazione della società civile, ma anche di formazione professionale e specifica per gli operatori socio-sanitari, le forze dell'ordine e gli operatori di giustizia. Il fatto che sempre più donne si rivolgono ai centri significa che questi costituiscono uno strumento privilegiato di acquisizione di cittadinanza, oltre che la possibilità di porre fine a situazioni di violenza e sopraffazione e quindi di iniziare quel percorso di riconquista della stima di sé e della fiducia nel mondo che consente — in tempi brevissimi rispetto alle donne che non hanno la possibilità di rivolgersi ai centri — di ricostruirsi una vita.

Inoltre, dalle operatrici dei centri antiviolenza — tra le quali prestano la loro opera anche numerose avvocate — la donna ha modo di conoscere il meccanismo burocratico delle istituzioni (comune, regione, provincia, tribunale civile, penale e minori) per rimuovere gli ostacoli e ottenere risposte sempre più articolate e innovative che riconoscano la gravità e la peculiarità della violenza sulle donne. Sono inoltre agevolati i rapporti con i servizi territoriali (scuole, ospedali, consultori, eccetera) per facilitare l'avvio delle procedure necessarie. Nelle situazioni di maggiore rischio, le donne vengono ospitate, assieme agli eventuali figli minori, per un periodo che non supera i tre mesi. In questo lasso di tempo, le donne debbono elaborare un proprio personale progetto per riuscire a ricostruire la propria vita nell'autonomia e nel rispetto di sé. Tappe fondamentali per questa conquista

sono il raggiungimento di un lavoro e di una casa propri. Il centro è un luogo dove sperimentare la fiducia, il riconoscimento, la solidarietà di altre donne, e dove poter riacquistare ed esprimere forza, autonomia e libertà.

Di fatto il 98 per cento delle donne che si rivolge ai centri antiviolenza — dalle vittime del racket della prostituzione alle donne che subiscono maltrattamenti in famiglia — riesce a determinare, spesso per la prima volta, la propria vita.

Ai centri antiviolenza delle maggiori città italiane (Roma, Milano, Bologna, Firenze, Venezia, solo per citare degli esempi) si rivolgono ogni anno più di cinquecento donne. Così a Roma, dove sono attivi tre centri antiviolenza, si rivolgono ogni anno più di 1.500 donne.

Delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza l'89 per cento è vittima di violenza intrafamiliare, maltrattamenti cui sono costretti ad assistere anche i minori e cui le donne non riescono a sottrarsi con una denuncia; violenza che addirittura peggiora quando la donna decide di rivolgersi alle autorità. E tutto questo perché, dopo aver denunciato, la donna deve tornare a casa, dove il marito o il convivente l'aspetta.

Di sicuro una legge per l'allontanamento del coniuge o del convivente violento supporterebbe le donne che vogliono denunciare e quindi offrire la speranza di un futuro libero dalla violenza per sé e per i figli. Ma purtroppo allontanare non basta, occorre anche accogliere, sostenere, ridare forza alle donne ed ai minori che sono stati vittime di violenza. Questo è il lavoro che svolgono i centri antiviolenza, ma purtroppo in Italia siamo lontani da un'uniforme distribuzione di questo servizio sul territorio. Solo in Emilia Romagna ce ne sono più di venticinque, mentre in Friuli-Venezia Giulia è attivo solo un centro, come del resto in Campania, mentre in Calabria non ce n'è ancora nessuno, in Sicilia ce ne sono solo tre ed in Sardegna si sono attivati quattro centri (due in questi ultimi mesi). E questo perché? Perché fino ad ora il finanziamento dei centri antivio-

lenza e delle case delle donne dipende solo dalla sensibilità degli enti locali, dalla loro buona volontà. Il nostro impegno, oggi, può sostenere i centri — e le donne ed i minori che con essi rivendicano i più elementari diritti di cittadinanza — riequilibrando gli scompensi tra regione e regione, e garantendo così, con un fondo di cofinanziamento nazionale per le case ed i centri delle donne, a tutte le cittadine ed a tutti i cittadini minori la stessa tutela e la stessa dignità.

Fino a qualche tempo fa in Italia esistevano solo alcune decine di centri, e al massimo si poteva parlare di una rete nazionale. Ma oggi la vitalità culturale e la politicità delle donne sempre più si è concentrata intorno a questi luoghi. Considerate che se ne sono aperti oltre 140, e che intorno ad ognuno ruotano decine di operatrici, decine e decine di volontarie e centinaia di donne che vi si recano per un sostegno o addirittura per esservi ospitate perché in fuga da gravi episodi di violenza. Si tratta, nel complesso, di migliaia di donne e perciò si può parlare

addirittura di un nuovo movimento. Un movimento di donne che conta nelle istituzioni, che nelle istituzioni unite nutre aspettative, che sa che le istituzioni possono rendere quei luoghi, i centri antiviolenza, luoghi definitivamente certi e sicuri per loro.

Alla società la violenza contro le donne costa, costa prezzi altissimi. Rispetto a questi costi, incalcolabili quando sono psicologici e soprattutto quando li pagano i bambini, i costi monetari che devono sostenere i centri antiviolenza per funzionare sono non solo infinitesimali, ma costituiscono un vero e proprio investimento, un'opportunità di crescita e di innovazione per la società tutta, a partire dalle istituzioni.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22.